



## **Position Paper**

# **Elezioni Regionali Piemontesi 2024**

*Linee guida per interventi di politica territoriale*

*Final Report*

MAGGIO 2024

nexto

# Presentazione

(1/2)

- *Nexto ha fin dalla nascita nel suo DNA l'obiettivo di proporre visioni concrete sul futuro, accompagnate da policy e azioni su cui fare convergere gli stakeholders del territorio.*
- *Già qualche anno fa Nexto ha lanciato il Masterplan per la città di Torino, coinvolgendo oltre 400 stakeholders, raccogliendone le idee e facendo sintesi su quattro inneschi del territorio. Da questo documento di visione è nato recentemente il comitato promotore "Torino Innovation Mile", che si prefigge di rilanciare le aree centrali della città per oltre 200.000 mq e con investimenti che sfiorano il mezzo miliardo di euro.*
- *Con lo stesso spirito, da circa un anno, Nexto ha lavorato insieme a Prometeia, al Centro Studi SRM, alla SAA e a Percorsi di Secondo Welfare, oltre agli attori del territorio, per costruire un documento di visione sul futuro del Piemonte. Un "position paper" che si pone un obiettivo di breve termine ed uno di più largo respiro: il primo è quello di contribuire al dibattito politico in corso in vista delle prossime elezioni regionali, il secondo – connesso al precedente, ma "indipendente" dalla congiuntura politico-elettorale - è fornire suggestioni per policy concrete di lungo periodo che possano mettere il Piemonte su una traiettoria di maggiore sviluppo e sostenibilità.*
- *Come sempre siamo partiti dai dati e quello che emerge è un Piemonte a due facce.*
- *Da un lato abbiamo una Regione che esprime grandi eccellenze a livello europeo e mondiale, abbiamo grandi competenze di know-how accumulate in secoli di storia industriale e abbiamo una metà turistica che attira stranieri da tutto il mondo. Dall'altra parte però, se guardiamo ai dati, alcuni elementi ci devono portare a riflettere: negli ultimi dieci anni abbiamo perso una popolazione pari alla provincia di Asti, e con le proiezioni demografiche attuali siamo destinati a perdere altrettanti abitanti nei prossimi dieci anni. Abbiamo un gender gap molto più elevato rispetto alle regioni del nord, siamo cresciuti meno delle altre regioni negli ultimi dieci anni.*
- *Il nostro obiettivo non è ricercare le cause di questi dati contrastanti, ma di analizzare lo scenario futuro e cercare insieme le opportunità di sviluppo sostenibile per la nostra regione: per recuperare i ritardi accumulati e sfruttare al meglio i nostri punti di forza.*
- *Passando al futuro, il Piemonte si trova al crocevia ("crossroad") del commercio mondiale europeo. Questo è un dato di fatto: il Piemonte è l'unica regione europea che si trova al crocevia della Genova-Rotterdam (l'asse nord-sud) e della Lisbona-Kiev (l'asse est-ovest). Questo sta avvenendo e avverrà: la nostra regione si trova quindi di fronte ad una straordinaria opportunità, quella di essere lo snodo principale dei commerci mondiali dell'Europa.*


# Presentazione

(2/2)

- *E anche qua siamo ad un crocevia (ecco perché il titolo di questo documento è al plurale “crossroads”): possiamo diventare terreno di insediamento di moltissimi operatori di logistica, come sta già avvenendo, oppure non accontentarci e puntare sul creare e rafforzare una filiera sulla logistica avanzata che renda la nostra regione tappa obbligatoria del flusso delle merci.*
- *Insieme al commercio mondiale non possiamo non parlare della green transition. Questi sono due trend che non possiamo deviare, sono inesorabili: ma noi possiamo cavalcarli e essere leader europei nei settori. La storia del Piemonte e le competenze per cogliere la transizione energetica e quindi ecologica sono la forza del nostro territorio: abbiamo player rilevanti a livello nazionale nel settore energetico, abbiamo punti di forza sull'idroelettrico, abbiamo competenze avanzate sull'idrogeno, e recentemente abbiamo player mondiali sul nucleare di quarta generazione.*
- *Lavorare su queste politiche da un lato rende più competitiva la regione, ma soprattutto ci mette sulla mappa mondiale della frontiera della transizione ecologica. Questi due grandi pilastri di opportunità ci portano ad un'altra transizione, quella del Piemonte.*
- *Se vogliamo essere leader a livello europeo in questi settori, dobbiamo avere almeno altre due policy di supporto: il lavoro e il welfare.*
- *Le politiche sul lavoro, attraverso la formazione, le academy e tutti gli strumenti utili a sviluppare upskilling e reskilling, devono accompagnare il territorio nello sviluppo di nuove competenze. Il welfare diventa fondamentale nel gestire questa transizione.*
- *Non abbiamo parlato di molte altre cose in questo nostro documento, dalla sanità, all'attrazione degli investimenti, alla manifattura, etc. Il nostro obiettivo non era quello di parlare di tutte le politiche regionali, ma abbiamo portato avanti il tentativo di partire dai macro trend mondiali e duraturi che impatteranno sulla nostra regione e abbiamo provato ad interpretarli come una grande opportunità di sviluppo per il nostro territorio.*
- *Se attraverso questo studio, che è solo un piccolo punto di partenza, saremo riusciti a stimolare il ragionamento di policy maker e stakeholders del territorio in maniera coordinata su questi temi, avremo già raggiunto il nostro obiettivo.*
- *Nexto è composta da imprenditori e professionisti che credono profondamente nel proprio territorio, e consideriamo questo studio come un ulteriore atto di grande fiducia nei confronti del Piemonte.*

**Davide Canavesio**

Presidente Associazione Nexto

- 
- **Obiettivi e metodologia di lavoro**
  - Sintesi
  - Lo scenario socio-economico di riferimento
    - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
    - Lo scenario di medio periodo
    - Punti di forza ed aree di miglioramento
  - Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
    - Transizione energetica
    - Porti e logistica
    - Imprese, innovazione e lavoro
    - Welfare
  - Gli opinion leader coinvolti nel progetto
  - Back-up analitico
    - Porti e logistica

# Obiettivi e metodologia di lavoro

---

- Favorire un dibattito informato sulle prospettive di sviluppo sostenibile del Piemonte, individuare alcune priorità di intervento e avanzare proposte per la definizione di politiche regionali di medio termine, sulla base di dati oggettivi e del confronto con le migliori regioni italiane ed europee.
- Questa, in sintesi, la finalità del percorso di prospettiva strategica promosso da Associazione Nexto (e la consulenza di Prometeia) con il coinvolgimento di primari Matter Expert nazionali (SAA – Scuola di alta formazione aziendale, Secondo Welfare e SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno) e della propria community, in vista non solo dell'avvio di una nuova Legislatura regionale ed europea, ma anche e soprattutto con la volontà di contribuire alla costruzione di una visione di sviluppo regionale.
- I risultati del lavoro sono raccolti in questo Position Paper che presenta all'opinione pubblica ed al mondo della politica la visione di Associazione Nexto sulle prospettive di sviluppo del sistema regionale ed alcune proposte per politiche utili a collocare/mantenere la regione su un percorso di sviluppo sostenibile.
- Queste proposte originano da un percorso in quattro fasi.
- Il punto di partenza è costituito dalla ricognizione comparata (rispetto alle regioni italiane ed europee più avanzate) dell'evoluzione di lungo termine e della situazione attuale del Piemonte su quattro pilastri che sostengono ed orientano lo sviluppo di un territorio: Benessere e Qualità della vita, Capitale Umano, Imprese ed Innovazione, Reti ed Internazionalizzazione.
- Il percorso è proseguito con la definizione di uno scenario regionale di medio termine, ovvero dell'outlook che, sulla base delle previsioni macroeconomiche (per l'economia mondiale e per l'Italia) di Prometeia e dei driver regionali di tipo quantitativo (tendenze demografiche, mercato del lavoro, produttività, ecc.), fa leva sulla strumentazione statistico-econometrica per la definizione di una baseline previsionale di medio termine per il Piemonte.
- In questo quadro, nella terza fase dell'intervento, qualificati Opinion leader e Matter Expert hanno stimolato la community dell'Associazione ad individuare priorità e linee di intervento regionale su quattro temi specifici: transizione energetica, infrastrutture, imprese e lavoro, e welfare. Al termine di questo percorso di ascolto partecipato, Nexto si è fatta carico di «fare sintesi» degli spunti emersi e di proporli all'opinione pubblica regionale.

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- **Sintesi**
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Sintesi

(1/7)

## Il Piemonte: evoluzione di lungo periodo e situazione attuale

- In Piemonte vivono 4,2 milioni di persone, con redditi pro-capite (23,4 mila euro) sensibilmente superiori alla media nazionale (+11%), ma inferiori a quelli medi del Nord-ovest (-6%).
  - Le 331,6 mila imprese attive danno lavoro ad oltre 1,4 milioni di addetti ed esportano beni e servizi per quasi 65 miliardi di euro (10,4% del totale Italia); il tasso di disoccupazione regionale (6,3%) è superiore a quello medio del Nord-Ovest (4,8%), ma inferiore alla media nazionale (7.8%).
  - Una situazione, quella attuale, risultato ovviamente di dinamiche socio-economiche di lungo periodo che evidenziano per la regione un'elevata esposizione agli shock sistemici: fra le grandi regioni del nord, ad esempio, il Piemonte è stata l'unica che a fine 2023 non aveva ancora recuperato i livelli di attività pre-covid e rimaneva ancora significativamente al di sotto di quelli che la caratterizzavano nel 2007, alla vigilia della prima delle due crisi finanziarie che hanno caratterizzato l'ultimo quindicennio.
  - Oltre a riflettere questi shock esogeni, tali evidenze hanno poi molto a che fare – sul piano endogeno – con le difficoltà incontrate dalla regione a compensare la progressiva perdita di rilevanza della filiera automotive con la crescita di altri hub di sviluppo, dentro e fuori il perimetro manifatturiero.
- Su questo fronte, pur collocandosi (ancora) fra le regioni europee a maggior vocazione industriale, il Piemonte si è caratterizzato nell'ultimo decennio per una progressiva terziarizzazione dell'economia: ma i servizi in cui si è assistito agli incrementi occupazionali più rilevanti (es. ristorazione) non si caratterizzano per una capacità di creare valore comparabile a quella garantita dalla manifattura.
  - Anche le dinamiche demografiche hanno risentito del progressivo ridimensionamento industriale. L'inverno demografico dell'Italia ha infatti raggiunto temperature ancora più rigide in regione: nell'ultimo decennio si sono persi 180 mila abitanti (pari all'87% degli attuali residenti della provincia di Asti) e l'età media della popolazione ha raggiunto i 47,6 anni, collocando il Piemonte al quarto posto della classifica nazionale del grado di dipendenza strutturale: in regione vivono infatti solo 62 persone in età lavorativa per 100 anziani.
  - Dal combinato disposto di dinamiche macroeconomiche da un lato e tendenze demografiche dall'altro emerge un quadro di quasi "stagnazione" per il Piemonte: in termini di Pil-procapite infatti, nell'ultimo decennio la crescita annua non ha superato l'1%, un ritmo di crescita inferiore a quello (+1,2%) messo a segno dalle Regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) più dinamiche del Paese.

# Sintesi

(2/7)

## Piemonte e Regioni Europee avanzate a confronto

- Oltre alle dinamiche reddituali e demografiche, una valutazione complessiva dello “stato di salute” della regione deve però ovviamente tener conto di numerosi altri indicatori: in questo position paper ne sono analizzati 48, equamente distribuiti sui quattro pilastri che, congiuntamente, definiscono il modello socio-economico di un territorio: qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti ed internazionalizzazione.
- Tale valutazione – che prende in esame sia la situazione attuale che l’evoluzione di lungo termine, inclusiva della capacità di risposta agli shock sistemici - viene inoltre effettuata vis a vis delle regioni europee più (industrialmente) avanzate, ovvero dei territori con cui per storia, geografia, struttura economica ed ambizione il Piemonte è chiamato a confrontarsi.
- In questo perimetro competitivo – in cui viene generato quasi 1/5 del PIL UE – il Piemonte evidenzia i risultati migliori sul pillar “imprese ed innovazione” dove si colloca al quarto posto grazie a performance economico-finanziarie superiori alla media e nonostante i ritardi ancora evidenti sul fronte dell’innovazione, ad esempio in termini di propensione alla brevettazione e spesa pubblica in R&D.
- Una valutazione complessivamente “positiva” può inoltre essere assegnata per il pillar “Reti ed internazionalizzazione”: in questo ambito, in cui vengono analizzate sia la dotazione infrastrutturale che la capacità di raggiungere i mercati esteri, la Regione si colloca al settimo posto del ranking.
- Sul primo fronte, fanno premio – rispetto ai competitor - la leadership regionale nella produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico) e le reti ferroviarie, mentre le principali aree di miglioramento riguardano i trasporti aerei e su gomma.
- Per quanto riguarda l’internazionalizzazione invece buoni risultati si registrano per la propensione all’export e la specializzazione geografica, mentre il rischio principale è legato all’elevata concentrazione settoriale delle esportazioni.
- Per i restanti pillar emergono invece rilevanti ritardi rispetto alle regioni europee più avanzate. Come già anticipato, in termini di benessere economico, il Piemonte sconta un gap molto marcato in termini di reddito pro-capite e di dinamica del PIL, cresciuto nell’ultimo decennio a ritmi decisamente meno vivaci rispetto a tutti i territori benchmark. Ma è negli indicatori relativi alla qualità della vita che si registrano i ritardi più evidenti: abitazioni mediamente più piccole, una % di popolazione esposta alle polveri sottili molto alta e score sanitari sub-ottimali collocano la regione in coda alla graduatoria internazionale.

# Sintesi

(3/7)

- Per quanto riguarda infine il capitale umano, un handicap significativo emerge dall'analisi di tutti gli indicatori demografici considerati.
- I trend di invecchiamento della popolazione e denatalità si riflettono nei gap molto significativi per old-age dependency, età mediana della popolazione e tasso di fertilità totale. Ampiamente in ritardo anche la partecipazione femminile al mercato del lavoro, minore rispetto a tutti i territori benchmark europei e sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio. Il sub-pillar relativo alle competenze vede un gap notevole sulla popolazione laureata, con valori bassi e crescita molto contenuta. Si notano comunque una produttività del fattore lavoro e livelli di occupazione in PMI innovative superiori alla media, riflesso dell'elevato know-how presente sul territorio piemontese.
- Per quanto riguarda il «numeratore», ovvero la crescita annua attesa del valore aggiunto non sembrano esserci le condizioni per superare lo 0,4% (ovvero il 26% in meno rispetto alla media del Nord-Ovest), mentre nelle tendenze demografiche, la Regione è avviata su un percorso che prevede di perdere, ogni anno, quasi 13 mila residenti.

## Quattro driver di sviluppo per il Piemonte

- Tale scenario regionale tiene conto dei principali driver macroeconomici e di alcune specificità territoriali, ma è soggetto a rischi ed incertezze che, all'orizzonte 2029, possono portare ad infinite «deviazioni» rispetto alla baseline.
- Per riflettere su tali cambiamenti, Nexto ha coinvolto un panel di 32 opinion leader (es. accademici, imprenditori/manager, esperti) che – guidati da tre esperti di dominio (SAA, Secondo Welfare e SRM) – hanno delineato (a) i principali cambiamenti che potranno impattare (direttamente o indirettamente) sulle prospettive dell'ecosistema piemontese, e (b) alcuni interventi di policy regionale che possono consentire al Piemonte di sfruttare le opportunità dello scenario e/o ridurre le minacce, migliorando le prospettive di crescita sostenibile della regione. Alla discussione su prospettive e spazi di intervento delle politiche regionali hanno poi partecipato gli «abitanti» di Nexto.

## Lo scenario inerziale 2024-2029

- In considerazione di tale situazione «endogena» e dei principali driver macroeconomici nazionali ed internazionali, lo scenario inerziale che si delinea per il Piemonte è quello della «quasi-stagnazione». Il ritmo di sviluppo annuo pro-capite atteso per il Piemonte nel prossimo quinquennio non raggiunge infatti lo 0,2%, un risultato non significativamente «peggiore» rispetto a quelli attesi nel resto del Paese, ma non per questo meno preoccupante.

# Sintesi

(4/7)

- Gli approfondimenti tematici hanno riguardato (1) la transizione energetica, (2) le infrastrutture (focus porti e logistica), (3) le imprese, l'innovazione ed il lavoro, e (4) il welfare (focus povertà, fragilità e disuguaglianze).
- Comune a tutti gli approfondimenti tematici è stato un approccio alla discussione suddiviso in tre fasi: analisi retrospettiva, analisi prospettica e policy. Nella prima fase, i panelist sono sollecitati a ripercorrere «a ritroso» la storia recente del Piemonte per evidenziare i principali cambiamenti (e le inerzie) che hanno maggiormente impattato sulla Regione: fattori riferiti a diversi domini (tecnologici, economici, regolamentari, politici, sociali, organizzativi) ed attori (aziende, istituzioni, ecc.). Nella seconda fase, le stesse sollecitazioni sono invece declinate «al futuro» per evidenziare le principali variabili chiave, la cui evoluzione prospettica (in termini di direzione ed intensità) impatterà maggiormente sulle prospettive di sviluppo della regione. Nella terza fase di interazione, infine, i panelist sono sollecitati a proporre interventi di policy regionale in grado di aumentare la probabilità che il Piemonte colga le opportunità generate dai cambiamenti attesi e/o risulti «resiliente» rispetto alle minacce.
- Queste riflessioni collettive – in cui sono stati coinvolti anche gli «abitanti» di Nexto – hanno portato all'identificazione di 60 (micro e macro) azioni di policy regionale sui quattro ambiti tematici analizzati. Proposte valutate e sintetizzate da Nexto ed offerte – alla vigilia di importanti scadenze elettorali regionali ed europee - al dibattito pubblico sul futuro del Piemonte.

- Rimandando ai singoli focus per una descrizione dettagliata dell'analisi, del dibattito e delle indicazioni di policy emerse dal dibattito fra opinion leader ed abitanti di Nexto, qui di seguito sintetizziamo le principali evidenze emerse per ciascun ambito di policy.

## *Transizione energetica*

- Nel primo focus tematico – dedicato alla transizione energetica – con il contributo di primari opinion leader locali si è analizzato il posizionamento relativo del Piemonte nel cd. Trilemma energetico, ovvero nelle tre dimensioni interconnesse – sicurezza, disponibilità, ed accessibilità – che i policy-maker sono chiamati a considerare nel prendere decisioni riguardanti i sistemi energetici.
- Sul fronte della sicurezza, il Piemonte sconta un'elevata dipendenza dalle importazioni, con una produzione interna in grado di coprire solo il 18% dei consumi, una quota nettamente inferiore alla media nazionale (32,4%). Tuttavia, grazie (soprattutto) all'idroelettrico, il Piemonte sviluppa una produzione primaria di energia nettamente più sostenibile rispetto alla media italiana (94% contro 75%). Per quanto riguarda l'accessibilità – ovvero i costi dell'energia – il Piemonte sconta invece giocoforza gli stessi gap dell'Italia.

# Sintesi

(5/7)

- Le emissioni di gas serra totali infine in Piemonte sono diminuite di circa 1 punto percentuale in media annua nel decennio 2012-2022, quindi ad un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale ed europea (rispettivamente -1.5% e -2.0%). Fra i diversi settori economici è aumentato il contributo all'emissione di gas clima-alteranti dell'agricoltura, mentre è diminuito quello dell'industria.
- In considerazione di queste evidenze, il package di policy necessario per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione del Piano Energetico e Ambientale Regionale – assi portanti di piani regionali già fortemente orientati ad aumentare la «sostenibilità» complessiva del modello socio-economico piemontese - dovrà essere particolarmente incisivo, con linee guida ispirate da multi-settorialità, integrazione ed incentivi.

## Porti e logistica

- Il secondo focus tematico – coordinato da SRM – ha esplorato il tema delle connessioni logistiche, ed in particolare delle opportunità legate allo sviluppo di sinergie con il Porto di Genova. Come noto, infatti, i collegamenti ferroviari veloci fra Torino e Milano sono già una realtà, il completamento dei lavori del “Terzo Valico dei Giovi” è atteso per la fine del 2026, quello della diga foranea di Genova è previsto nel 2030, mentre l'inaugurazione della TAV Torino-Lione avverrà nel 2032.
- All'inizio del prossimo decennio queste connessioni infrastrutturali – geograficamente baricentrate sul Piemonte – garantiranno collegamenti veloci fra tre aree ad elevata vocazione manifatturiera (Lombardia, Piemonte e Rhone-Alpes) e Genova, secondo hub marittimo nazionale per il traffico merci, dietro Trieste. Il “potenziale” legato alla connessione con Genova ed il suo Porto è destinato ad assumere ancora maggior importanza in seguito agli impulsi al near (and friendly)-shoring verso il Mediterraneo innescato dal conflitto in Ucraina ed alimentato più di recente dagli assalti degli Huthi alle navi in transito nel Canale di Suez. Si tratta di un potenziale ancora largamente inesplorato: rispetto ai 10 miliardi di euro di valore generato dal Porto di Genova, infatti, solo il 4% arriva in Piemonte... rispetto al 14% della Lombardia.
- Per individuare linee guida di politica regionale utili a mettere a terra il potenziale di sviluppo legato al Porto di Genova si sono analizzate le relazioni – attuali e prospettive – con il Piemonte in termini commerciali, infrastrutturali e di opportunità.
- Il commercio marittimo del Piemonte si avvale principalmente dello scalo Genovese. L'internazionalizzazione dell'industria regionale piemontese passa attraverso lo scalo ligure. La quota di commercio marittimo del Piemonte è pari al 28% del valore complessivo dell'import-export delle quattro modalità di trasporto: mare, ferro, strada, aria.

# Sintesi

(6/7)

---

- Per il Piemonte sarà quindi di cruciale importanza sfruttare a pieno gli investimenti già previsti per il Porto di Genova che, oltre alla diga foranea, stanno anche riguardando la doppia transizione, “green” e “digital”. L’economia marittima ligure sta infatti evolvendo verso un modello portuale “green&smart” con ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione, mentre sul fronte della digitalizzazione, grande rilevanza hanno i progetti per la posa di cavi sottomarini intercontinentali di telecomunicazioni. Nel medio termine, il capoluogo ligure risulterà uno snodo “digitale” fondamentale per il traffico dati tra Africa, Medio Oriente, Asia ed Europa: via preferenziale per i futuri sistemi sottomarini alla ricerca di un accesso diversificato sulla costa europea occidentale.
- Risultati legati a numerosi fattori, tra i quali i più significativi sono stati individuati, oltre che nella progressiva perdita di rilevanza dell’automotive, nella ridotta scala (e dinamicità) dimensionale delle imprese, e da una propensione all’innovazione inferiore rispetto ai principali territori “benchmark”. “Fatti” che congiuntamente penalizzano la Total Factor Productivity delle imprese piemontesi, ovvero la loro capacità complessiva di utilizzare in modo efficiente il capitale ed il lavoro che alimentano i processi produttivi.
- Anche l’analisi del “capitale umano” del Piemonte ha messo in evidenza dei gap da colmare, ad esempio in termini di numero di laureati e di addetti attivi in settori a media ed alta tecnologia. Sono inoltre aumentate le difficoltà nel reperire personale (anche a causa delle dinamiche demografiche), mentre il tasso di occupazione femminile permane su livelli (largamente) sub-ottimali.
- Il punto di partenza della discussione su “Imprese, innovazione e lavoro” – coordinata da SAA – è giocoforza rappresentato dalla presa d’atto che negli ultimi 15 anni, l’economia piemontese si è dimostrata meno dinamica rispetto alle altre regioni del Nord, evidenziando cadute più profonde nelle fasi cicliche negative e una minore capacità di recupero.
- In questo contesto, le linee guida per le policy regionali sono state individuate nella creazione di un sistema circolare basato su formazione, innovazione e crescita dimensionale delle imprese. Non mancano inoltre sollecitazioni di policy per la promozione di azioni di riconfigurazione e diversificazione delle filiere produttive piemontesi.

## ***Imprese, innovazione e lavoro***

# Sintesi

(7/7)

---

## Welfare

- Il quarto ed ultimo focus – coordinato da Percorsi di Secondo Welfare – ha esplorato il tema del welfare, articolandolo su molteplici dimensioni.
- Dimensioni che intersecano le diverse forme di povertà, fragilità e disuguaglianze, i vecchi e i nuovi bisogni sociali (legati a doppio filo alle dinamiche economiche e demografiche regionali sopra analizzate) e le policrisi – quali la pandemia, il cambiamento climatico e l'emergenza umanitaria legata ai conflitti sulla scena internazionale – che delineano lo scenario sociale attuale.
- Per far fronte ai bisogni – tradizionali ed emergenti – dei cittadini piemontesi si rendono necessarie soluzioni innovative, sempre più spesso sviluppate attraverso pratiche collaborative in reti multi-attore, come nel caso della coprogettazione e coprogrammazione. Questa coinvolge non solo l'ente pubblico (primo welfare), ma anche soggetti del privato e del privato sociale (Terzo Settore). Il «secondo welfare» si configura in tal senso come un alleato del primo welfare, maggiormente ancorato al territorio, articolato in reti multistakeholder (cui partecipano sia gli attori che realizzano collaborativamente gli interventi, sia gli attori che ne sono i destinatari) e orientato all'innovazione sociale.
- Tratto comune degli input di policy elaborati in questo focus è lo sviluppo di sinergie pubblico-privato. Si ritiene necessario riorganizzare le modalità operative degli interventi regionali, innanzitutto abbandonando la modalità “a silos” di affrontare le politiche di welfare (per la casa, per il lavoro, ecc.), puntando invece sull'integrazione, guardando alla persona con un approccio multidimensionale.
- Inoltre, l'invito ai policy maker è a superare la verticalità aumentando la collaborazione e l'integrazione tra soggetti diversi della comunità, pubblici, privati e del TS. Essa deve essere formalizzata attraverso un'opportuna infrastrutturazione del modello organizzativo territoriale, e incentivata attraverso meccanismi operativi che riducano l'onerosità legata allo “stare in rete”.

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - **Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale**
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale

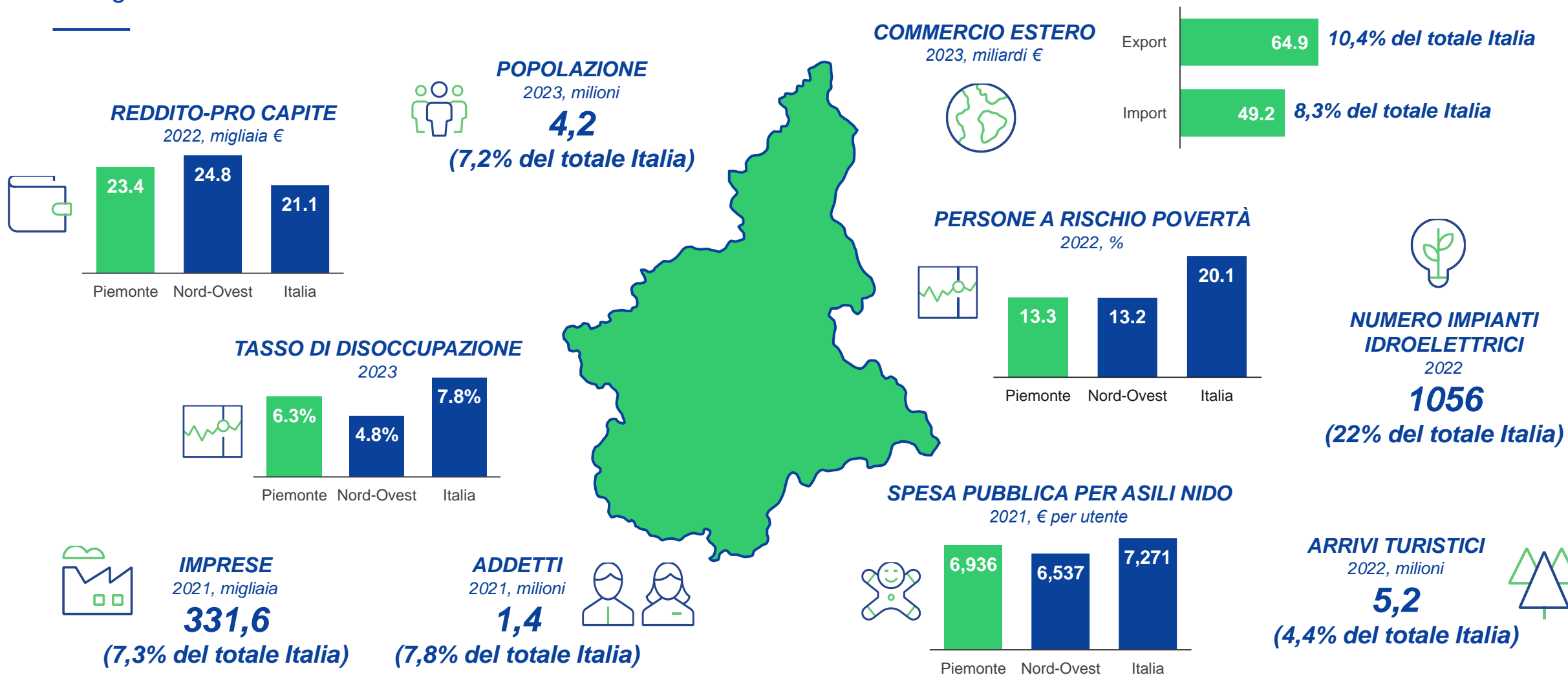
## Obiettivi e metodologia

### A che punto siamo? Come ci siamo arrivati?

- La risposta alla prima domanda chiama direttamente in causa la dimensione relativa: dov'è il **Piemonte rispetto a chi? E rispetto a che cosa?** Entrambi gli aspetti sono cruciali: la scelta dei territori con cui confrontarsi da un lato, quella delle dimensioni di indagine dall'altro condizionano, logicamente, i risultati di un'analisi territoriale.
- Per quanto riguarda i benchmark territoriali, il confronto è stato impostato sui **top performer italiani ed europei**. Che il posizionamento del Piemonte sia superiore alla media italiana sotto molteplici profili è un risultato già assodato mentre gettare le basi per una riflessione sul futuro vuol dire acquisire consapevolezza dei propri **punti di forza e di debolezza** in un contesto più ampio e sfidante. Se da un lato la scelta dei benchmark è stata guidata dalla volontà di guardare ai migliori, dall'altro tra questi è stata fatta una **selezione basata su criteri oggettivi** volti ad identificare quei territori caratterizzati dalle maggiori analogie con il tessuto economico piemontese.
- Per definire il posizionamento in maniera esauriente è essenziale non solo identificare gli altri player (rispetto a chi), ma anche **quali sono gli ambiti sui quali impostare il confronto (rispetto a che cosa)**. Con l'obiettivo di mettere sotto la lente il Piemonte e di esplorare, nel contempo, il sistema economico-sociale nel suo complesso, sono stati individuati **quattro pilastri di analisi: benessere economico e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti e internazionalizzazione**.
- Nel complesso il confronto si è basato su una batteria di 48 indicatori, analizzati (ove possibile) lungo differenti prospettive. La prima è quella più immediata, volta a rappresentare la **situazione "as is"**; l'obiettivo è mostrare un quadro il più aggiornato possibile di come si presenta il Piemonte nel confronto con gli altri territori. La dimensione dinamica è stata invece analizzata lungo due prospettive: **l'evoluzione nel lungo periodo**, ossia come si è mosso il Piemonte negli ultimi 10-15 anni rispetto a quello che hanno fatto gli altri territori, **e la resilienza**, intesa come la capacità del sistema territoriale di reagire alle crisi (in primis quella legata alla pandemia).
- Dopo averne definito i capisaldi (benchmark, pilastri e prospettive di analisi), operativamente l'analisi è stata strutturata in modo da assicurare non solo profondità di indagine, ma anche una rappresentazione del posizionamento efficace e fruibile anche ai non addetti ai lavori. Per soddisfare quest'ultima esigenza si è ricorso alla costruzione di **indici di posizionamento (con score da 0 a 100)** confluiti poi in un unico indice sintetico.

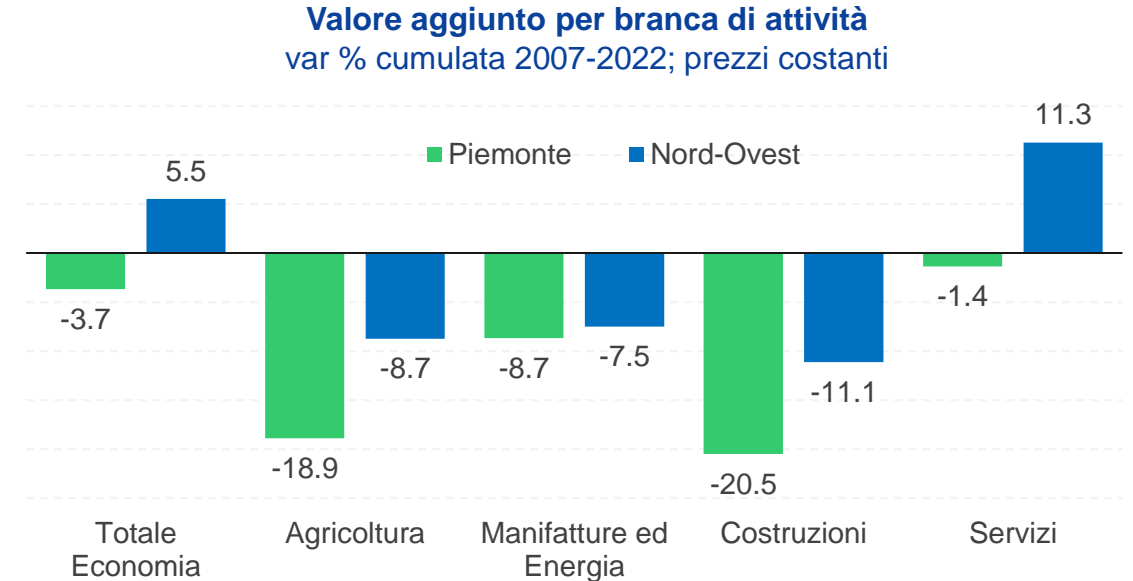
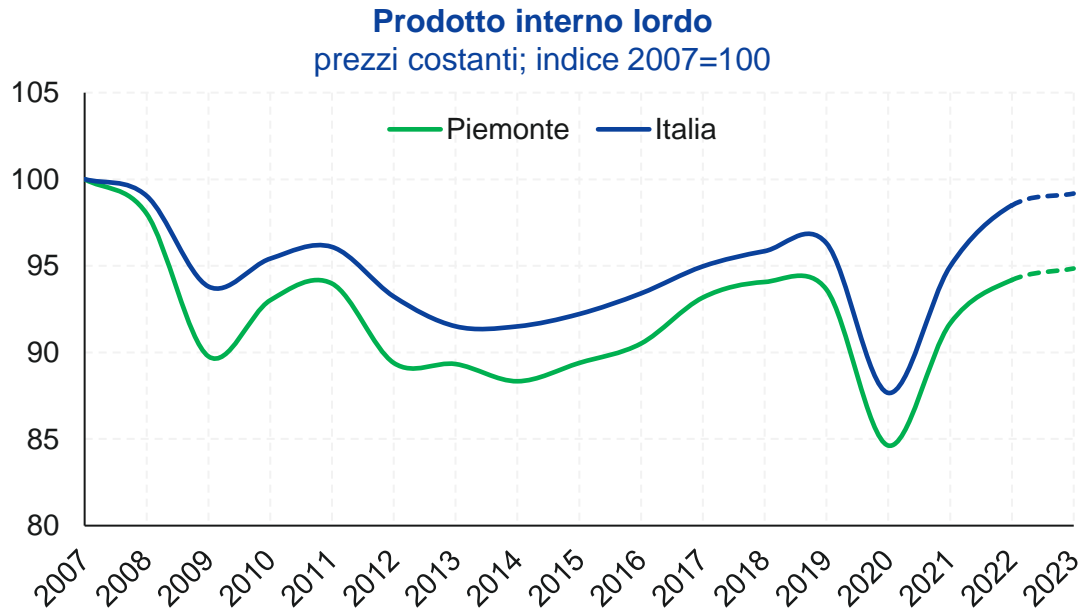
# Il Piemonte a colpo d'occhio

La regione in 10 indicatori



# L'evoluzione dell'economia piemontese ...

Una regione più esposta alle crisi sistemiche e meno reattiva rispetto al benchmark: alla fine del 2022 quella piemontese era l'unica grande regione del Nord a non aver recuperato i livelli di PIL pre-Covid e ancora in netto ritardo sui valori del 2007



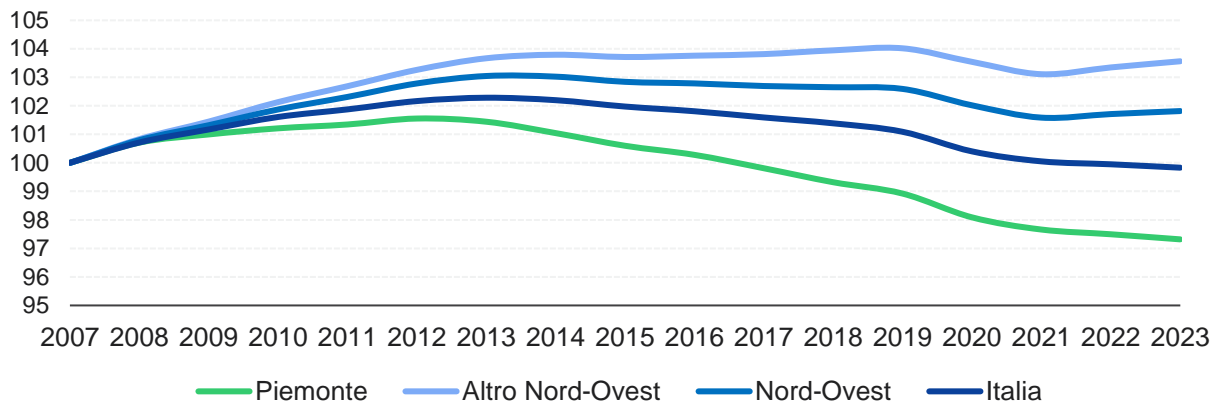
Fonte: Prometeia, SEL-APPIA, gennaio 2024

- Negli **ultimi 15 anni l'economia piemontese ha evidenziato una certa debolezza** nel confronto con la media Nazionale e un gap di crescita molto marcato con le altre regioni leader del Nord Italia. Alla fine del 2023 il Piemonte evidenziava ancora **un ritardo nell'ordine del 5%** rispetto ai livelli di PIL precedenti la crisi del 2009, a fronte di un recupero completo (e oltre) per le regioni benchmark.
- A livello settoriale, le **contrazioni di attività più pesanti** si riscontrano nel **comparto agricolo e nelle costruzioni**, molto più in sofferenza rispetto alla media del Nord-Ovest. Più penalizzato anche il manifatturiero, ma il dato più rilevante è il **mancato apporto dei servizi** la cui crescita nelle altre regioni benchmark ha più che compensato l'erosione dei livelli di attività degli altri comparti produttivi, contrariamente a quanto accaduto in Piemonte che ha visto un calo tendenziale del valore aggiunto generato dai servizi.

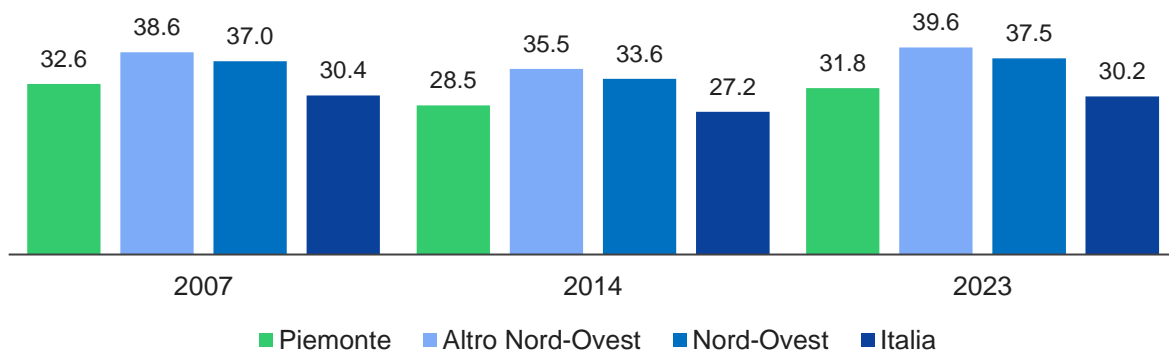
## ... e le tendenze demografiche

Declino demografico più intenso e popolazione mediamente più anziana; il combinato disposto di calo demografico e debolezza dell'economia colloca il Piemonte in coda al ranking del PIL pro-capite delle grandi regioni del Nord

Popolazione residente al 1° gennaio  
Indice 2007=100



PIL pro capite  
migl. €



- **L'inverno demografico** italiano (popolazione in calo, sempre meno nascite, età media elevata) **risulta in Piemonte molto più rigido** rispetto alla media nazionale e al Nord-Ovest nel suo complesso. Al 1° gennaio 2023 si contavano in Piemonte 4,25 milioni di abitanti, oltre 185 mila in meno rispetto al 2014. **In appena 10 anni è come se fossero scomparsi poco meno degli abitanti dell'intera provincia di Asti.** Un calo che rappresenta circa il 70% dell'intero declino demografico del Nord-Ovest.
- Dal punto di vista strutturale la popolazione piemontese evidenzia **un'età media di 47,6 anni** per un **indice di dipendenza strutturale tra i più elevati a livello nazionale** (al quarto posto nel ranking delle 20 regioni italiane): 62 persone in età attiva ogni 100 in età non attiva.
- La **popolazione straniera** al 1° gennaio 2023 era pari a **420 mila residenti** (il 10% del totale) per un saldo migratorio con l'estero che si mantiene in territorio positivo (e in crescita negli anni post-Covid) arginando almeno parzialmente il **trend in netto deterioramento del saldo naturale.**

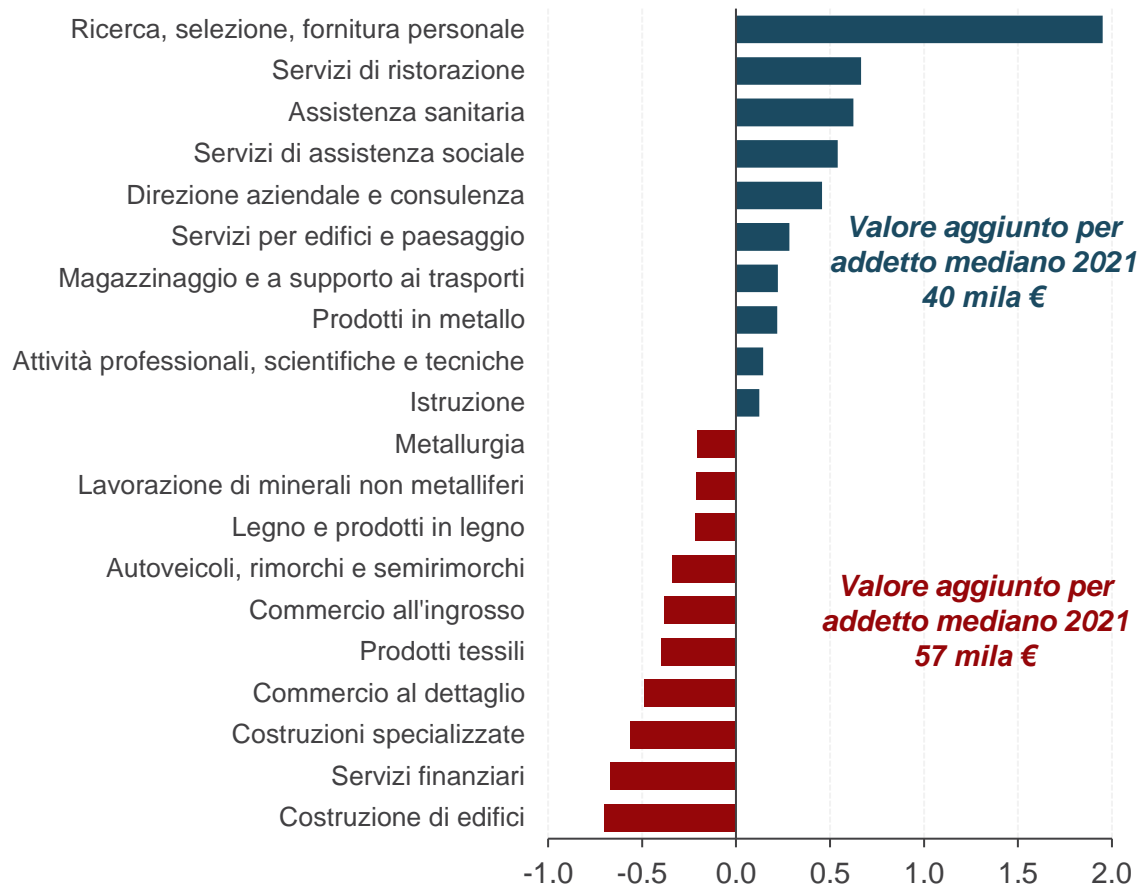
Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati ISTAT

# I riflessi sul tessuto produttivo

L'occupazione negli ultimi 10 anni risulta stagnante; la crescita dei Servizi ha compensato solo in parte il ridimensionamento di manifattura e costruzioni e ha coinvolto prevalentemente settori a basso valore aggiunto

## Best & worst settori per contributo alla crescita occupazionale

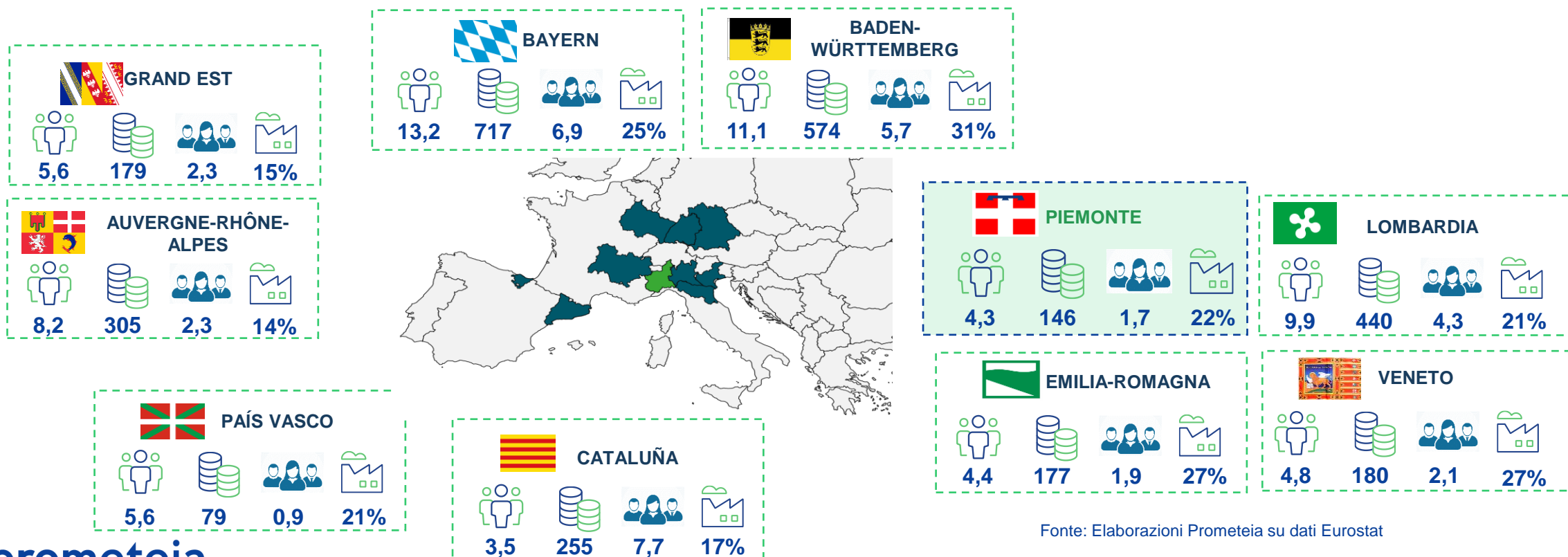
Contributo alla crescita % 2012-'21



- Nel corso dell'ultimo decennio, i **livelli occupazionali piemontesi si sono sostanzialmente stabilizzati** (-0.2% tra il 2012 e il 2021), in controtendenza con la crescita media del 5.4% a livello nazionale. Il calo più marcato ha coinvolto l'edilizia (-13%) e la manifattura (-6%) con **un'intensità del declino pari rispettivamente al doppio e al triplo della media nazionale**. Anche escludendo il settore di punta della manifattura piemontese (l'automotive) l'evoluzione dei livelli occupazionali della regione risulta peggiore della media nazionale e delle regioni benchmark.
- Contestualmente, l'aumento dei livelli occupazionali nel comparto dei **servizi** (+8.5%) ha compensato **solo parzialmente** l'emorragia di posti di lavoro degli altri comparti produttivi. Peraltro il valore aggiunto per addetto dei top settori per crescita occupazionale risulta strutturalmente più basso dei settori su cui è avvenuto lo shift (40 mila euro contro 57 mila). In sostanza il contributo maggiore alla crescita è arrivato da servizi a basso valore aggiunto, a fronte di un **incremento relativamente modesto dell'occupazione nei servizi ad alta intensità di conoscenza**.

# Il Piemonte nel panorama europeo. Con chi ci confrontiamo?

Il Piemonte e i territori benchmark a colpo d'occhio: 10 territori a forte vocazione manifatturiera che generano un quinto del PIL dell'UE



Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati Eurostat

# Su cosa ci confrontiamo?

I 48 indicatori statistici elementari considerati

## Benessere economico e qualità della vita



### Benessere economico

- PIL Regionale
- Reddito disponibile
- Tasso di disoccupazione
- Persone a rischio di povertà

### Qualità della vita

- Numero di letti per ospedale
- Numero di dottori (medicina generale)
- Affluenza alle elezioni nazionali
- Numero di camere pro capite
- Turismo e cultura
- Aspettative di vita
- Popolazione esposta a concentrazione di PM2.5 superiore a 10 µg/m<sup>3</sup>
- Emissioni di gas a effetto serra pro capite

## Capitale umano



### Demografia

- Tasso di fertilità totale
- Indice di dipendenza degli anziani
- Età mediana della popolazione
- Tasso di partecipazione femminile
- Saldo migratorio

### Competenze

- Produttività del lavoro
- Occupazione in attività knowledge-intensive
- Occupazione in PMI innovative
- Competenze digitali
- Specialisti IT
- Popolazione laureata
- Tasso NEET

## Imprese e innovazione



### Imprese

- Fatturato delle imprese
- EBITDA
- Leverage
- ROI

### Innovazione

- Impiegati nei settori tecnologici
- Spesa del settore pubblico in R&D
- Spesa del settore privato in R&D
- Spesa in attività non R&D
- Spesa per innovazione pro capite
- Qualità pubblicazioni scientifiche
- Marchi e brevetti
- Pubblicazioni scientifiche con ricercatori esteri

## Reti (infrastrutture) e internazionalizzazione



### Internazionalizzazione

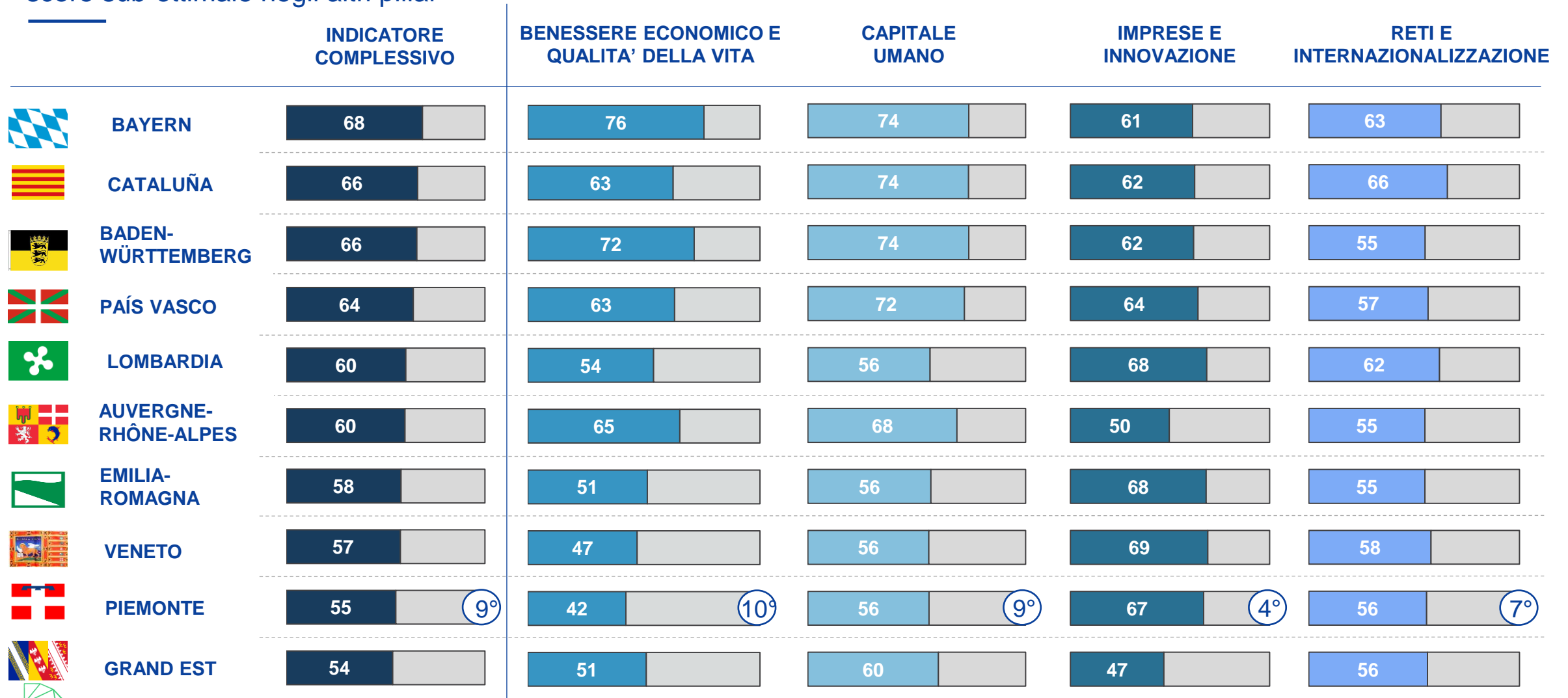
- Export: dinamica
- Export: propensione
- Export: specializzazione geografica
- Export: concentrazione settoriale

### Reti

- Tasso di rifiuti urbani
- Carbon intensity dell'elettricità
- Fonti rinnovabili nella produzione di energia
- Combustibili fossili nella produzione di energia
- Accesso Internet a banda larga
- Autostrade
- Ferrovie
- Trasporto aereo di passeggeri

# Come ci posizioniamo?

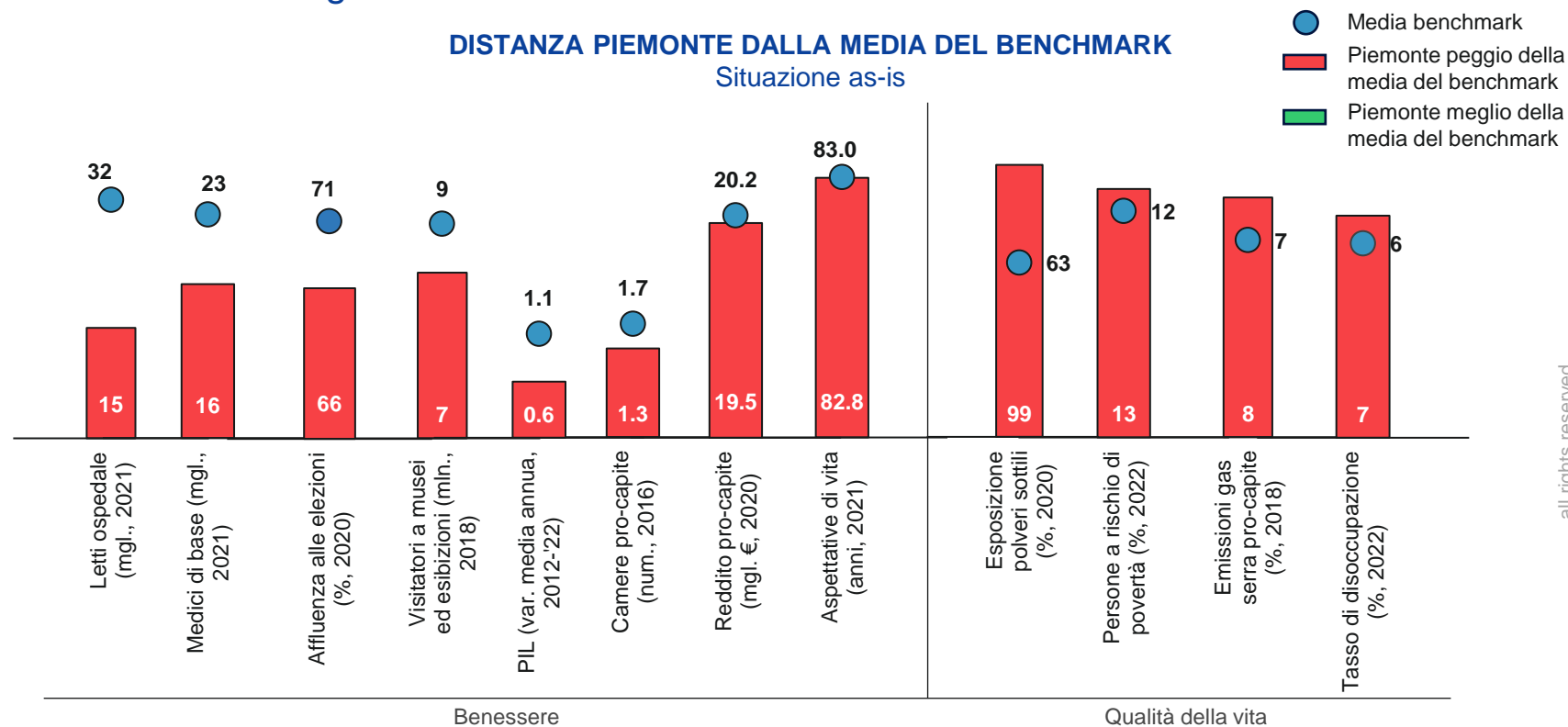
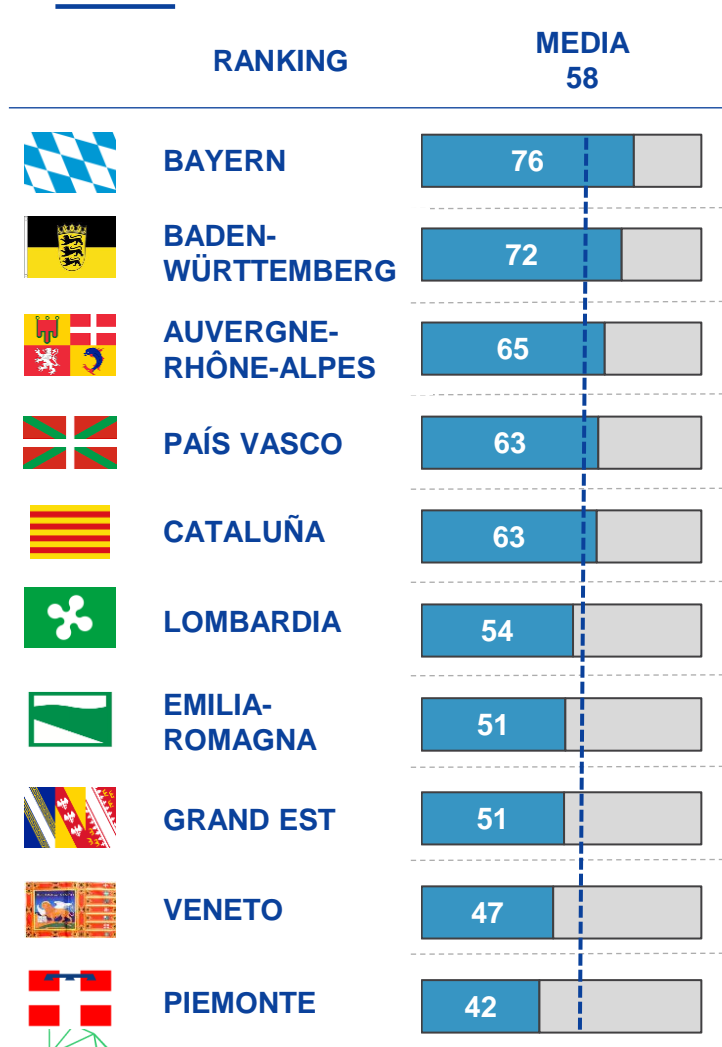
Piemonte al nono posto nel ranking: a un eccellente posizionamento nel pillar imprese e innovazione fa da contraltare uno score sub-ottimale negli altri pillar



all rights reserved

# Pillar 1: Benessere economico e qualità della vita

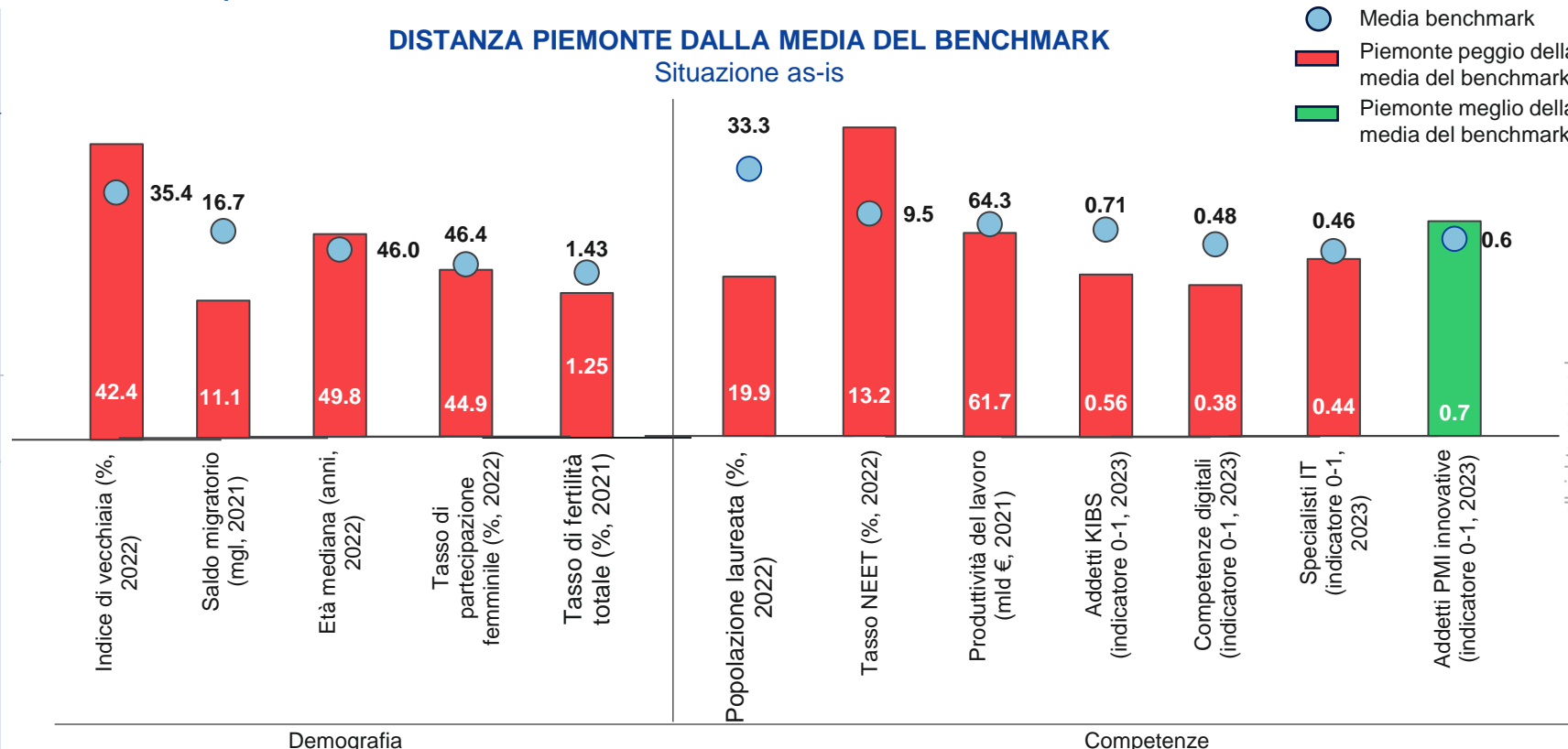
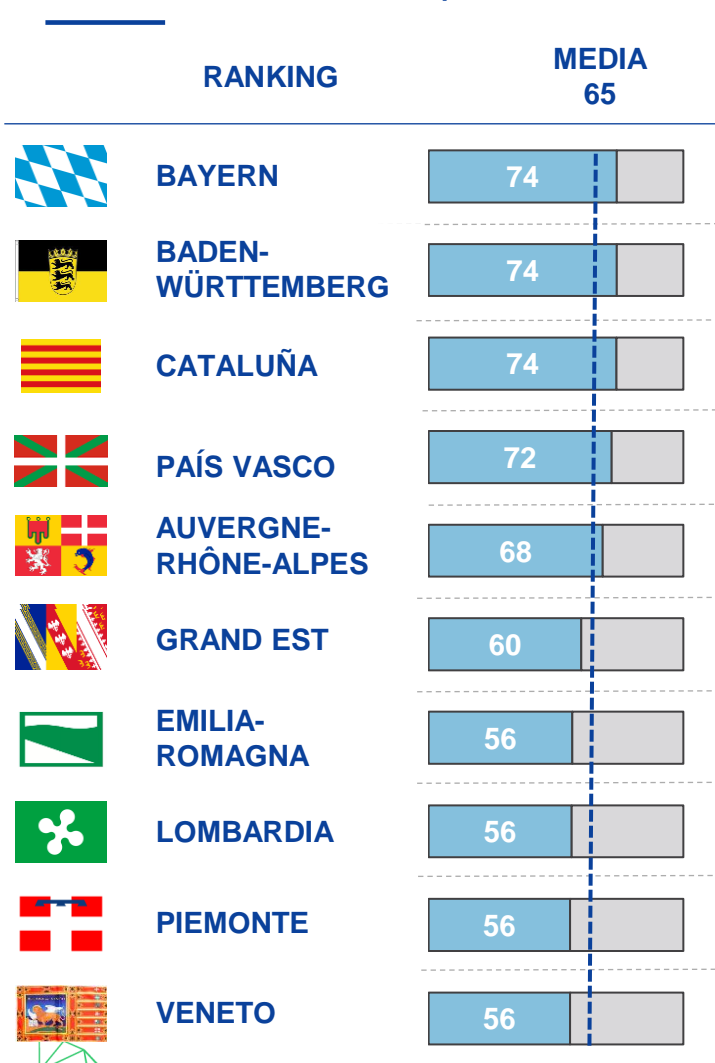
Piemonte fanalino di coda per questo pillar: pesano lo scarso dinamismo delle variabili macroeconomiche e, soprattutto, indicatori di qualità della vita nettamente inferiori alle regioni di confronto



- Nel sub-pillar relativo al **benessere economico**, il Piemonte sconta un **gap marcato** in termini di **reddito pro-capite e di dinamica del PIL**, cresciuto nell'ultimo decennio a ritmi decisamente meno vivaci rispetto a tutti i territori benchmark.
- Ma è negli indicatori relativi alla **qualità della vita che si registrano i ritardi più evidenti**: abitazioni mediamente più piccole, una percentuale di popolazione esposta alle polveri sottili molto alta e score sanitari sub-ottimali collocano la regione in coda alla graduatoria.

# Pillar 2: Capitale umano

Invecchiamento della popolazione, denatalità e basso numero di laureati collocano il Piemonte in nona posizione, nonostante la buona performance in indicatori di produttività del lavoro e innovazione

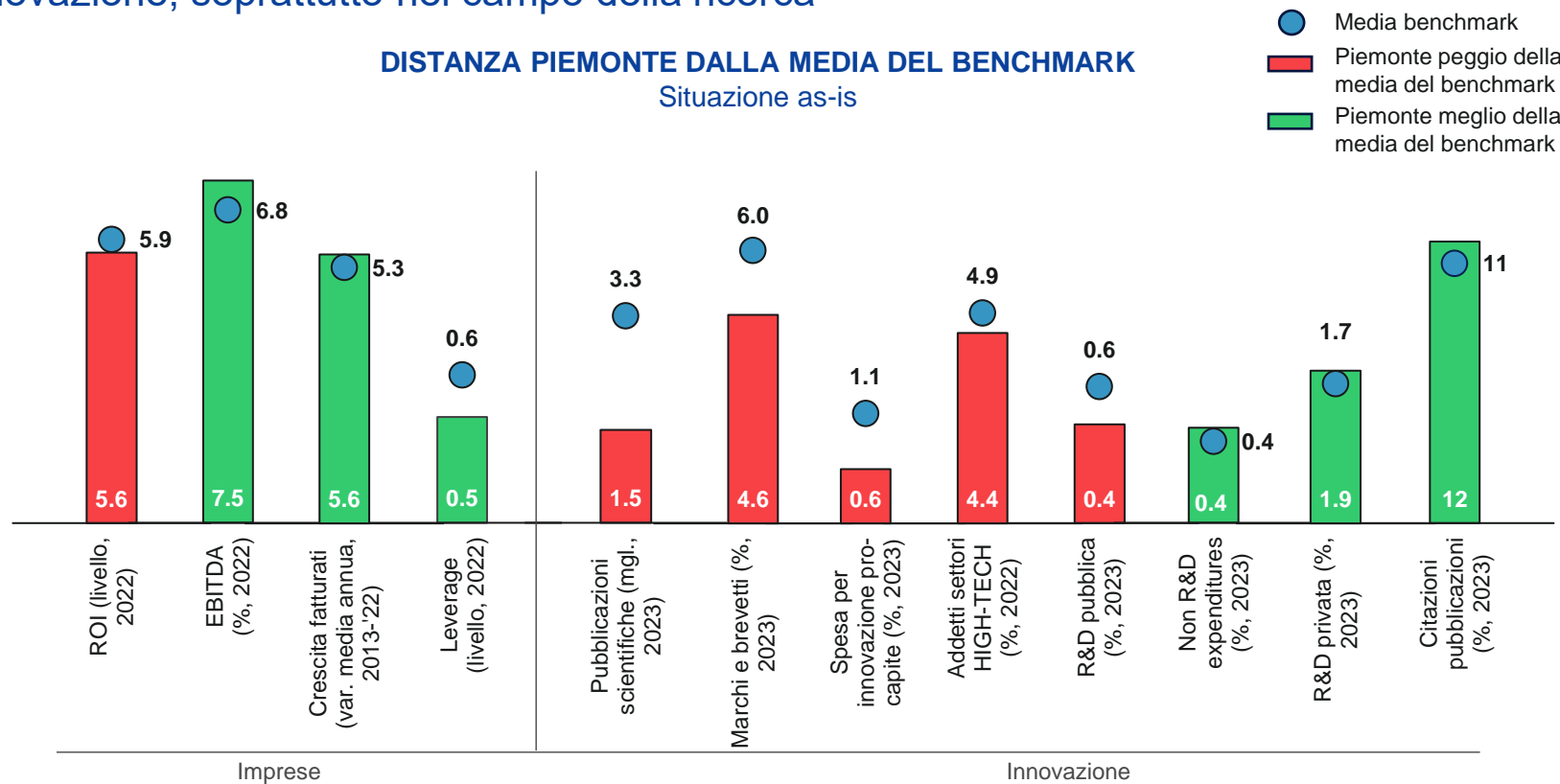
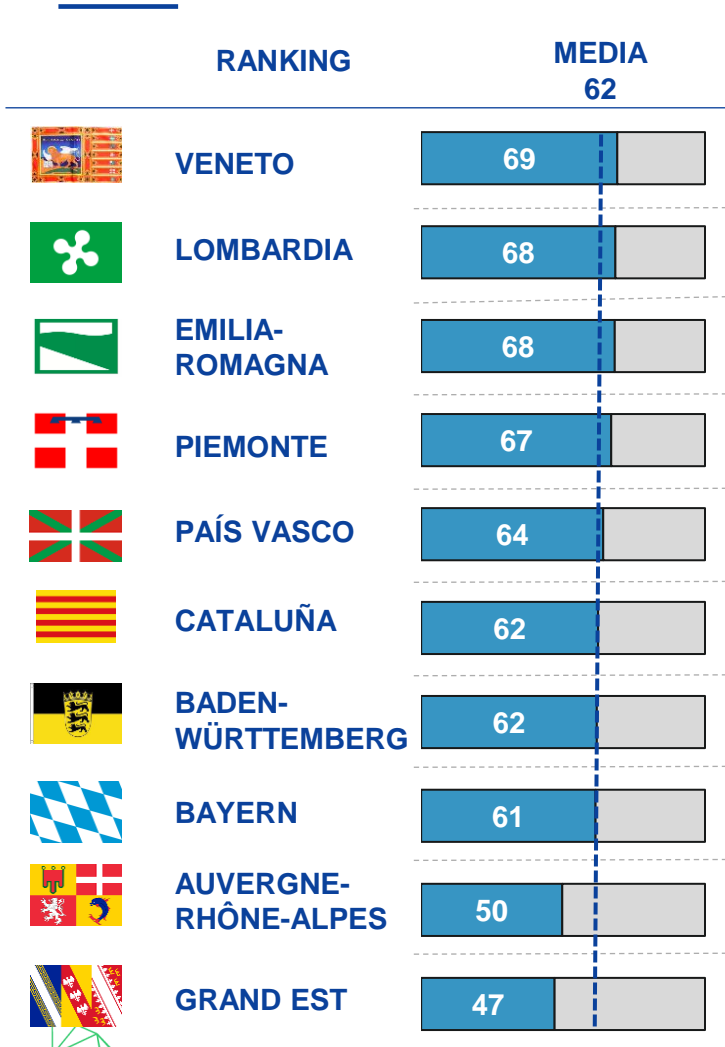


- Punteggi sotto la media per tutti gli indicatori **demografici**. I trend di invecchiamento della popolazione e denatalità si riflettono nei gap molto significativi per **old-age dependency**, **età mediana** della popolazione e **tasso di fertilità totale**. Ampiamente in ritardo anche la **partecipazione femminile**, minore rispetto a tutti i territori benchmark europei.
- Il sub-pillar relativo alle **competenze** vede un gap notevole sulla **popolazione laureata**, con valori bassi e crescita molto contenuta rispetto ai territori benchmark. Si notano comunque una **produttività del fattore lavoro** e livelli di **occupazione in PMI innovative** superiori alla media, riflesso dell'elevato know-how presente sul territorio piemontese.



# Pillar 3: Imprese e innovazione

Imprese punto di forza del Piemonte, sia dal punto di vista della crescita che della redditività. La regione dimostra anche un'ottima performance a livello di innovazione, soprattutto nel campo della ricerca

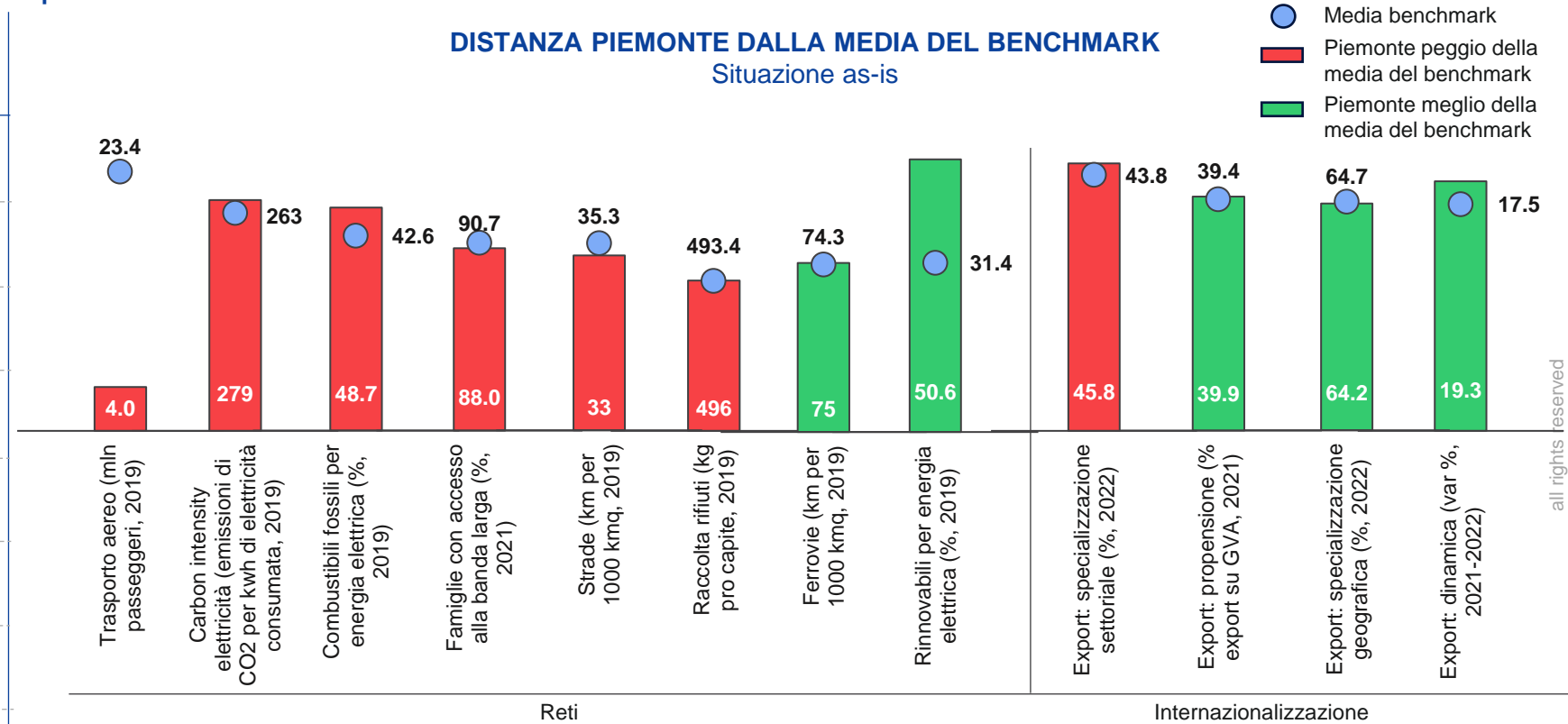


- Il primo sub-pillar mette in luce la buona performance delle imprese piemontesi nell'ultimo decennio, soprattutto in termini di **crescita del fatturato e del basso livello di indebitamento delle imprese**; la regione risulta infatti al di sopra della media del benchmark in tutti gli indicatori.
- Per quanto riguarda l'innovazione, il Piemonte risulta in **ritardo** soprattutto nella **propensione a brevettare** e nella **spesa pubblica in ricerca e sviluppo**. Tuttavia, le richieste di brevetti sono risultate in rapido aumento negli ultimi anni. Migliore infine la performance del Piemonte nelle **spese per l'R&D nel privato**.



# Pillar 4: Reti e internazionalizzazione

Buona performance sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e grado di internazionalizzazione. Ritardi accentuati su reti e concentrazione settoriale dell'export



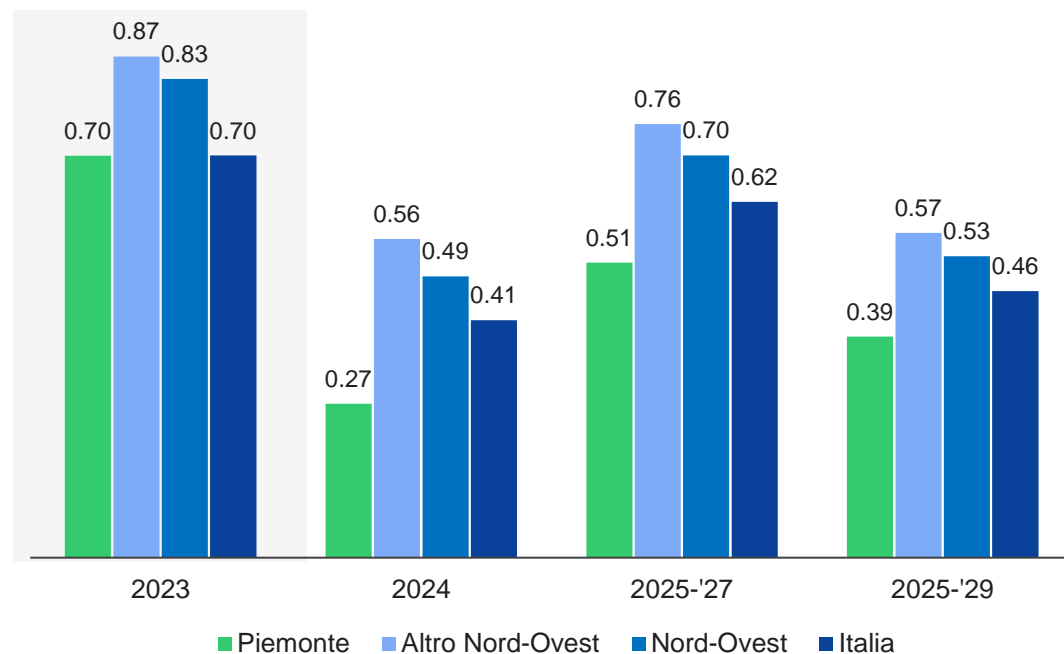
- La Regione vanta un punteggio nettamente superiore alla media dei benchmark per quanto riguarda la **quota di fonti rinnovabili nella produzione di energia**, merito principalmente dell'idroelettrico. In grave ritardo invece il **trasporto aereo di passeggeri**, seguito dalle **autostrade** per kmq, entrambi segnali di necessità di potenziamento delle **reti** già esistenti.
- Il sub-pillar dell'**internazionalizzazione** mostra uno scenario positivo rispetto alla media dei territori benchmark per **dinamica, propensione** e **specializzazione geografica**. Pesa invece negativamente la **concentrazione dell'export per settore**.

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - **Lo scenario di medio periodo**
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Lo scenario di medio periodo | Le prospettive di crescita

Il quadro economico attuale e le attese per il futuro

**Piemonte e Italia: PIL**  
var. % media annua



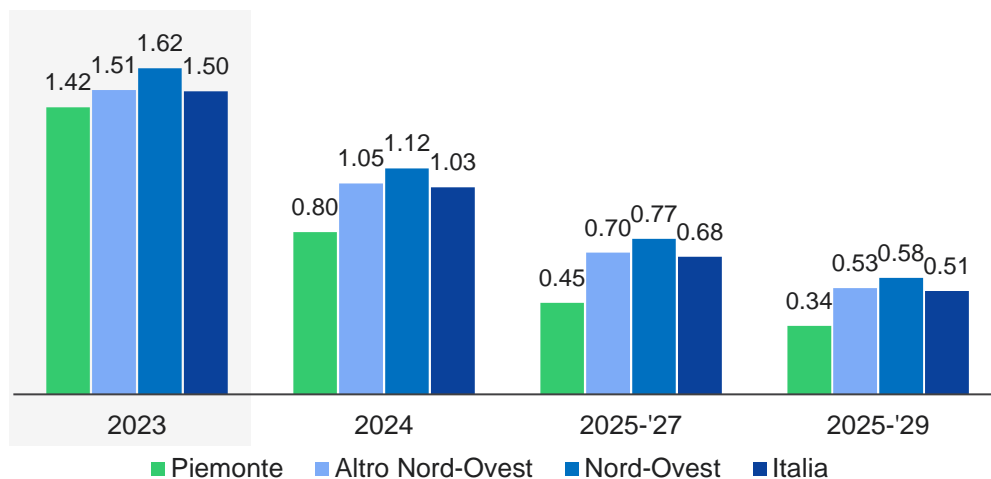
Fonte: APPIA-SEL, gennaio 2024

- L'elaborazione di uno **scenario inerziale di medio periodo**, delineato con il modello econometrico territoriale di Prometeia, consente di simulare gli effetti che i principali driver macroeconomici – internazionali e nazionali – potrebbero avere sul territorio, **tenendo conto delle specificità dell'economia locale e fornendo proiezioni tendenziali delle principali componenti del PIL, a parità di comportamenti dei principali attori dello sviluppo locale.**
- La baseline previsionale, che per sua natura risente di importanti fattori di incertezza, prospetta per l'economia piemontese **una crescita dello 0.3% per l'anno in corso e una variazione media annua 2025-2029 attorno allo 0.4%**, che, pur inserendosi in uno scenario nazionale ed europeo di crescita moderata, per la regione rappresenta un **miglioramento in prospettiva storica** (rispetto al +0.1% medio annuo nel periodo 2010-2022), pur mantenendo inalterato il **gap di crescita** sia rispetto al totale nazionale che all'area geografica di appartenenza.

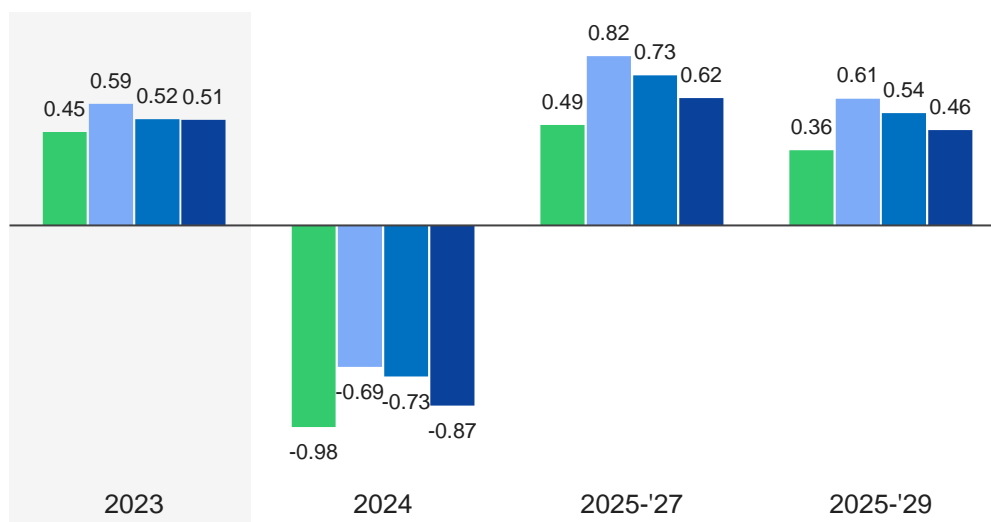
# Lo scenario di medio periodo | Le componenti del PIL

## Le attese per consumi e investimenti

I consumi delle famiglie  
var. % media annua



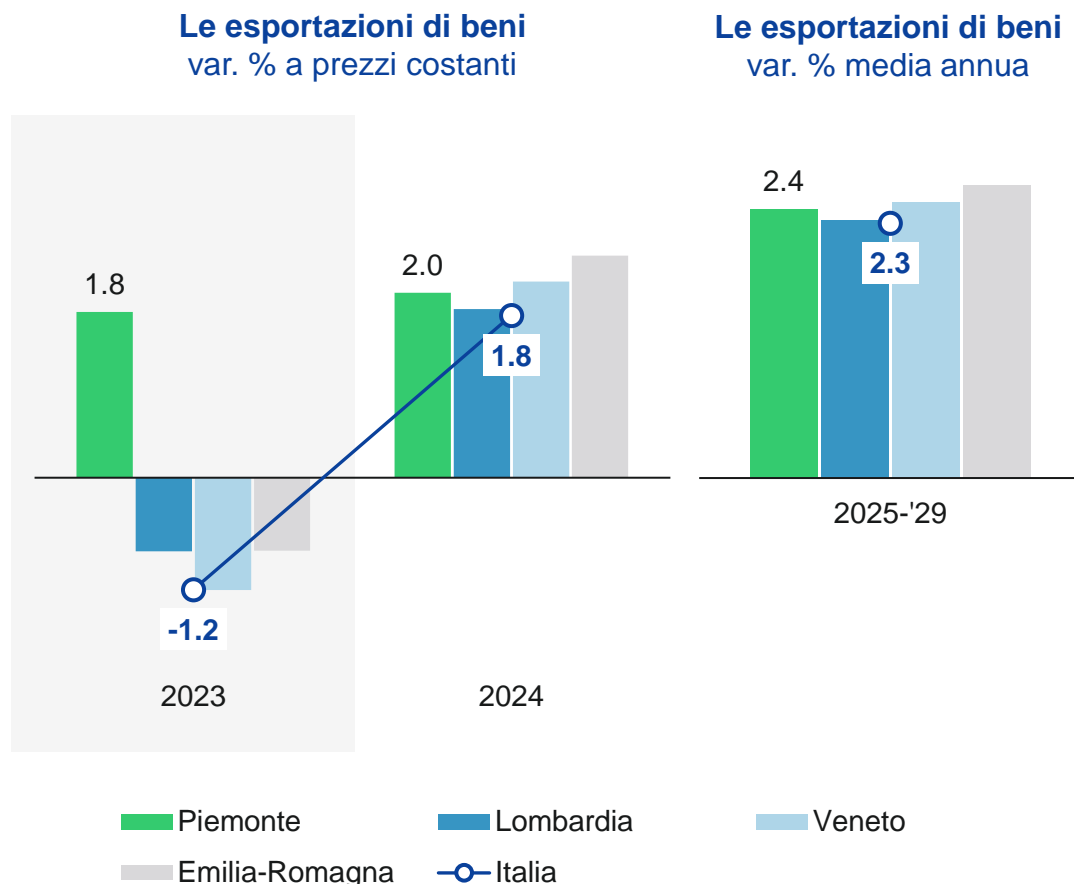
Gli investimenti fissi lordi  
var. % media annua



- Guardando alle previsioni delle singole componenti del PIL, **la crescita dei consumi** – pari a circa il 65% del prodotto interno lordo della regione – è **prevista in progressivo indebolimento lungo tutto l'orizzonte di previsione** (+0.8% nel 2024 e +0.3% in media d'anno nell'intervallo 2025-'29), condizionata nel breve periodo dal permanere di tensioni inflazionistiche e nei prossimi anni da prezzi che si manterranno comunque su livelli strutturalmente più alti.
- Il **permanere di prezzi elevati** e il venir meno dei **provvedimenti di sostegno al reddito**, condizioneranno il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare a basso reddito. In linea generale, però, l'erosione dell'extra-risparmio accumulato durante la pandemia porterà le famiglie ad attuare strategie di contenimento delle spese voluttuarie, di rinvio degli acquisti di beni ad elevato importo, oltreché di remix qualitativo prodotto/marca/canale.
- L'incertezza sulle prospettive della domanda e la minore disponibilità di risorse condizioneranno anche il ciclo degli investimenti, che è atteso rallentare dopo la forte accelerazione del post-Covid. In Piemonte, dove gli investimenti rappresentano poco più di un quarto del PIL, **si prevede per l'anno corrente un calo di circa 1 punto percentuale e una crescita moderata (+0.4%) nella media del 2025-'29**. Il ridimensionamento maggiore è stimato per gli investimenti in costruzioni (penalizzati dalla fine degli incentivi nella componente residenziale), fronte di maggiori spunti di crescita per quelli legati alla doppia transizione green e digitale.

# Lo scenario di medio periodo | La dinamica delle esportazioni

L'andamento del Piemonte nei mercati esteri, un confronto con le regioni di benchmark

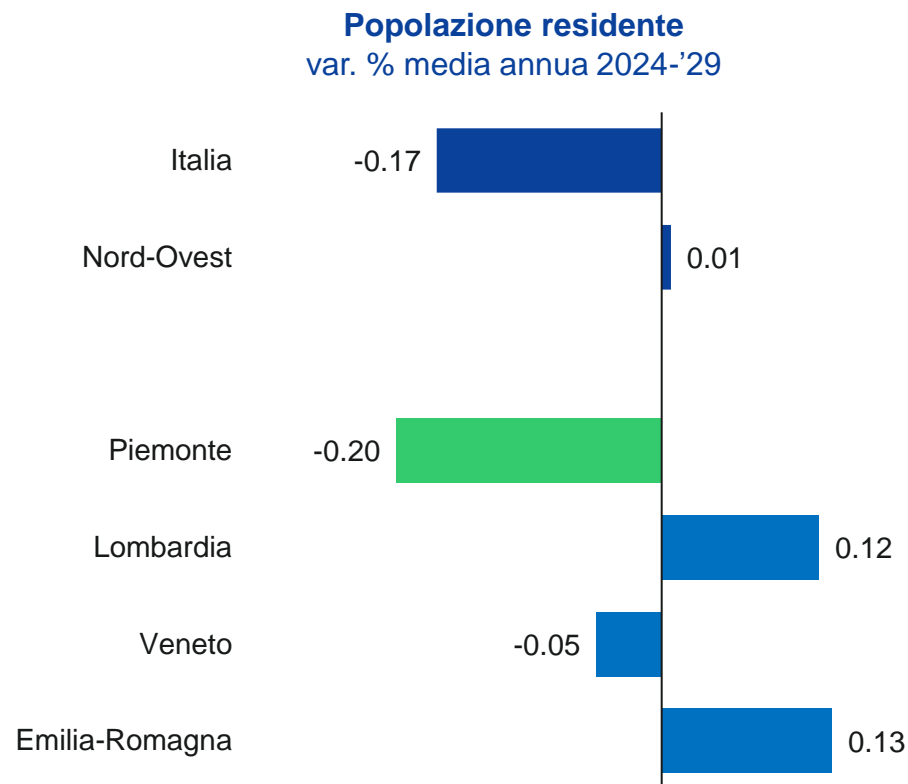


Fonte: APPIA-SEL, gennaio 2024

- Dopo la battuta d'arresto del 2023, il **commercio mondiale è atteso ripartire già dall'anno in corso confermando la tendenza "new normal"** che vede tassi di crescita dei flussi di import/export più moderati rispetto al passato, soprattutto per gli scambi di beni. La transizione green delle principali economie mondiali sarà uno dei principali volani di crescita per i beni di investimento, a fronte di ritmi meno intensi per i beni di consumo che, dopo il boom post-pandemia, accuseranno la perdita di potere d'acquisto delle famiglie, in primis nelle economie europee.
- In questo contesto, **le esportazioni piemontesi dopo un 2023 positivo e in controtendenza rispetto alla media nazionale** (grazie al traino dell'automotive, in progressiva normalizzazione dopo le strozzature lungo le catene globali del valore del 2021-'22) **sono previste mantenere un andamento positivo sia nell'anno corrente (+2.0%) che lungo l'orizzonte di previsione (attorno al 2.4% medio annuo nel 2025-'29).**

# Lo scenario di medio periodo | L'andamento demografico (1/2)

I trend demografici del Piemonte a confronto con l'Italia e con le regioni di benchmark

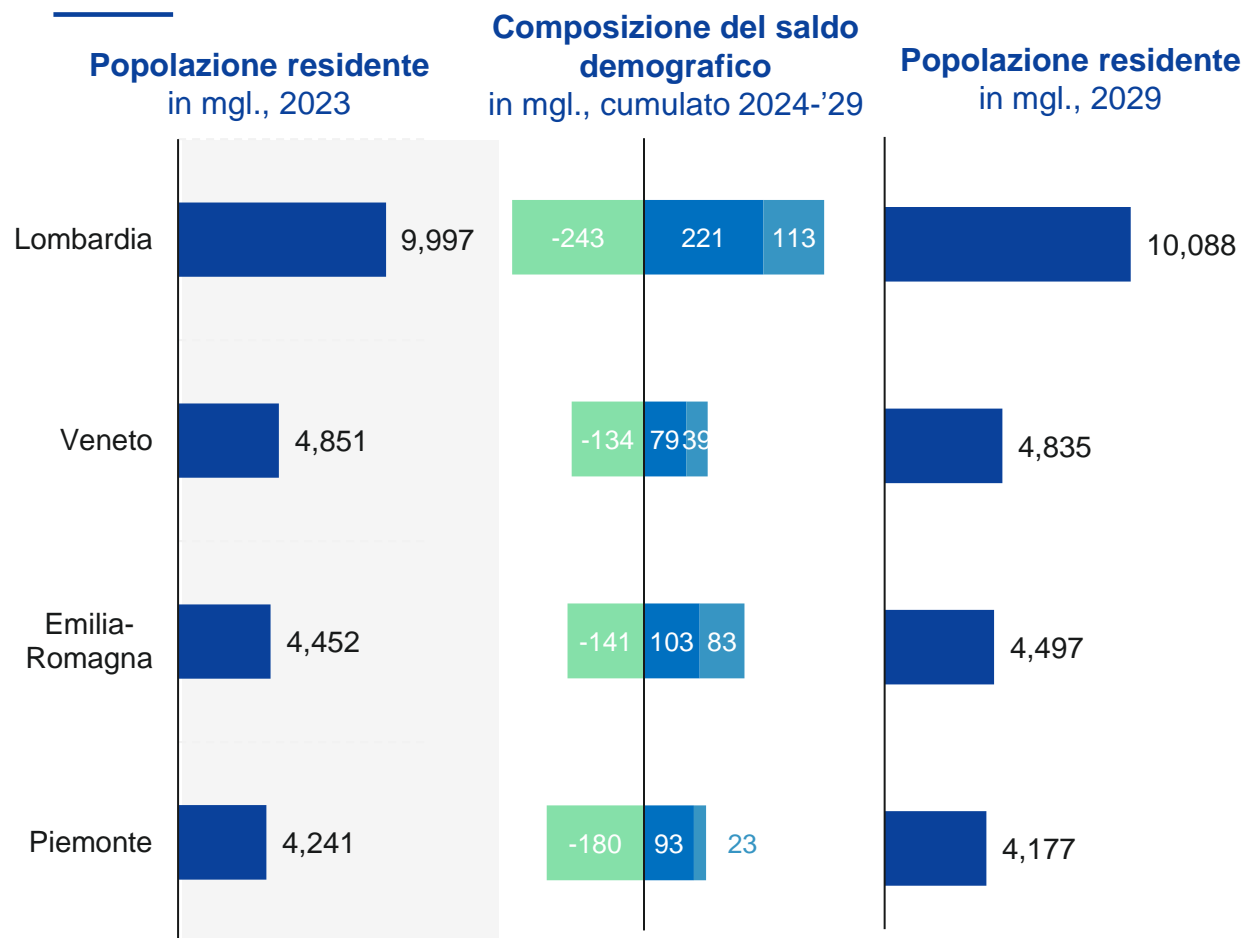


Fonte: APPIA-SEL, gennaio 2024

- Come è già stato segnalato, il **fattore demografico rappresenta un driver fondamentale per delineare scenari di lungo termine** e il Piemonte si colloca in un contesto, quello europeo e ancor più quello italiano, caratterizzato da tendenze sfavorevoli. Negli ultimi dieci anni, in Piemonte si è osservato un calo della popolazione residente dello 0.4% all'anno – pari a circa 180 mila persone in meno per l'intero periodo – una dinamica peggiore rispetto alla media nazionale (-0.2% medio annuo).
- Non stupisce, dunque, che le proiezioni demografiche indichino per la regione un **livello di popolazione al 2029 inferiore per poco meno di 65 mila persone rispetto al dato registrato nel 2023**. Uno scenario in controtendenza rispetto ad altre regioni del nord: Lombardia ed Emilia Romagna, in particolare, vedranno un aumento della popolazione residente tra il 2024 ed il 2029, favorito soprattutto dalla maggiore attrattività del territorio per stranieri e italiani di altre regioni.

# Lo scenario di medio periodo | L'andamento demografico (2/2)

La composizione del saldo migratorio in Piemonte e nelle regioni benchmark



→ Scomponendo ulteriormente i dati demografici dello scenario di previsione per il Piemonte, **è possibile distinguere tra i diversi trend che condizionano la variazione della popolazione residente**. Il saldo demografico di una regione è composto dal saldo migratorio totale – a sua volta scomposto in estero ed interno – ed il saldo naturale, ovvero la differenza tra le nascite e le morti dei residenti nella regione.

→ Come già anticipato, la popolazione residente del Piemonte è prevista ridursi di quasi 65 mila persone entro il 2029. **Il saldo migratorio, positivo ma contenuto, della regione, non sarà infatti in grado di compensare l'andamento negativo del saldo naturale, causa principale del calo demografico**. In Piemonte, infatti, le morti supereranno le nascite di circa 180 mila persone tra il 2024 e il 2029. Questo andamento sarà dovuto a un basso tasso di natalità, con conseguente invecchiamento della popolazione residente. In aggiunta, il Piemonte assisterà ad una riduzione del saldo migratorio estero, indice di una capacità di attrazione del territorio in peggioramento.

Fonte: APPIA-SEL, gennaio 2024



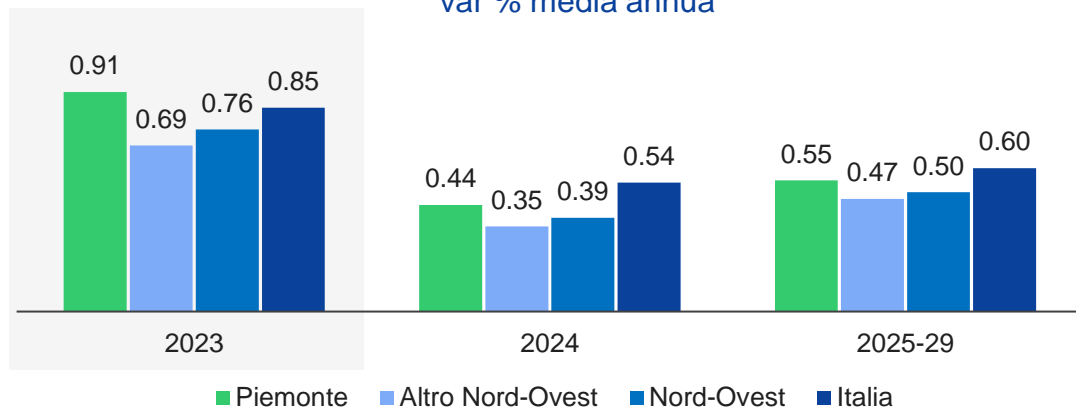
■ Saldo migratorio estero  
■ Saldo migratorio interno  
■ Saldo naturale

Fonte: ISTAT, previsioni demografiche

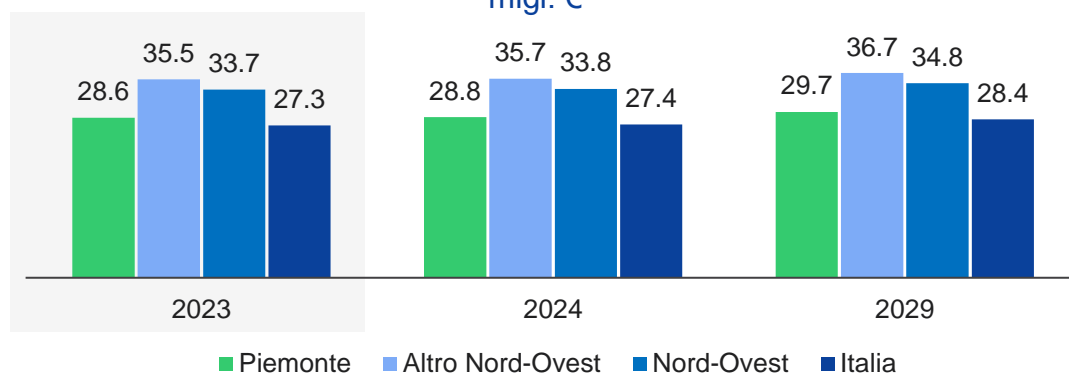
# Lo scenario di medio periodo | Il valore aggiunto pro capite

Le prospettive di crescita del Piemonte

Il valore aggiunto pro capite  
var % media annua



Il valore aggiunto pro capite  
migl. €



Fonte: APPIA-SEL, gennaio 2024

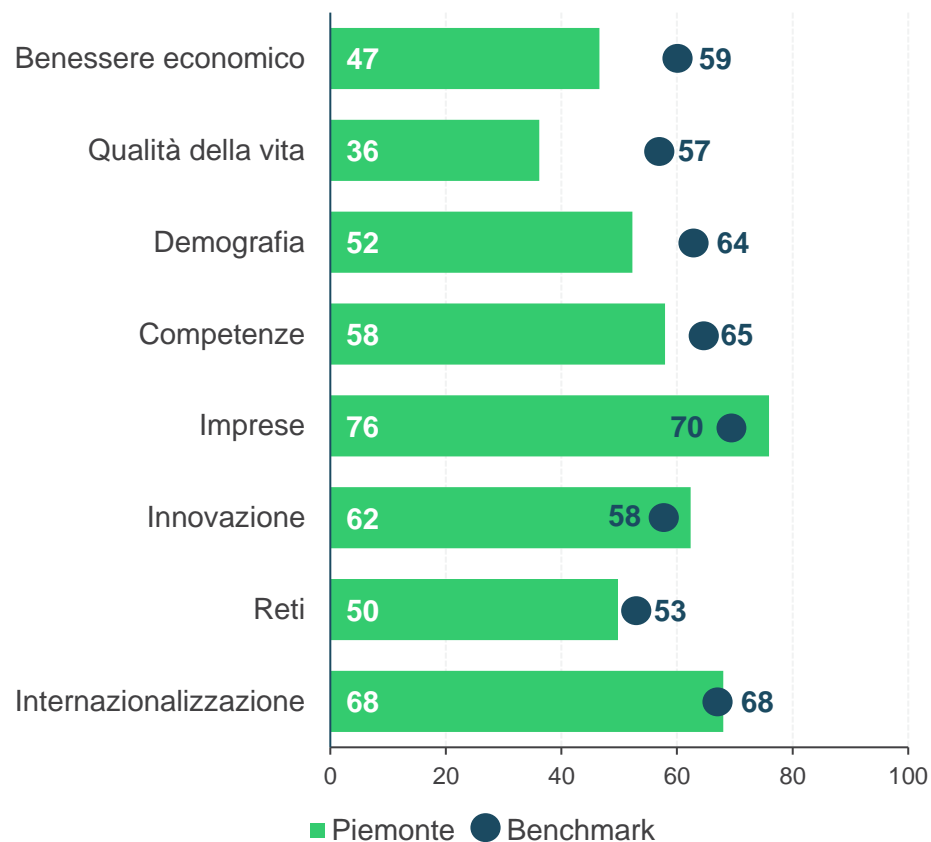
- Il combinato disposto di tendenze demografiche e crescita economica porta a stime di valore aggiunto pro capite inferiore ai 30 mila euro nel 2029, in crescita di poco più di 1000 euro rispetto al 2023.
- Un miglioramento, peraltro **riconciliabile unicamente alle tendenze demografiche** (ovvero a un calo del denominatore dell'indicatore) piuttosto che ad un reale aumento del benessere nel territorio piemontese.
- In prospettiva **si conferma quindi il gap strutturale in termini di ricchezza pro-capite** rispetto alle altre aree produttive del Nord del paese.

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - **Punti di forza ed aree di miglioramento**
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Il Piemonte rispetto al benchmark

## Punti di forza e aree di miglioramento

Score Piemonte VS media aree benchmark per subpillar (0-100)

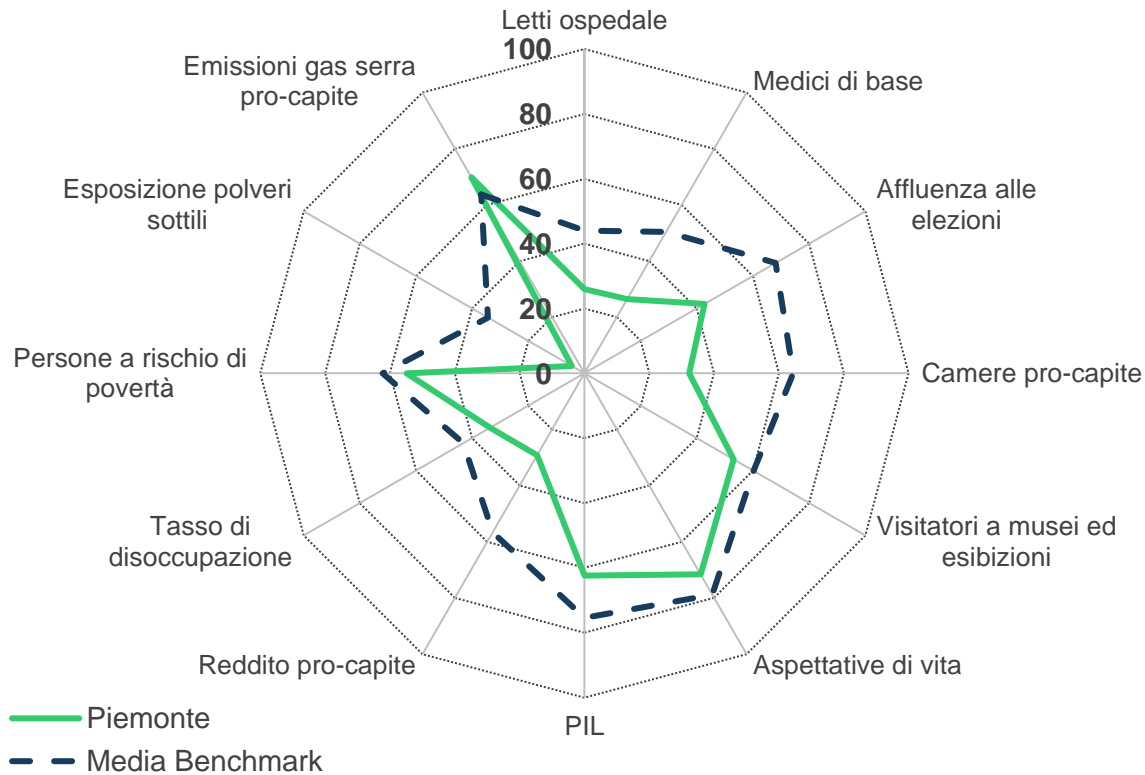


- L'analisi di benchmarking con altre nove regioni europee ha messo in luce **punti di forza e di debolezza del Piemonte** nelle diverse aree tematiche analizzate,
- Il **gap più rilevante si riscontra negli indicatori relativi al benessere economico e alla qualità della vita**, ma la regione esprime ritardi importanti anche dal punto di vista delle **tendenze demografiche** e sulla «qualità» del **capitale umano**.
- Decisamente **più rosea la situazione sul fronte delle imprese\*** che nel corso dell'ultimo decennio hanno messo a segno **risultati economico-finanziari più brillanti rispetto alla media dei competitor**, soprattutto in termini di crescita del fatturato e della marginalità delle vendite. Anche **l'ecosistema innovativo della regione** presenta elementi di eccellenza e un trend in miglioramento anche per quegli indicatori strutturalmente inferiori alla media dei territori benchmark (propensione al brevetto in primis).
- Molto **positivi i risultati anche in termini di export**, pur a fronte di alcune criticità legate alla forte concentrazione settoriale delle vendite estere e ad una minore vivacità degli anni post-Covid. Tutto sommato in linea con la media la **dotazione di infrastrutture** (fisiche e digitali).

# Benessere economico e qualità della vita

## Punti di forza e aree di miglioramento

**Piemonte vs Benchmark**  
Score (0-100)



### PUNTI DI FORZA

*"Vivacità culturale" in deciso miglioramento*

*Basso tasso di disoccupazione*

*Bassa quota di persone a rischio povertà*

### AREE DI MIGLIORAMENTO

*Posti letto ospedalieri e medici di base*

*Abitazioni più piccole della media*

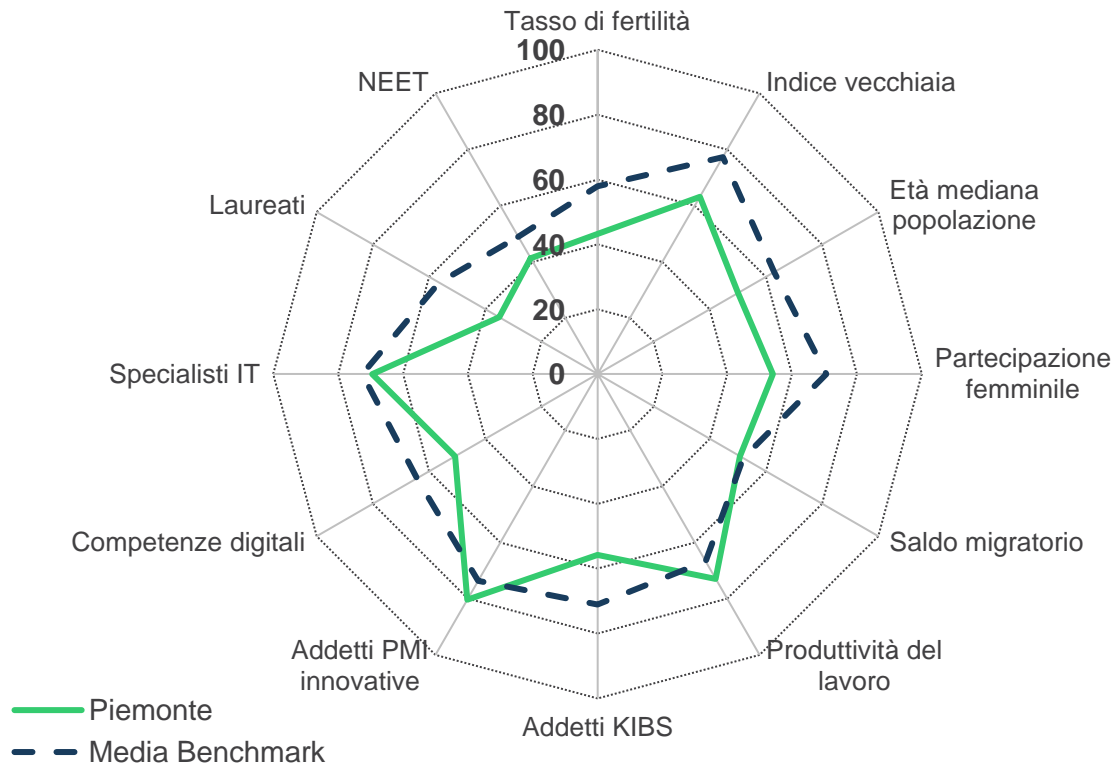
*Dinamica del PIL e reddito pro-capite*

*Livelli di inquinamento elevati*

# Capitale Umano

Punti di forza e aree di miglioramento

**Piemonte vs Benchmark**  
Score (0-100)



\* KIBS: Knowledge Intensive Business Service.

## PUNTI DI FORZA

Saldo migratorio positivo e in miglioramento

Specialisti IT in media con benchmark

Elevato numero di addetti in PMI innovative

## AREE DI MIGLIORAMENTO

Bassa partecipazione femminile al mondo del lavoro

Quota NEET elevata

Percentuale laureati

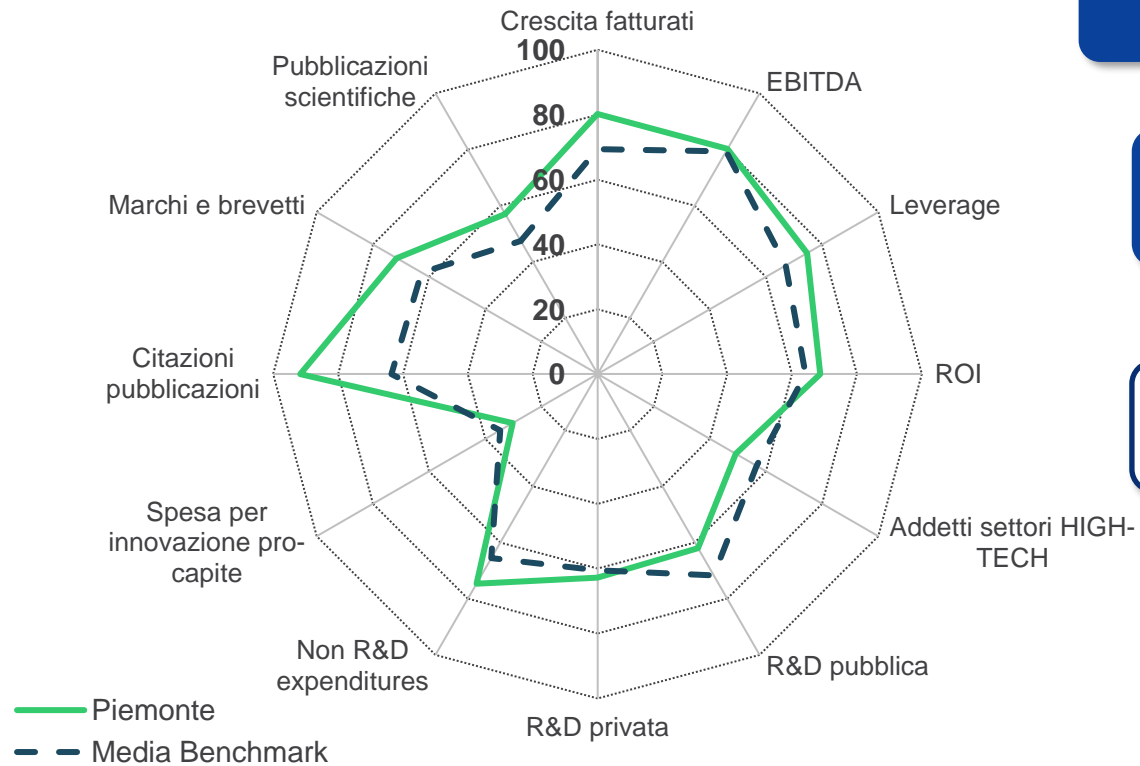
Popolazione anziana

Bassa incidenza servizi KIBS\*

# Imprese e innovazione

Punti di forza e aree di miglioramento

**Piemonte vs Benchmark**  
Score (0-100)



## PUNTI DI FORZA

*Risultati delle imprese migliori della media*

*Quantità e qualità elevata delle pubblicazioni scientifiche*

*Propensione all'innovazione formalizzata in crescita ma...*

*Elevata propensione all'investimento in innovazione*

## AREE DI MIGLIORAMENTO

*...ancora su livelli nettamente subottimali*

*Addetti nei settori High-Tech*

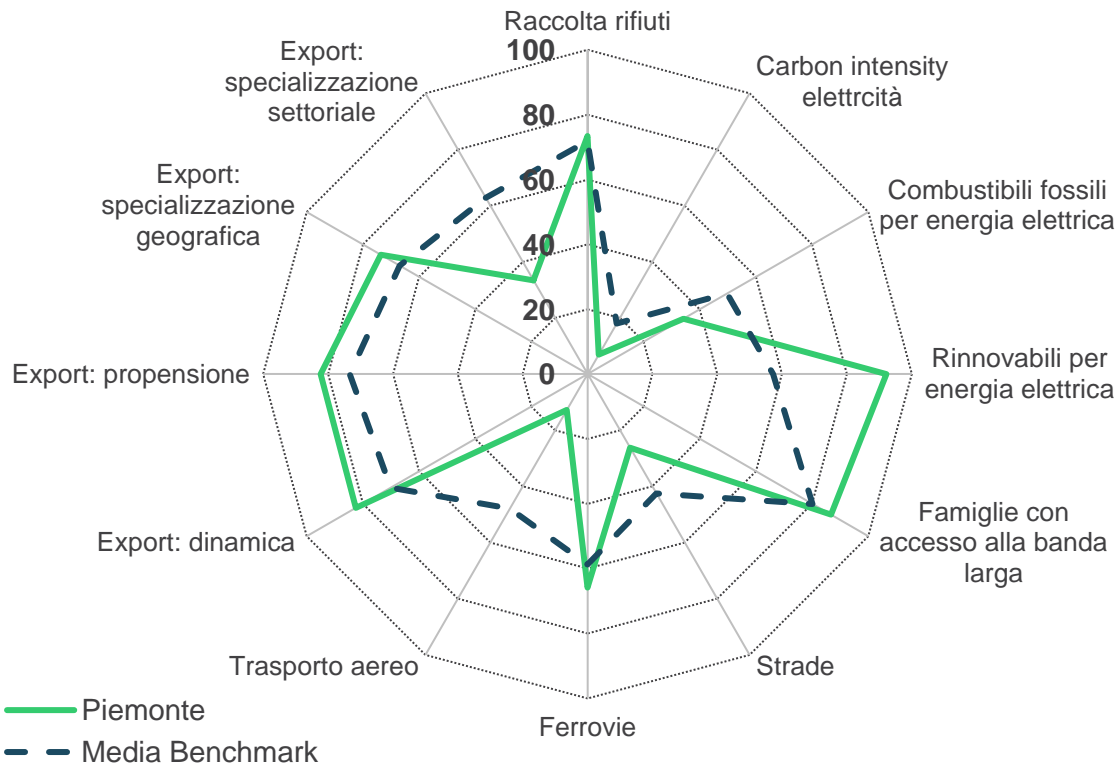
*Spesa pubblica in R&D*

all rights reserved

# Reti e internazionalizzazione

## Punti di forza e aree di miglioramento

**Piemonte vs Benchmark**  
Score (0-100)



### PUNTI DI FORZA

*Infrastrutture ferroviarie*

*Accesso alla banda larga*

*Elevata diversificazione geografica delle esportazioni...*

*Quota rinnovabili per energia elettrica molto elevata...*

### AREE DI MIGLIORAMENTO

*...ma forte concentrazione merceologica*

*...ma elevata incidenza dei combustibili fossili*

*Rete stradale meno capillare*

all rights reserved

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- **Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte**
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Alcuni driver di sviluppo per il Piemonte

## Obiettivi e metodologia





### Il framework di riferimento degli approfondimenti tematici

#### Analisi retrospettiva

#### Analisi prospettica



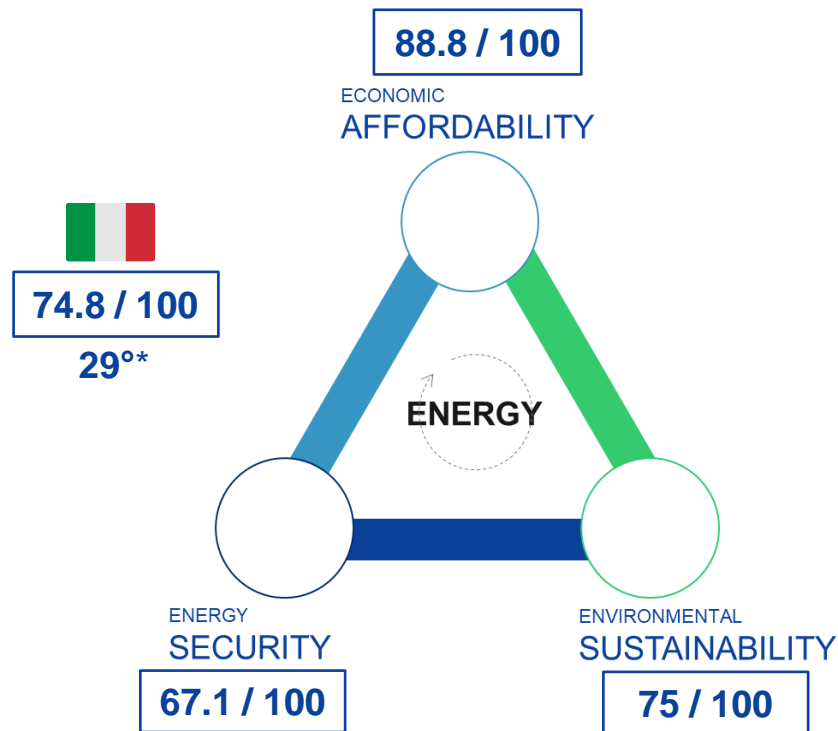
- Lo scenario di medio periodo delineato per l'economia piemontese tiene conto dei principali driver macroeconomici e di alcune specificità territoriali, ma è soggetto a **rischi ed incertezze** che, nel lungo termine, possono portare ad **infinite deviazioni rispetto alla baseline**.
- Di alcuni di questi "punti nodali" si è discusso nell'ambito di **interviste e focus group con un panel di opinion leader** - accademici, professionisti, imprenditori e manager di differenti provenienze - che ha fornito il proprio punto di vista sia sui principali cambiamenti intervenuti nel territorio nell'ultimo decennio (**analisi retrospettiva**), sia su quelli prospettici (e/o già "in fieri") che impatteranno – direttamente o indirettamente – sulle prospettive di crescita dell'ecosistema piemontese (**analisi prospettica**). A conclusione di questo percorso di riflessione sono state individuate e raccolte alcune proposte di **policy** che gli enti territoriali possono valutare per affrontare al meglio e vincere le sfide delle 4 aree tematiche oggetto di approfondimento:

- **Transizione energetica**, a cura di  **prometeia**
- **Porti e logistica**, a cura di  **SRM**
- **Imprese, innovazione e lavoro**, a cura di  **SAA**  
School of Management
- **Welfare**, a cura di  **PERCORSI DI secondo welfare**

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - **Transizione energetica**
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Il trilemma energetico

**World Energy Trilemma Index**  
ranking di 127 nazioni basato sulle tre dimensioni del trilemma, 2022



Fonte: World Energy Council's Energy Trilemma Index, 2022  
\*ranking basato sul punteggio dell'indice complessivo

Il trilemma energetico riassume le **tre dimensioni interconnesse** (e spesso in competizione) **che i policymaker devono considerare nel prendere decisioni riguardo ai sistemi energetici**.

- **Sicurezza**: assicurare un'offerta di energia affidabile e continua per soddisfare le necessità degli operatori economici.
- **Sostenibilità**: favorire la transizione verso fonti di energia pulite e sostenibili e ridurre le emissioni di gas serra.
- **Affordability**: garantire che l'energia sia accessibile e conveniente per gli operatori economici.

Il **World Energy Trilemma Index** misura la performance complessiva di una nazione nel raggiungere una combinazione ottimale di politiche energetiche. Il punteggio finale è una media ponderata degli indicatori all'interno di ciascuna dimensione, con un massimo di 100 e un minimo di 0.

In testa alla classifica dell'indice complessivo troviamo **Svezia** (84.3), **Svizzera** (83.4), **Danimarca** (83.3), **Finlandia** (82.7) e **UK** (82.4). Nel 2022, l'**Italia** si classifica al 29° posto a livello globale, con un punteggio sostanzialmente stabile rispetto al 2018. Lo score elevato nella dimensione di sostenibilità è guidato dalla **crescente produzione da fonti rinnovabili** e dalla gestione di emissioni di gas serra, con particolare attenzione alla **riduzione di CO2 emessa dal settore energetico** (dovuta in parte al crollo dei consumi di energia, connesso alla crisi pandemica). Buon punteggio anche per quanto riguarda la dimensione di affordability, nonostante il trend del decennio 2011-2021 veda un leggero peggioramento. Anche se con score inferiore rispetto alle altre dimensioni, l'indice di sicurezza mostra un'evoluzione positiva, guidata dalla crescente indipendenza energetica attraverso la **diversificazione delle fonti di approvvigionamento**.

# Il bilancio energetico piemontese e italiano

## Offerta e domanda di energia

### Voci del bilancio energetico\* ktep\*\*, 2021

	Italia	Piemonte
Produzione	36,700	<b>1,734</b>
Saldo import/export	114,900	<b>10,565</b>
Consumo interno lordo (CIL)***	153,700	<b>12,273</b>
Consumi finali energetici (CF)	113,200	<b>9,708</b>

Fonte: Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica ENEA, 2023

\* Il bilancio energetico regionale viene elaborato da ENEA. Esiste però un'altra fonte dati ufficiale, pubblicata da GSE limitatamente ai consumi finali lordi. I dati differiscono leggermente, per diversa impostazione metodologica e finalità statistica.

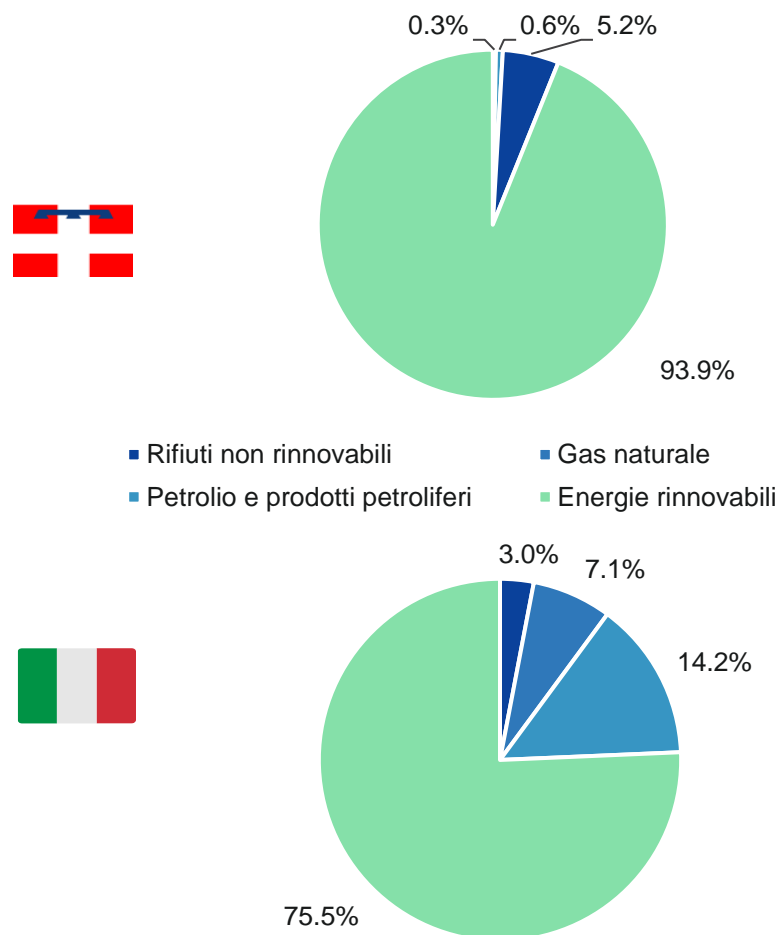
\*\* tep: tonnellata equivalente di petrolio, rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo. 1 tep corrisponde a 41.868 GJ e 11,630 kWh (fonte: International Energy Agency). 1 ktep corrisponde a 1,000 tep.

\*\*\* Domanda di energia primaria, calcolata come: produzione + importazione - esportazione + variazione delle scorte - bunkeraggi marittimi internazionali - aviazione internazionale.

- Il **bilancio energetico** riporta i principali flussi energetici sul territorio nazionale e piemontese, dal lato della domanda e dell'offerta di energia. Tale documento permette l'analisi della struttura produttiva, dell'uso di energia e della dipendenza energetica del territorio considerato. Le voci riportate in tabella si riferiscono al bilancio energetico più recente, quello del 2021.
- La mancanza di fonti di produzione primaria di energia caratterizza sia il territorio nazionale che quello piemontese, traducendosi in una **scarsa autonomia energetica. In Italia, la produzione interna copre circa il 24% dei consumi lordi** e il 32.4% dei consumi finali energetici, mentre **il Piemonte si attesta su livelli inferiori** (14.1% e 17.9%, rispettivamente).
- La produzione interna di energia piemontese rappresenta solo il 4.7% del totale Italia, mentre i consumi interni lordi (CIL) e i consumi finali energetici (CF) ne costituiscono il 9.2% e l'8.6%, rispettivamente.

# Bilancio energetico: produzione primaria

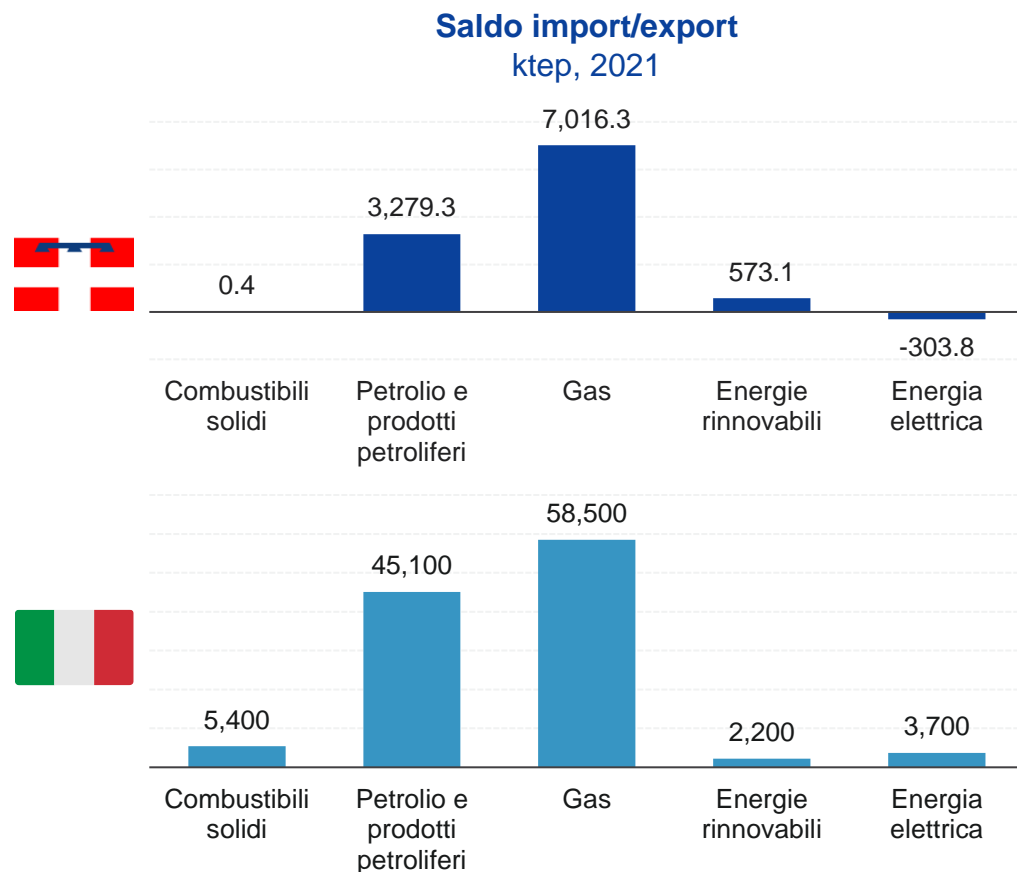
## Composizione della produzione primaria di energia %, 2021



- In Piemonte, nel 2021, la produzione primaria di energia è pari al 14.1% dei consumi interni lordi, una quota in crescita di oltre quattro punti percentuali rispetto a dieci anni prima. Questo dato conferma comunque la **forte dipendenza da approvvigionamenti extraregionali** (per circa l'86% nel 2021), evidenziando la **scarsa autosufficienza del sistema energetico regionale da produzione interna**, inferiore alla situazione nazionale.
- Per quanto riguarda la composizione della produzione, si nota la **forte prevalenza** (e quasi esclusività) **delle fonti rinnovabili**, dato nettamente superiore alla media nazionale (93.9% del totale, contro il 75.5% italiano). La seconda fonte di produzione primaria di energia, seppur in maniera marginale, deriva dalla combustione di rifiuti non rinnovabili.
- **Al 2021, il Piemonte vedeva installati oltre 10.6 GW di potenza efficiente lorda.** Più della metà della capacità produttiva deriva da impianti idroelettrici e fotovoltaici (36.3% e 16.8%, rispettivamente), mentre la restante parte deriva da impianti termoelettrici (46.8%) e in maniera molto marginale da impianti eolici e celle a combustibile.

Fonte: Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica ENEA, 2023; GSE; Terna

# Bilancio energetico: saldo import/export



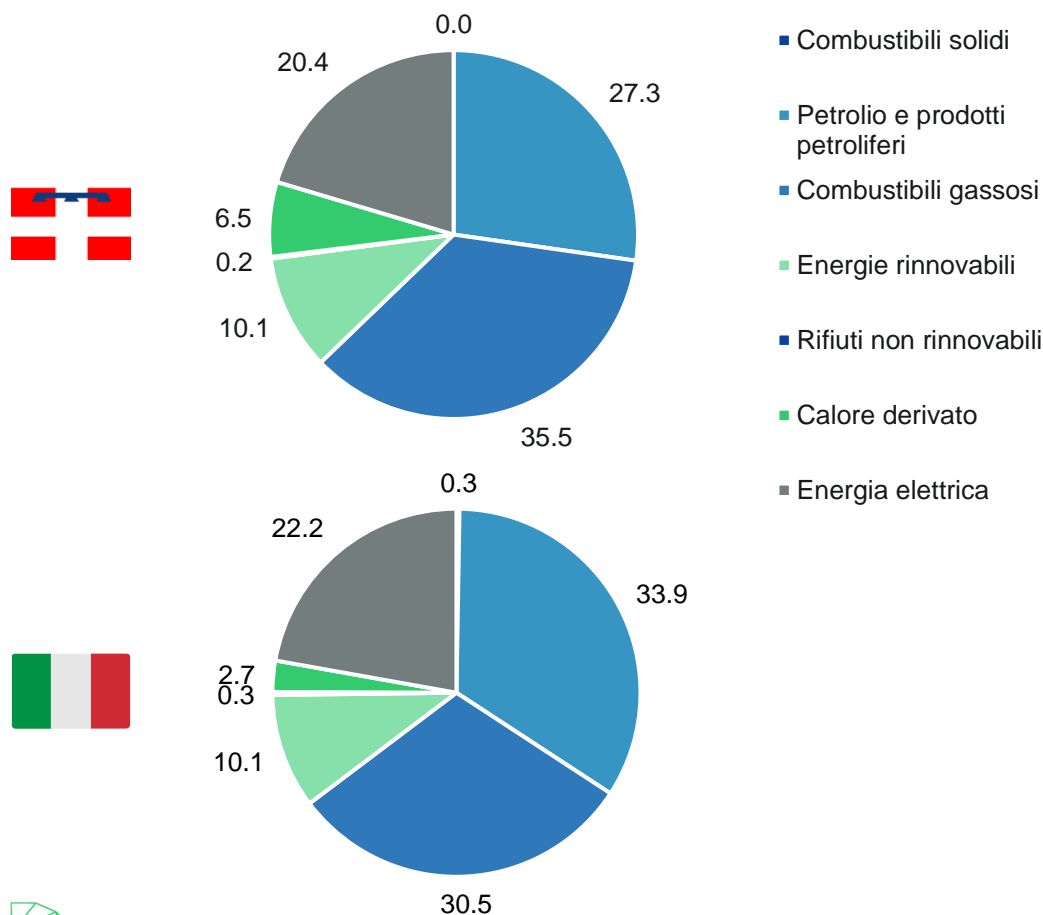
Fonte: Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica ENEA, 2015;  
 Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica ENEA, 2023

- Il saldo con l'estero mette in luce la forte **dipendenza dalle importazioni** sia sul territorio nazionale che su quello piemontese. Per quest'ultimo, come delineato in precedenza, la limitata autosufficienza energetica dovuta alla scarsità di fonti primarie (ad eccezione dell'idroelettrico) si traduce in elevate importazioni nette.
- Per il Piemonte si evidenziano **importazioni significative specialmente per petrolio, prodotti petroliferi e combustibili gassosi**, in linea con i dati nazionali.
- Il dato più rilevante è quello relativo alle importazioni di gas, dovute al peso elevato dei combustibili gassosi sul consumo interno lordo di energia. In aumento rispetto agli anni precedenti, la **dipendenza dal gas naturale** della regione raggiunge infatti il 57.2% del CIL nel 2021 (rispetto al 54.7% nel 2019), quasi 17 punti percentuali in più del dato nazionale (pari a 40.6% nel 2021).
- Per il Piemonte, le importazioni nette di gas naturale e manufatti rappresentano il 66.4% delle importazioni nette totali, contro il 50.9% dell'Italia. Rispetto ai dati nazionali, le importazioni di petrolio pesano meno (31%, rispetto al 39.3% dell'Italia).

# Bilancio energetico: consumi finali energetici per fonte

## Composizione dei consumi finali energetici per fonte

%, 2021



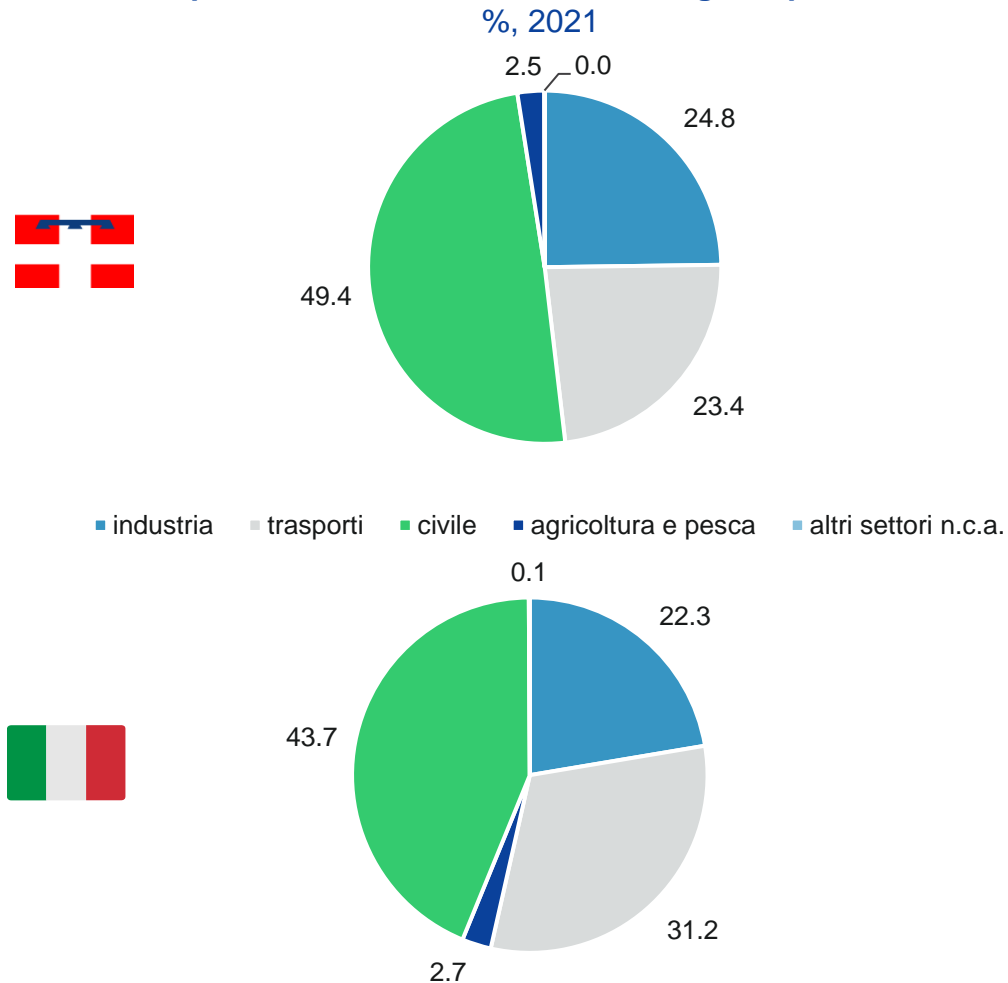
- Già nel 2021, il dato dei consumi finali energetici è tornato ai livelli pre-pandemia (+0.1% sul 2019), attestandosi su livelli **inferiori al periodo 2009-2018**. Questo è un dato importante da sottolineare, in quanto la dinamica di riduzione dei consumi è uno degli obiettivi principali del PEAR\* del Piemonte.
- Rispetto alla composizione nazionale dei consumi finali energetici, notiamo un **peso minore dei consumi di petrolio e prodotti petroliferi** per la regione Piemonte (27.3% del totale, contro il quasi 34% della media nazionale), mentre **si verifica l'opposto per i consumi di gas naturale e gas manufatti** (pari al 35.5%, 5 punti in più del dato italiano).
- La regione è invece **in linea con il dato nazionale** per quanto concerne i consumi finali di fonti rinnovabili.
- In Piemonte, il settore dei trasporti rappresenta quasi il 78% dei consumi finali energetici di petrolio e prodotti petroliferi, mentre il settore civile pesa in maniera molto significativa sui consumi di combustibili gassosi (73.6%) ed energie rinnovabili (87.2%). Infine, calore derivato ed energia elettrica vedono l'industria come settore principale (56.4% e 49.8% dei consumi, rispettivamente), seguito dal civile che ne completa quasi interamente la composizione (43.4% e 44.7%, rispettivamente).

Fonte: Rapporto Annuale sull'Efficienza Energetica ENEA, 2023

\* PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale (2022).

# Bilancio energetico: consumi finali energetici per settore

## Composizione dei consumi finali energetici per settore

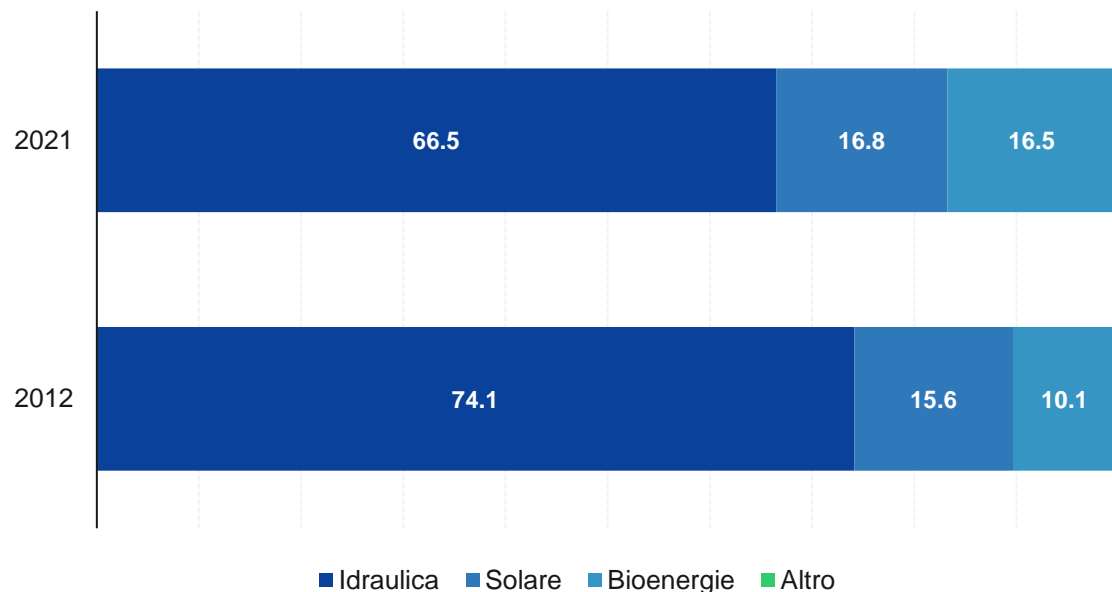


- Nel 2021, **il settore civile rappresenta quasi il 50% dei consumi finali di energia**, dato superiore alla media nazionale di quasi 6 punti percentuali. Il peso è in aumento sul livello pre-pandemia (pari a 46.7% nel 2019). **La restante quota si ripartisce tra industria\* e trasporti**, mentre l'agricoltura ricopre un ruolo marginale. Per il secondo anno consecutivo, il settore dei trasporti registra un consumo inferiore a quello industriale. Inoltre, in Piemonte, il dato sui consumi dei trasporti è più basso della media nazionale di quasi 8 punti percentuali, mentre l'industria ha un peso maggiore. L'agricoltura, invece, è in linea con il dato italiano.
- I consumi finali di industria, settore civile e agricoltura aumentano rispetto ai livelli pre-pandemici (+6.7%, +5.8% e +4.4% sul 2019, rispettivamente), mentre i trasporti non recuperano (-15.3% sul 2019). Per quanto riguarda invece l'andamento dell'ultimo decennio, la regione vede una diminuzione dei consumi in livello per industria e agricoltura (-4.4% e -7.4% sul 2011), e un aumento di domestico e terziario, che insieme compongono il settore civile (+5.2% sul 2011).

\* Il dato ENEA tende a sottostimare il contributo del settore industriale, in quanto non vengono computati in tale settore i consumi delle utenze servite in bassa pressione dai distributori di gas (fonte: analisi e indagini puntuali condotte dal Settore Sviluppo Energetico Sostenibile della Regione Piemonte sui consumi di gas naturale a livello comunale).

# La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili,  
settore elettrico in Piemonte  
2021\* vs 2012



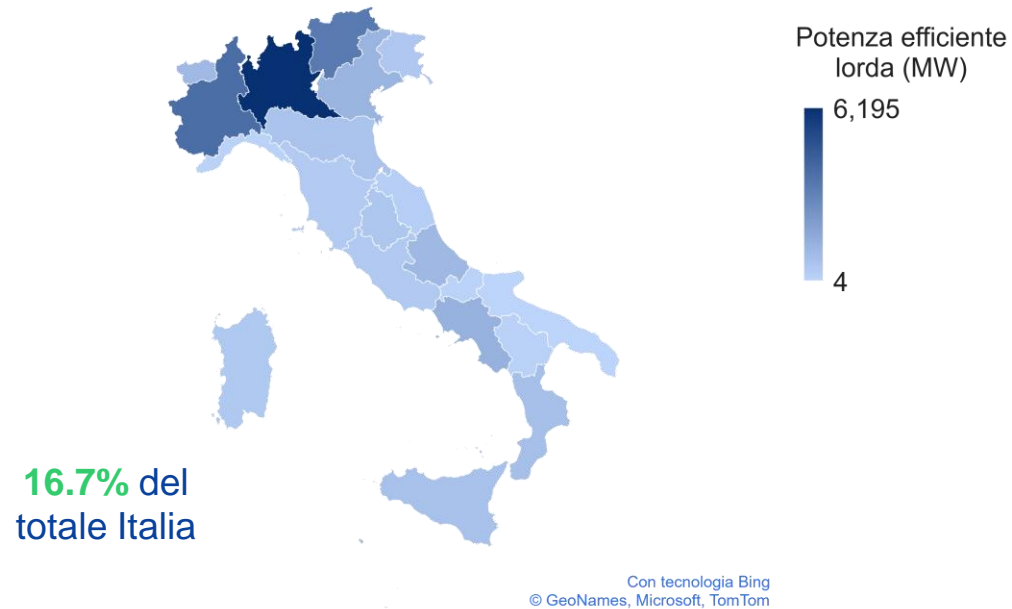
Fonte: GSE, consumi finali lordi; Terna

\* Fino al 2020 viene applicata la metodologia di monitoraggio definita dalla direttiva 2009/28/CE (RED I); a partire dal 2021 viene invece applicata quella definita dalla direttiva (UE) 2018/2001 (RED II). Le variazioni tra il 2021 e gli anni precedenti possono pertanto essere legate ad aspetti metodologici, oltre che all'andamento effettivo dei fenomeni oggetto di rilevazione.

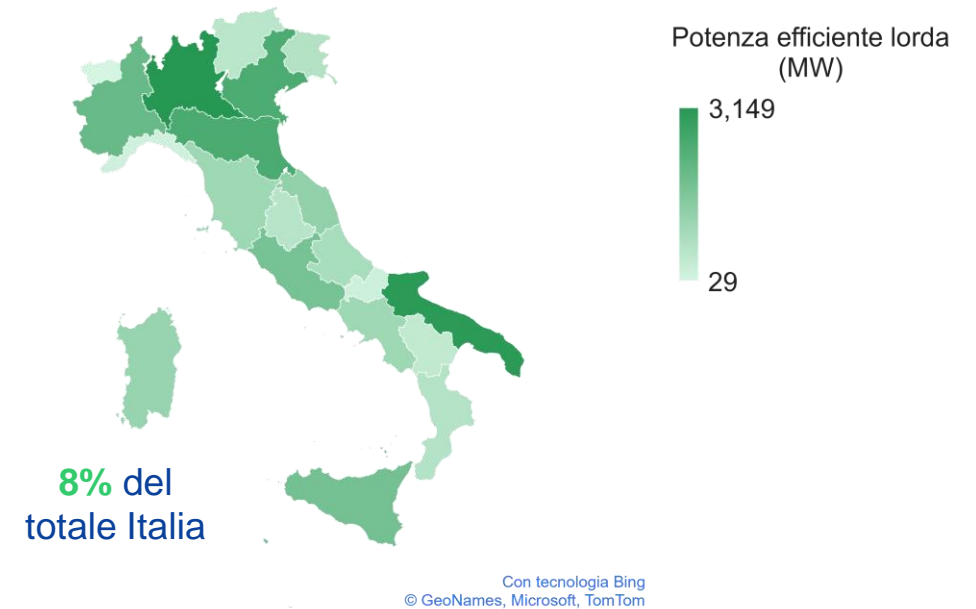
- Nel 2021, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Piemonte si attesta a 967 ktep, il **9.7% della produzione lorda nazionale**. La produzione derivante da impianti idroelettrici, pari a 643 ktep, rappresenta quasi i due terzi della produzione totale piemontese e il 16.5% della produzione idrica nazionale. Il fotovoltaico e le bioenergie completano il quadro (162 ktep e 160 ktep, rispettivamente), costituendo insieme oltre il 30% della produzione lorda in Piemonte.
- L'evoluzione di **produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili** è positiva sul territorio piemontese, **umentata del 22.6% dal 2012**, anno in cui si attestava a 788 ktep, a un ritmo di +2.3% medio annuo. L'incremento è dovuto principalmente alla produzione da biomasse solide, biogas e bioliquidi sostenibili (passati da 79 ktep nel 2012 a 160 ktep nel 2021, variazione media annua +8.1%) e al fotovoltaico (da 123 ktep a 162 ktep, variazione media annua +3.1%). Tali contributi alla crescita di produzione si riflettono anche sulla composizione per fonte, aumentata dell'1.2% per l'energia solare e del 6.4% per le bioenergie nell'ultimo decennio, a sfavore dell'idroelettrico.
- Il Piemonte è anche la **seconda regione in Italia per concentrazione di potenza installata di impianti da fonti rinnovabili** per la produzione elettrica: con 4,956 MW nel 2021, rappresenta l'8.5% del totale nazionale per potenza efficiente lorda, preceduto dalla Lombardia (8,847 MW, 15.3% del totale nazionale).

# L'idroelettrico e il fotovoltaico

Potenza efficiente lorda degli impianti idroelettrici in Italia  
MW, situazione al 31/12/2022



Potenza efficiente lorda degli impianti fotovoltaici in Italia  
MW, situazione al 31/12/2022



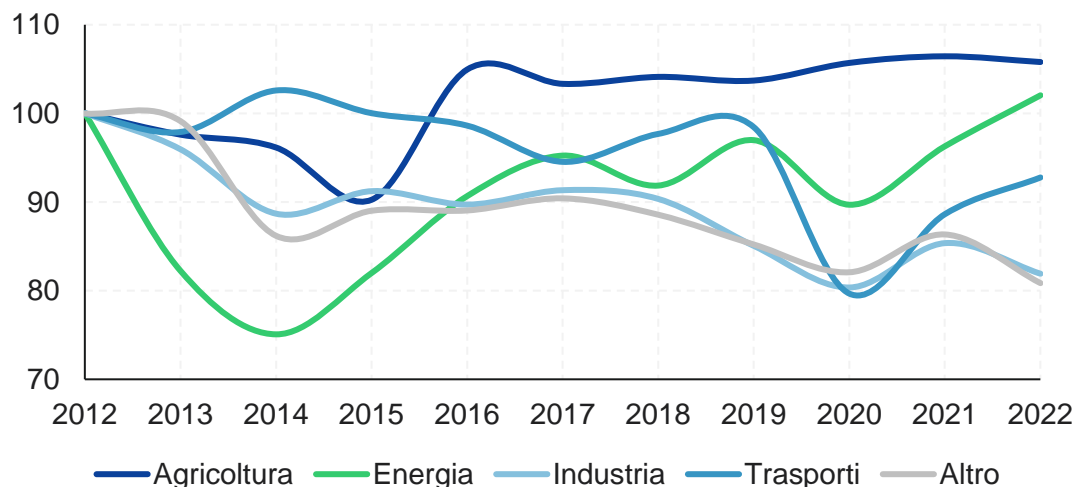
- Il Piemonte vanta **il più alto numero di impianti idroelettrici in Italia**: con 1,056 unità al 2022, rappresenta il 22.2% del totale nazionale, seguito da Trentino Alto Adige (875) e Lombardia (748). Nonostante la numerosità, **la regione non è al primo posto per potenza efficiente lorda prodotta**, pari «solo» a 3,886 MW contro gli oltre 6,000 MW della Lombardia che guida la classifica.
- Il Piemonte si colloca in **quarta posizione in Italia per numero di impianti fotovoltaici** (86,015 al 2022), costituendo il 7% del totale nazionale, **e in quinta posizione per potenza efficiente lorda generata** da tali impianti (circa 2,000 MW), dopo Lombardia, Puglia, Emilia-Romagna e Veneto.

Fonte: Terna, 2022

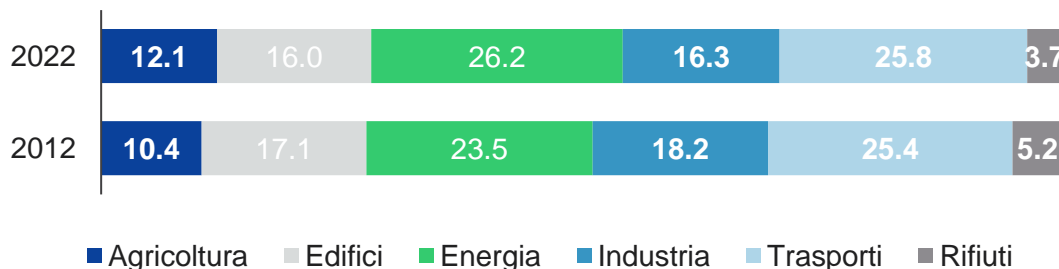
# Le emissioni di gas serra in Piemonte

## Evoluzione delle emissioni di gas serra in Piemonte per settore

Emissioni di gas serra in Piemonte, per settore  
2012 = 100



Quota di emissioni di gas serra per settore sul totale  
%, 2012 vs 2022

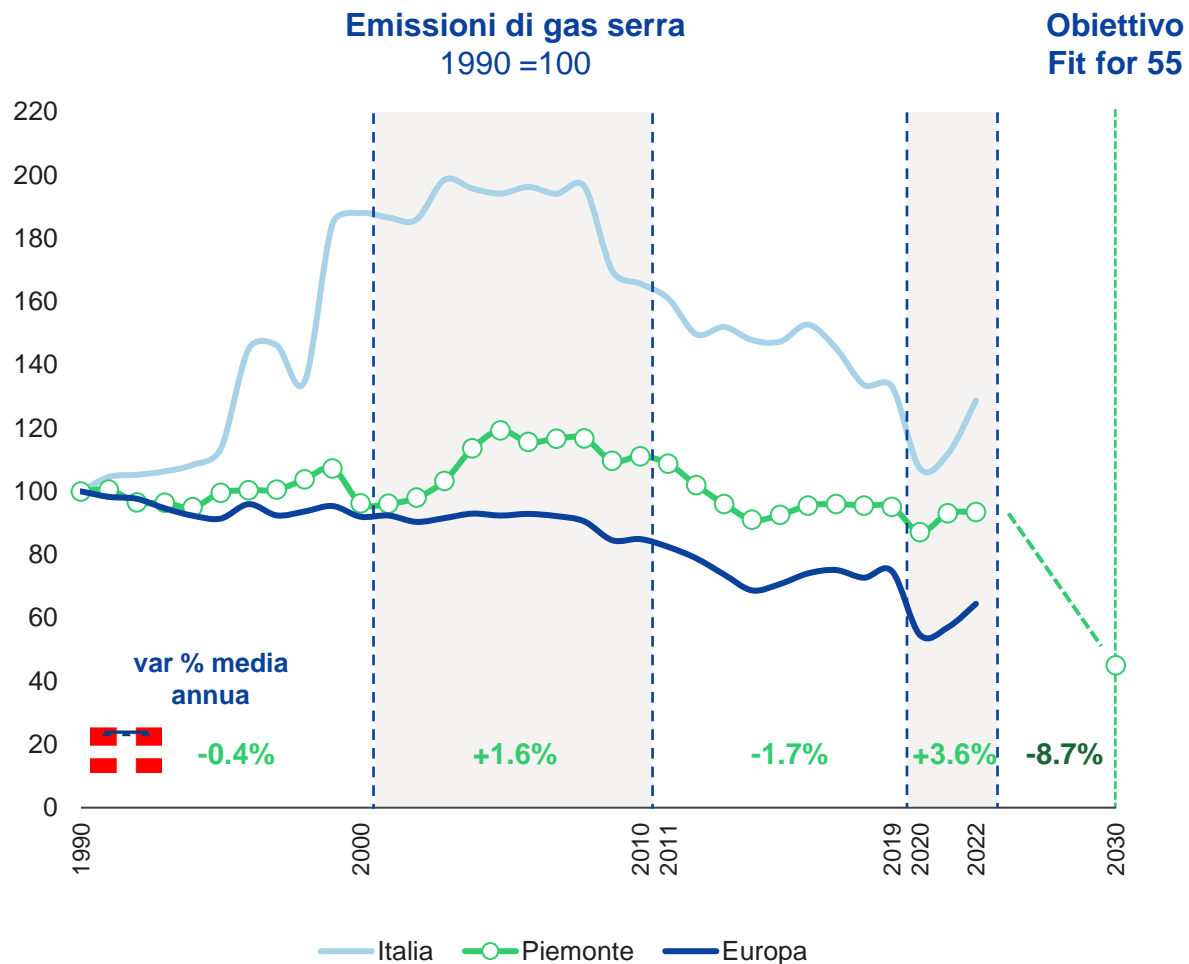


Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati EDGAR (Eurostat – JRC)

- Le **emissioni di gas serra totali in Piemonte sono diminuite** di circa 1 punto percentuale in media annua nel decennio 2012-2022, **un ritmo inferiore rispetto alla media nazionale ed europea** (rispettivamente -1.5% e -2%). Scomponendo le emissioni piemontesi per settore, si nota che il gap riscontrato con Italia ed Europa nella riduzione di emissioni di gas serra è causato in particolare da alcuni settori: **agricoltura, energia e trasporti**.
- L'agricoltura è il settore che mostra la dinamica più preoccupante, in termini di emissioni di gas serra, sul territorio piemontese (+0.6% in media annua nel 2012-2022). Anche le emissioni derivanti dal settore dell'energia si collocano, nel 2022, su livelli superiori a quelli registrati nel 2012 (+0.2% in media annua). Infine, tra i settori a maggiore emissione di gas serra si trova quello dei trasporti, il quale – dopo un crollo delle emissioni nel 2020 dovuto alle restrizioni per la pandemia – ha ripreso un trend di crescita, con emissioni solo leggermente inferiori rispetto al 2012.
- Da notare che nel decennio la ripartizione delle emissioni tra settori ha subito cambiamenti: **aumenta la quota di emissioni derivante da energia e trasporti** (+2.7 e +0.4 punti percentuali, rispettivamente), che insieme costituiscono più della metà delle emissioni totali nel 2022. In aumento anche la quota di emissioni derivanti dall'**agricoltura** (+1.7 punti percentuali).

# Il posizionamento del Piemonte nella transizione green

## Emissioni di gas serra

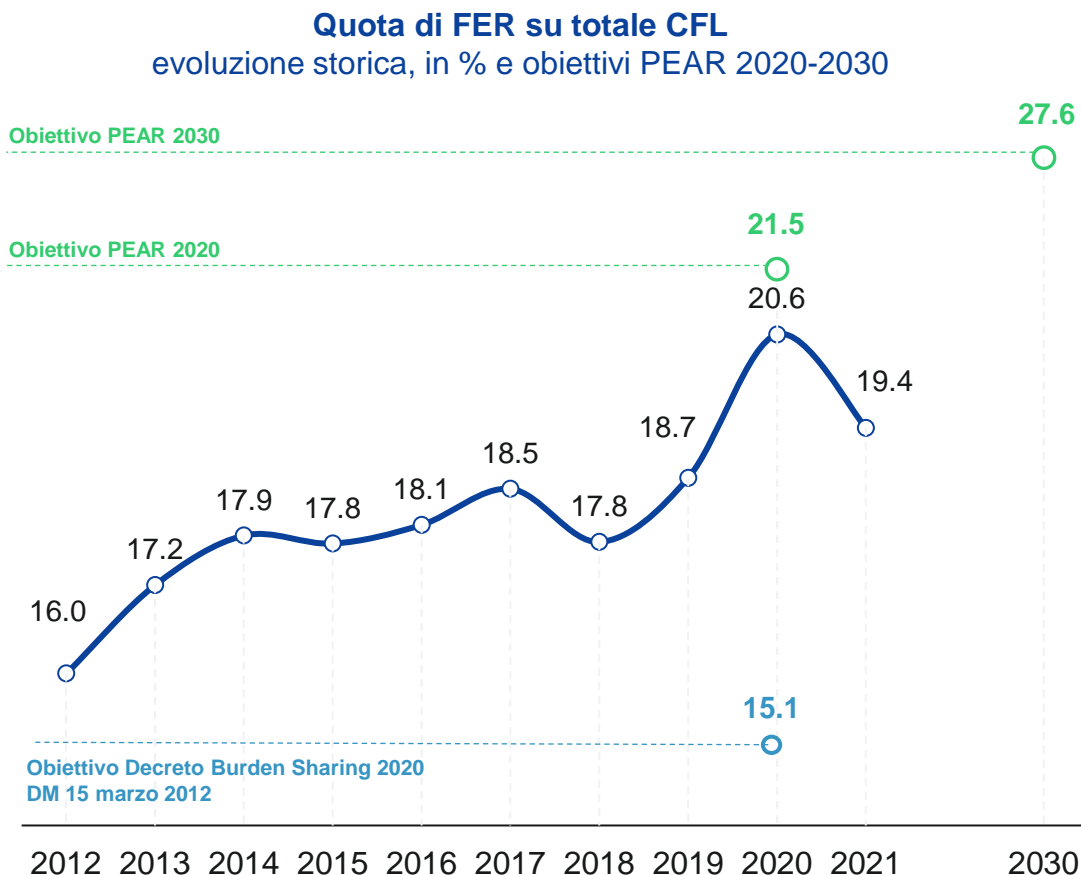


Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati EDGAR (Eurostat – JRC)

- Il piano Fit for 55 pone ai paesi membri dell'Unione Europea l'obiettivo di ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990. Il PEAR, seguendo le direttive europee, affronta la tematica della riduzione di emissioni di gas serra (o GHG) a livello regionale.
- Come anticipato, in merito a questo obiettivo il Piemonte riscontra un **ritardo rispetto alla media nazionale ed europea**. Il grafico di sinistra mostra un gap a livello di riduzione delle emissioni tra le aree a confronto. In Piemonte l'inquinamento dell'aria è diminuito ad un ritmo più lento rispetto ad Italia ed Europa, con una riduzione media annua dello 0.9% tra il 2012 ed il 2022. Le emissioni di gas serra sono passate da un livello di circa 35,000 kton a 32,000 kton CO<sub>2</sub>eq di GHG.
- **L'impegno che sarà richiesto al Piemonte per attenersi agli obiettivi del piano europeo è consistente**: la regione dovrebbe infatti ridurre le proprie emissioni dell'8.7% in media annua per raggiungere il target stabilito, un ritmo decisamente superiore rispetto a quello registrato nell'ultimo decennio. Da notare che anche a livello nazionale, per raggiungere gli obiettivi del Fit for 55, l'Italia dovrebbe ridurre le proprie emissioni di gas serra del 12.3% in media annua; a livello europeo, invece, la riduzione dovrebbe mantenere un ritmo del 4.4% in media annua.

# Il posizionamento del Piemonte nella transizione green

Gli obiettivi del PEAR: *Burden Sharing* e riduzione delle emissioni di gas serra



Fonte: Piano Energetico Ambientale Regionale, 2022  
 GSE, Monitoraggio Regionale, 2022



- Il Piemonte si impegna a sostenere la transizione energetica e la transizione green. In merito a queste tematiche, il PEAR definisce un numero di obiettivi da raggiungere sulla base delle direttive nazionali ed europee, che puntano a migliorare la sostenibilità ambientale della regione e a ridurre la dipendenza dall'approvvigionamento di gas e petrolio.
- Il *Burden Sharing* è un obiettivo definito a livello nazionale e regionale che imposta un **target per la quota di energia prodotta da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) sul Consumo Finale Lordo di energia (CFL)**. Il PEAR ha declinato tali obiettivi per il Piemonte sia a breve (2020) che a medio periodo (2030).
- Il primo obiettivo, al 2020, prevedeva la riduzione dei CFL a 9,952 ktep e l'aumento di energia prodotta da fonti rinnovabili a 2,139 ktep, per raggiungere una quota FER/CFL del 21.5%. Nonostante la buona performance nel periodo 2012-2020, in cui la regione è passata dal 16% al 20.6%, l'obiettivo PEAR di breve periodo non è stato raggiunto.
- Infine, **l'obiettivo per il 2030 è raggiungere una quota di FER su CFL del 27.6%**, un target che resta particolarmente ambizioso. Per raggiungere l'obiettivo nel medio periodo, infatti, la regione dovrebbe aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili a un ritmo del 2.2% in media annua e, al contempo, ridurre i propri CFL dell' 1.7% in media annua.



## OPPORTUNITÀ



## MINACCE

Policy

Il Piemonte può essere una **regione «trainante»** per la transizione energetica, grazie a **università, poli di innovazione, capabilities e know-how** degli attori operanti sul territorio

Sul fronte della **produzione idroelettrica**, la regione Piemonte vanta un vasto numero di impianti e **grandi potenzialità nello sviluppare nuovi progetti/nel potenziare quelli esistenti**

Il territorio vanta **numerosi progetti** (approvati o in fase di approvazione) riguardanti gli impianti di produzione e distribuzione di **idrogeno**, così come un'ambiziosa strategia regionale per l'idrogeno e le nuove filiere produttive connesse

I **nuovi schemi di autoconsumo collettivo**, tra cui le **comunità energetiche rinnovabili** (in cui il Piemonte è leader a livello nazionale) hanno grandi potenzialità, sia in termini di **impatto sociale** che come **strumento di diffusione del fotovoltaico**, in linea con la strategia per il raggiungimento degli obiettivi di Burden Sharing

Senza politiche adeguate e integrate (ad esempio, per la riconversione di asset produttivi «brown» verso biofuel/nuovi combustibili) e la definizione di una strategia energetica regionale di ampia portata, la regione rischia di **perdere l'opportunità di ingresso nelle nuove filiere** che si stanno formando

**La risorsa idrica tenderà a ridursi**: sono necessarie politiche di gestione di tale fonte, in aggiunta agli interventi di **potenziamento e revamping** degli impianti di generazione

**Gli impianti non sono omogeneamente distribuiti sul territorio**, creando zone «scariche» di progetti. Questo rappresenta un grande limite, da superare attraverso una programmazione regionale più sofisticata, specialmente in ottica di future collaborazioni transfrontaliere

**Mancanza di incentivi** per l'adozione di mezzi a idrogeno **nel settore logistico e dei trasporti pesanti**

Un impatto significativo richiede la **semplificazione degli iter burocratici** e **agevolazione** dell'avvio delle comunità energetiche rinnovabili, così come la **definizione di aree idonee** per lo sviluppo di impianti fotovoltaici

## Driver industriale e incentivi

La necessità di accelerare il processo di transizione energetica porta con sé **l'opportunità** sia di **creare nuove catene del valore**, che di **riconversione di quelle esistenti**: il «**driver**» **industriale** complementa quello ambientale. È fondamentale che ciò si rifletta in **politiche integrate** e in una **pianificazione più ampia** sia in portata che in termini di orizzonte temporale.

### Politiche e interventi integrati

Ragionare in termini di **multisetorialità e sull'integrazione**: implementare politiche ambientali, energetiche e infrastrutturali che si muovano nella stessa direzione

Definire una **politica energetica regionale** con pianificazione più ampia nel tempo, con definizione e verifica delle milestone di avvicinamento

Puntare sull'**ulteriore efficientamento delle infrastrutture regionali** e comunali

Avviare un programma di informazione e consultazione sul **nucleare di quarta generazione**

### Incentivi per la transizione

Promuovere la **riconversione di asset produttivi** e infrastrutture strategiche «brown» **verso biofuel e nuovi combustibili**

Approfondire e incentivare le tecniche di «**carbon capture**», valutando allo stesso tempo i costi sanitari che andrebbero a ridursi per effetto di un miglioramento ambientale

Agire sulla competitività industriale, mettendo a disposizione strumenti per **agevolare le imprese nel costo dell'energia**

Incentivi per edifici serviti da **teleriscaldamento**

## Nuove filiere e Burden Sharing

- L'**idrogeno** è un tema in forte aggiornamento per la regione, e lo dimostrano i numerosi progetti (promossi dal PNRR) per produzione e distribuzione sul territorio piemontese. È importante procedere con una **politica industriale** adeguata che permetta agli attori sul territorio di non perdere competitività nelle **nuove filiere dell'idrogeno**.
- Gli obiettivi di Burden Sharing richiedono una diminuzione dei consumi finali lordi e/o l'aumento di copertura della domanda tramite fonti rinnovabili. Tale situazione è raggiungibile tramite interventi mirati sull'**efficientamento degli impianti di generazione** già presenti sul territorio, investimenti massicci per la **diffusione del fotovoltaico** e strategie adeguate per la **gestione della risorsa idrica**.

### Fonti rinnovabili

Aumentare la produzione da fonti rinnovabili, attraverso **investimenti sul fotovoltaico, rinnovo delle concessioni idroelettriche** e attuazione di processi di **revamping delle centrali idroelettriche**. Particolare attenzione agli incentivi e alla sburocratizzazione per le **comunità energetiche**, con alte potenzialità di impatto sociale e ambientale, specialmente come **leva per la diffusione del fotovoltaico** nella regione

Implementare una **strategia per l'uso della risorsa idrica**, in tendenziale riduzione. Ad esempio, progettare nuovi **invasi di accumulo dell'acqua piovana** da utilizzare sia per scopi agricoli/industriali che per scopi energetici

Investimenti sulle rinnovabili in termini di **impianti utility-scale**, specialmente per il fotovoltaico, preceduti dalla **definizione di aree idonee** in cui posizionarli

Investimenti negli **impianti di produzione di biogas da scarti organici con tecnologia a solido**. In particolare, incentivarne la costruzione nei contesti di produzione di scarti organici (ad esempio: allevamenti, ipermercati, consorzi alimentari) tramite **finanziamenti agevolati** e **fondi di garanzia**

### Strategia per l'idrogeno

Proseguire con la **strategia regionale per l'idrogeno** attraverso strumenti che consentano una pianificazione territoriale più sofisticata e congeniale, in modo da **facilitare le connessioni interregionali e transnazionali** (ad esempio: distribuzione più omogenea degli impianti sul territorio piemontese)

Sviluppo di una **politica industriale per l'idrogeno**, focalizzandosi sul **supporto alla transizione produttiva** delle filiere manifatturiere verso i nuovi mercati dell'idrogeno e alla **decarbonizzazione dei processi produttivi**

Creare un dialogo a livello nazionale per la creazione di uno **schema di incentivi per l'adozione di mezzi a idrogeno su gomma** per il trasporto delle merci

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - **Porti e logistica**
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Outline: una guida alla lettura del lavoro

Analisi delle caratteristiche principali del porto di Genova, con attenzione a ciò che lo rende un asset strategico per il Piemonte: i legami economici, infrastrutturali e di opportunità tra lo scalo ligure e il Piemonte

1

Evidenziare le forti relazioni tra il Porto di Genova ed il sistema produttivo piemontese

2

Focus sulle infrastrutture strategiche ed il loro ruolo per l'efficienza logistica del territorio

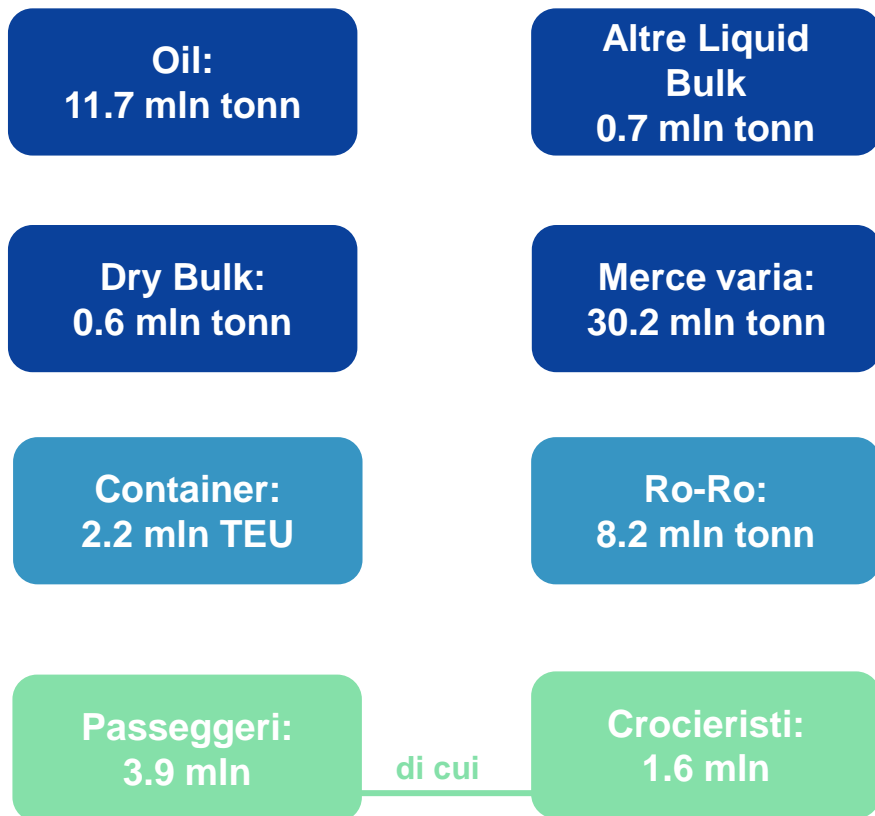
3

Analisi di prospettive e opportunità di crescita dell'industria e della logistica della regione Piemonte

Possibili linee di policy

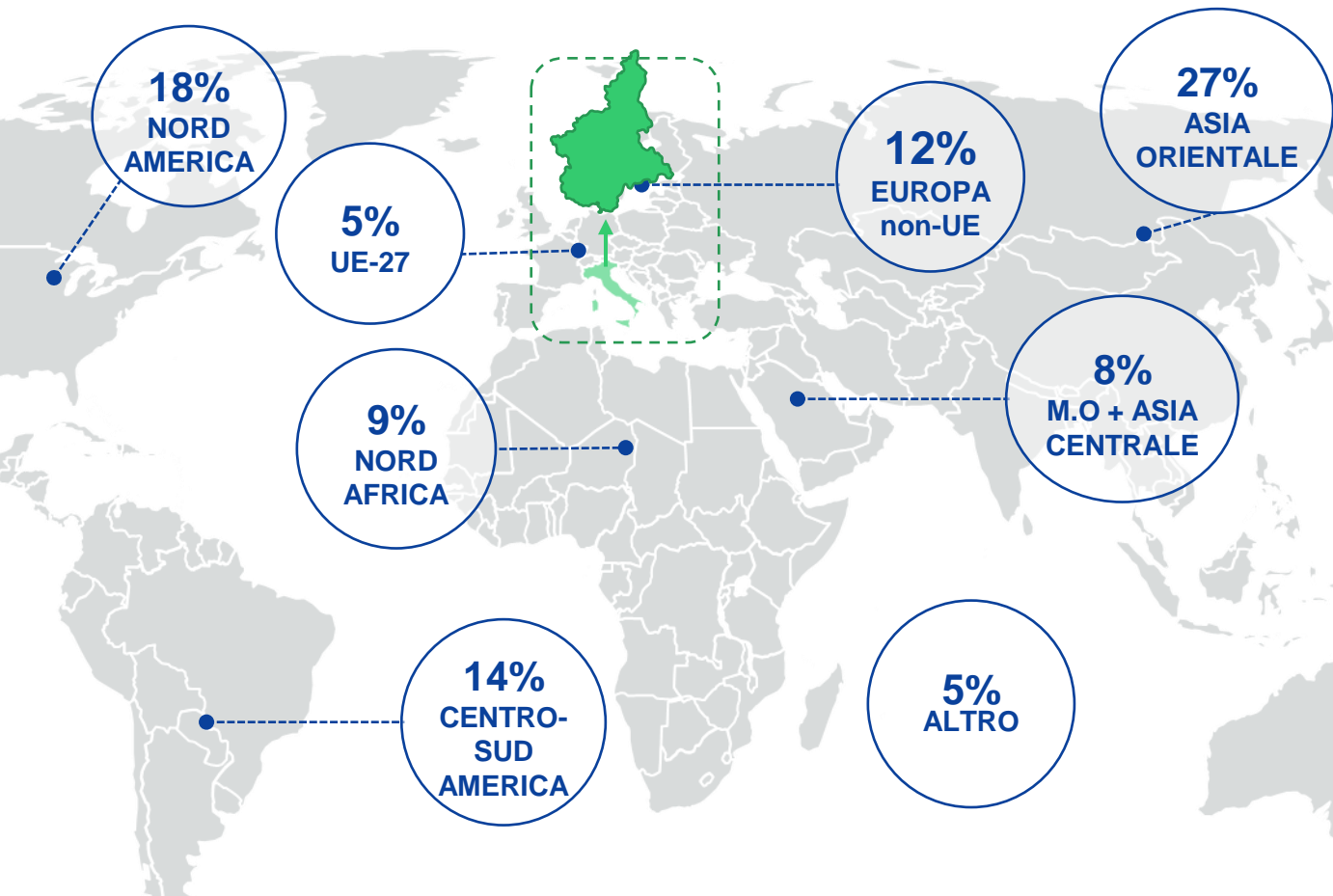
- Il commercio marittimo del Piemonte si avvale principalmente dello scalo genovese. Sono state approfondite le caratteristiche dell'**internazionalizzazione dell'industria regionale piemontese**, con focus sugli **scambi commerciali** e le **connessioni logistiche**. Tra i fenomeni che impattano oggi sulle catene logistiche, la lente è stata posta sulla delicata situazione nel Mar Rosso e sulla subalternità logistica dell'Italia.
- il Piemonte è geograficamente posizionato lungo due importanti Corridoi europei TEN-T. Gli **investimenti in alcune infrastrutture strategiche** hanno l'obiettivo di avvicinare e di rendere ancora più solide le sinergie tra Liguria, Piemonte ed Europa. Focus su: **Diga Foranea, Terzo Valico, AV Torino-Lione**.
- Gli **investimenti strategici** riguardano anche la **sostenibilità** (gli obiettivi di decarbonizzazione possono essere raggiunti grazie ad un **nuovo modello portuale «Green&Smart»**) e la **digitalizzazione**, che passa attraverso diverse iniziative, tra le quali hanno una grande rilevanza i **cavi sottomarini**. La vivacità operativa e progettuale del Porto di Genova assume un grande valore economico per il territorio. È stato analizzato il **valore delle attività della filiera portuale ligure** e l'**impatto moltiplicativo dell'intero cluster marittimo italiano**.
- A conclusione dell'analisi svolta e con il contributo di un Focus Group a cui hanno preso parte esperti e stakeholder, sono state individuate **opportunità** e **nodi ancora da sciogliere**, ed avanzate delle proposte di possibili **azioni e linee di intervento**.

# Il Porto di Genova: asset strategico per l'economia piemontese



- La vocazione dell'economia piemontese vede nello scalo genovese un asset strategico per la sua competitività. Il «potenziale» di sviluppo del Piemonte è molto legato al grado di connessione di quest'area con Genova ed il suo porto, destinato ad assumere un'importanza ancora maggiore in seguito agli impulsi al near (and friendly)-shoring verso il Mediterraneo.
- Genova è un porto multipurpose. Con circa il 92% del suo traffico container di tipo gateway, al servizio delle imprese e dei consumi del territorio, **si conferma il 1° porto italiano del comparto, 6° porto container gateway in Europa e 2° porto per le crociere in Italia. Contribuisce al PIL italiano con 10 miliardi di euro** (Fonte: AdSP Mar Ligure Occidentale).
- All'incrocio tra i corridoi europei «Mediterraneo» e «Mare del Nord-Alpi», **è la principale porta verso la regione economico-logistica del Nord-Ovest.**
- Hub di aziende e competenze dell'economia del mare, polo di attrazione di investimenti infrastrutturali e digitali, punto di riferimento per la logistica «verde».
- **Merci movimentate dal porto di Genova nel periodo gennaio - novembre 2023: 43.2 mln tonn.**

# L'importanza del Porto di Genova per l'economia piemontese: il commercio marittimo del Piemonte

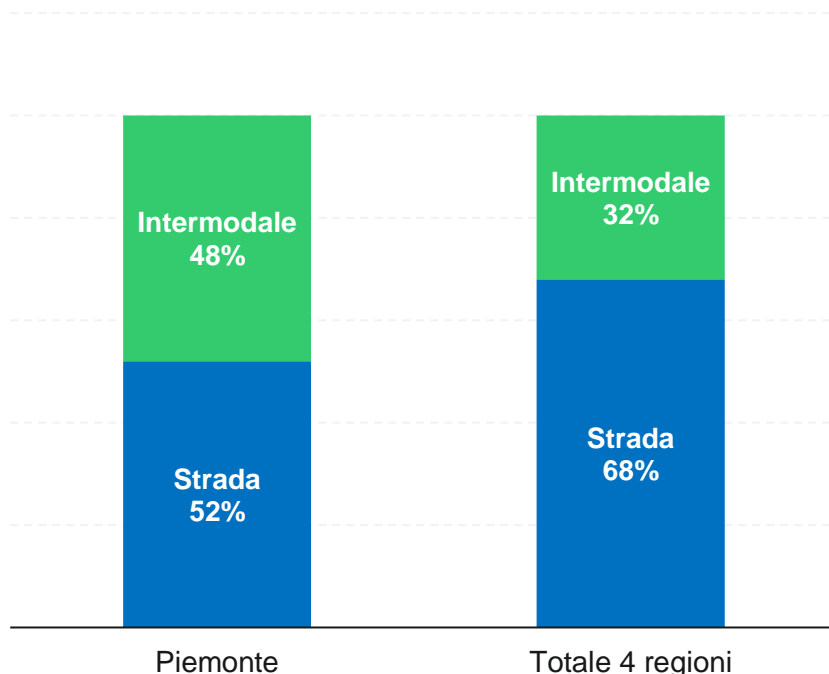


Fonte: ISTAT - Coeweb

- Il porto di Genova è lo scalo più utilizzato dalle imprese piemontesi che importano o esportano via mare. Il collegamento con il Porto di Genova può infatti consentire un accesso privilegiato al Mediterraneo.
- Le **connessioni esistenti tra Genova e l'economia piemontese** sono evidenti se si guarda alla quota di commercio marittimo del Piemonte.
- **L'import-export marittimo** del Piemonte nei primi nove mesi del 2023 è stato pari a **19.2 mld €**, pari al 28% del valore complessivo dell'import-export delle 4 modalità di trasporto (mare, ferro, strada, aria) ed al **7.6 % del totale Italia**.
- Le **connessioni marittime** della Regione sono **prevalentemente con l'Asia Orientale (27%)** seguita dal **Nord America**, dal **Sud America** e poi dall'**Europa non UE**.

# Le connessioni intermodali in Piemonte: i collegamenti interni con il porto

Le «vie» di collegamento tra la regione e il porto di Genova



Fonte: Survey SRM. Le regioni interessate sono state Piemonte, Lombardia Emilia Romagna e Veneto, 2023

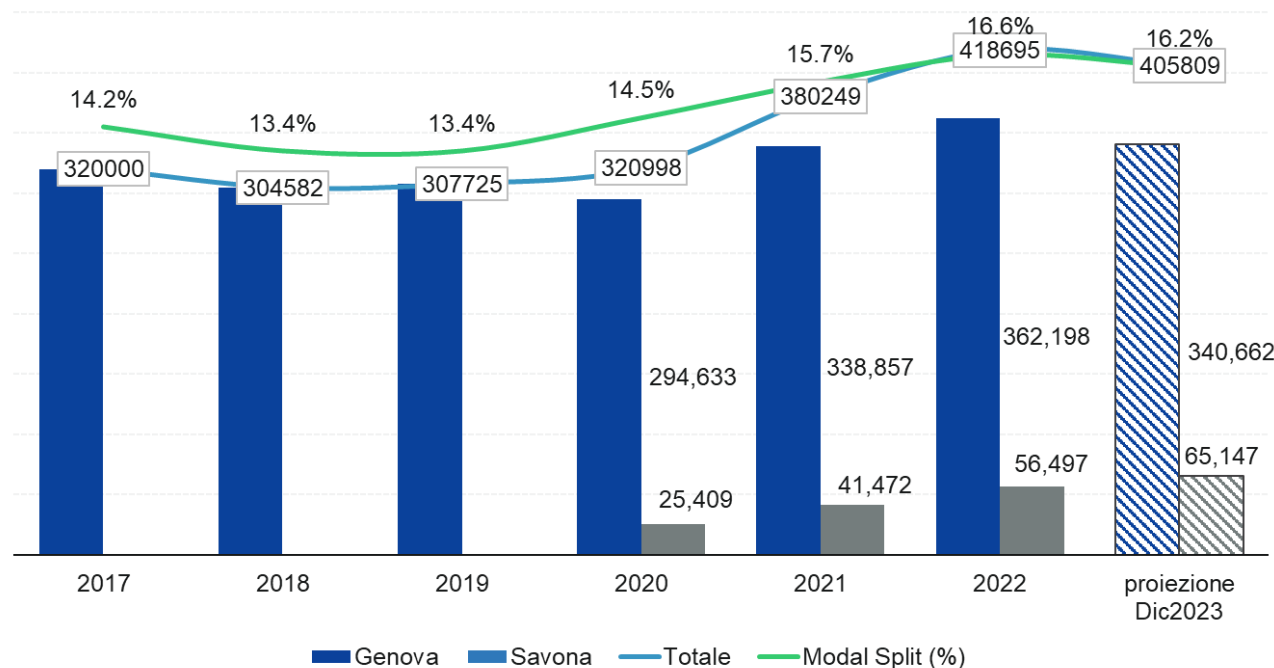
- L'«**accessibilità ad un porto**» nelle sue varie forme marittima, stradale e ferroviaria, comporta l'integrazione dello scalo con il territorio e deve tener conto anche delle caratteristiche orografiche dell'ambiente circostante.
- Nell'analisi delle **interconnessioni logistiche**, uno degli aspetti più interessanti emersi dai risultati di una recent survey SRM è lo **sviluppo dell'intermodale** cioè **l'utilizzo del combinato strada-ferro in alternativa al tutto strada per raggiungere il porto**.
- Il Piemonte appare una regione attenta alla sostenibilità anche per la maggiore presenza di **collegamenti intermodali con il porto di Genova: quasi il 50% (un peso elevato e quasi equivalente a quello della strada)** contro poco più del 30% di media delle 4 regioni del Nord considerate.
- La spinta verso un intermodale integrato e sviluppato è sinonimo di **efficienza logistica e infrastrutturale** che si lega anche a logiche di policy più *green* per il nostro Paese.

# Intermodalità in crescita: la rete ferroviaria al servizio del mercato

Cresce l'utilizzo della ferrovia nei porti liguri. Il *modal split* passa dal 14.2% del 2017 al 16.2% del 2023 (stime)

Andamento traffico ferroviario  
teu e % modal split

Modal Split(%)	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>GENOVA Sampierdarena</b>	13.3%	11.0%	12.2%	11.8%	10.9%	12.0%	10.2%
<b>GENOVA Pra'</b>	15.6%	15.1%	14.2%	16.1%	18.9%	18.8%	19.1%
<b>SAVONA e VADO LIGURE</b>	-	-	-	17.4%	19.7%	21.9%	22.2%



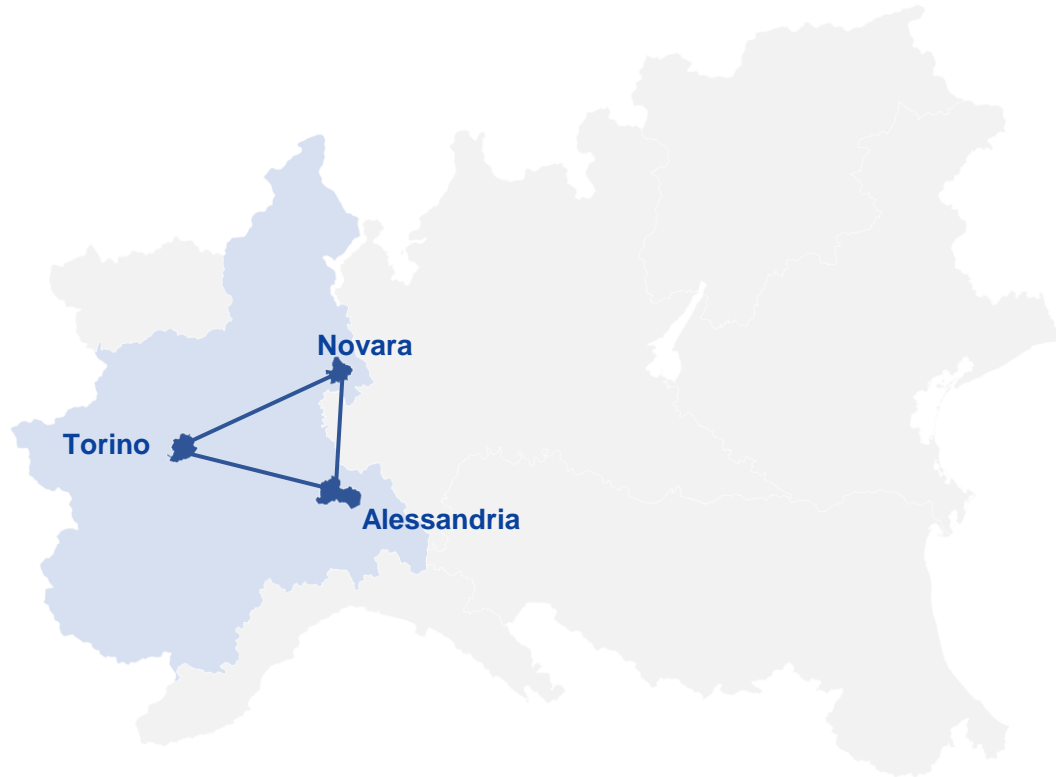
Fonte: Adsp Mar Ligure Occidentale

# Le piattaforme logistiche e le aree di sviluppo in Piemonte

**Il sistema logistico piemontese vede la presenza di 3 interporti di rilevanza nazionale:**

- **Alessandria:** l'Alessandrino da sempre costituisce il retroporto dell'arco ligure e presenta una radicata presenza di centri merci: a **Tortona**, **Rivalta Scrivia** (centro che si trova sulla linea del Terzo Valico e nella cui gestione è entrata recentemente MSC tramite Medlog, azienda di logistica del Gruppo) e **Arquata Scrivia**. Si tratta di centri di dimensioni notevoli e spesso dotati di elevata specializzazione merceologica (catena del freddo, etc.); l'aumento dei traffici merci nel Mediterraneo pone l'intera area in grado di accogliere qualificate attività di logistica e servizi.
- **Novara:** il **C.I.M. Centro Interportuale Merci** di Novara, si trova all'incrocio dei due Corridoi Mediterraneo e Reno-Alpi ed ha piani di sviluppo molto ambiziosi per il prossimo futuro; in posizione prossima all'aeroporto Hub di Malpensa può essere un punto di riferimento per i traffici verso il centro-nord Europa.
- **Torino:** l'**interporto S.I.TO.** si trova a ridosso del capoluogo, in una tra le aree più popolate ed industrializzate del Paese; offre servizi di eccellenza per società di logistica e spedizionieri, si presta per attività di *city logistic* ed è connessa alla linea ferroviaria per la Francia.
- Al fine di **favorire lo sviluppo del sistema logistico portuale del nord-ovest e cogliere tutte le opportunità connesse**, la Regione Piemonte ha definito i siti retroportuali da proporre per l'inserimento nella **Zona Logistica Semplificata ZLS «Porto e retroporto di Genova»** (nata con il Decreto Genova n.109/2018), perno rilevante di una strategia che punta all'attrazione di investimenti. Una ZLS che non interessa solamente la Liguria, ma anche Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna; tutte aree che assolvono al ruolo di piattaforme logistiche con diverse declinazioni.
- **In questo contesto è da evidenziare che tra le regioni coinvolte il Piemonte ha intuito maggiormente la rilevanza del tema richiedendo ed ottenendo un emendamento alla normativa per ampliare la lista dei comuni che fanno parte della ZLS:** oltre Alessandria, Novi Ligure, Ovada-Belforte, Arquata Scrivia, Rivalta Scrivia e Castellazzo Bormida, anche Casale Monferrato, Tortona, Serravalle Scrivia, Pozzolo Formigaro, Basaluzzo, Borghetto Borbera, Castelletto Monferrato, Castelnuovo Scrivia e Silvano d'Orba.

# I nodi da sciogliere: il caso dell'ex-works

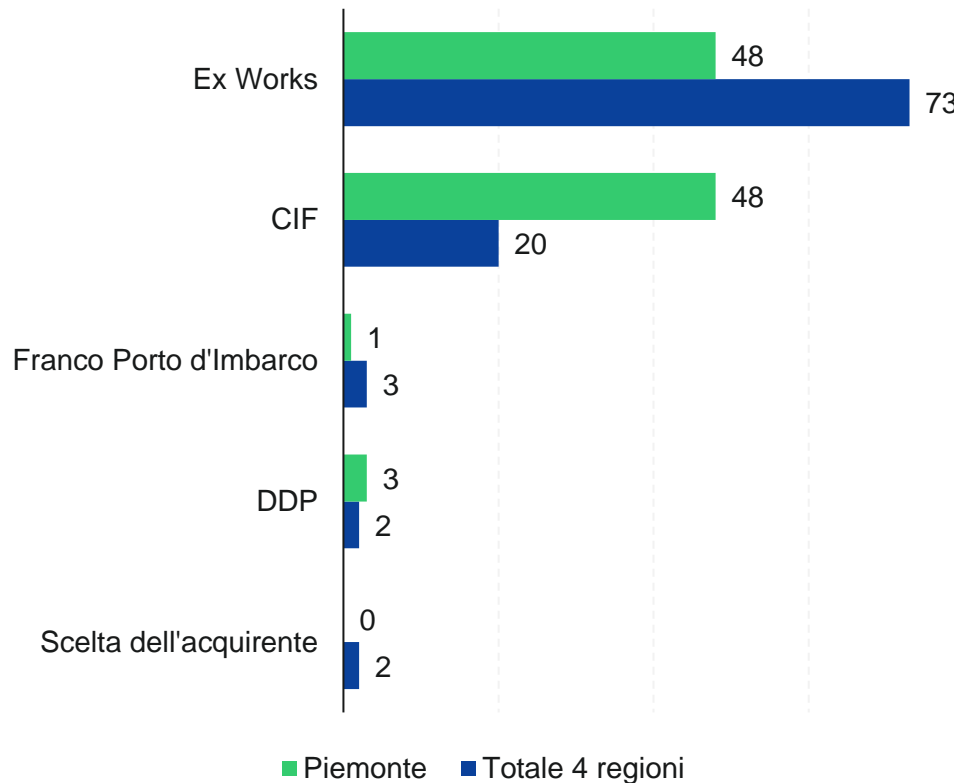


Powered by Bing  
© GeoNames, Microsoft, TomTom

- Il permanere di una subalternità in tema di logistica dell'Italia rispetto ai grandi gruppi stranieri può essere imputato in misura rilevante alla pratica della **vendita ex-works (spedizione «franco fabbrica»)** prevalentemente adottata dalle imprese italiane rispetto al «franco destino». Tale clausola contrattuale prevede l'affidamento all'acquirente dell'intera organizzazione e la responsabilità del prelievo della merce presso il produttore e del suo trasporto a destinazione.
- La **frammentazione del sistema produttivo italiano ha sempre favorito il fenomeno dell'ex-works**: una piccola azienda con volumi di affari contenuti non ha interesse e risorse per organizzare un sistema di logistica in proprio; le conviene cedere questa attività al suo cliente per mantenere basso il prezzo finale dei prodotti, evitando di integrare nell'offerta i costi di trasporto e destinazione, trasferendo altresì all'acquirente il rischio connesso con le operazioni logistiche e doganali.
- **L'utilizzo di questa clausola** comporta di fatto il **demandare ad altri (imprese estere) il controllo della catena logistica**, rinunciando a una quota importante della catena del valore, condizionando la capacità delle nostre imprese di 'fare rete', di essere presenti sui mercati esteri e competere con i grandi players internazionali.

# L'ex-works in Piemonte: le stime sull'utilizzo

**Clausole in export**  
confronto Piemonte e totale, %



Fonte: Survey SRM

**Domanda:** In relazione alle attività di esportazione della merce attraverso container via mare, quali di questi termini contrattuali viene utilizzato prevalentemente: Ex Works o Franco Fabbrica, CIF (Cost, Insurance and Freight), DDP (Delivered Duty Paid) o altro.

- Attualmente **oltre il 70% delle aziende delle quattro principali regioni italiane** - Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna - **vende "franco fabbrica"**, contro il 30% di quelle tedesche, francesi e spagnole (Fonte: Survey SRM).
- In particolare, **in Piemonte il "franco fabbrica" (o ex-works)** presenta percentuali di utilizzo inferiori alla media delle 4 Regioni (il 48%). **Tra le motivazioni di scelta dell'ex-works delle imprese piemontesi figurano: logiche di prezzo** (con valori più elevati della media campionaria) e **cessione del rischio** (aspetto cui le aziende piemontesi sono meno interessate della media del campione).
- Registra valori più che doppi rispetto alla media **la resa CIF** (Cost, insurance e Freight con costi a carico del venditore fino all'arrivo al porto di destinazione + assicurazione). **La prevalenza della clausola CIF testimonia come tutta la filiera manifatturiero-logistica del Piemonte sia più strutturata della media.**

# Le infrastrutture strategiche ed il loro ruolo per l'efficienza logistica del territorio

## Le infrastrutture: scenari al 2030



Fonte: Adsp Mar Ligure Occidentale

- Il Piemonte è geograficamente posizionato lungo due delle nove direttrici europee TEN-T: il corridoio Mediterraneo (all'interno del quale si colloca la nuova TAV Torino-Lione) e quello Reno-Alpi (che prevede la realizzazione del Terzo Valico dei Giovi per il miglioramento dei collegamenti fra Genova, Torino e Milano).
- Trasformare queste «nuove» connessioni logistiche in opportunità di rilancio per la regione è una delle principali sfide presenti e future. **Si tratta di investimenti importanti che hanno l'obiettivo di collegare il sistema produttivo piemontese all'Europa consentendo connessioni fluide ed efficienti.** Queste connessioni infrastrutturali garantiranno collegamenti veloci fra aree ad elevata vocazione manifatturiera (Torino e Lione) e Genova, secondo hub marittimo nazionale per il traffico merci, con ricadute "potenziali" positive per la crescita e lo sviluppo dell'area interessata.
- Tra i grandi progetti strategici del porto di Genova, la linea ferroviaria ad alta velocità (**Terzo Valico**) avrà un effetto moltiplicatore sull'impatto economico generato dalla realizzazione della nuova **Diga Foranea** sul territorio. Queste opere si andranno ad integrare anche con lo sviluppo delle relazioni che porterà **l'Alta Velocità Torino-Lione**, con l'obiettivo di dar vita ad un maxi polo logistico e più in generale infrastrutturale capace di avvicinare e di rendere ancora più solide le sinergie tra Liguria, Piemonte ed Europa.

# I nuovi modelli portuali: i driver che guideranno la sostenibilità



- Il dialogo strategico tra il Piemonte ed il Porto di Genova può basarsi sul fatto che oggi un porto non è più semplicemente un luogo dove partono e arrivano merci e passeggeri.
- **Oggi i porti sono diventati veri e propri poli di attrazione di attività produttive, start up, innovazione, generando sviluppo.** Si sta facendo avanti dunque un **nuovo modello portuale *Green&Smart***: la sostenibilità ambientale è riconosciuta come un aspetto cruciale della gestione portuale, con particolare attenzione all'**ottimizzazione delle prestazioni** e della **competitività del porto**.
- **Energia e nuovi combustibili sono alcuni dei nuovi ambiti di attività.** Gli scali si stanno concentrando sulla transizione energetica, con l'obiettivo di trasformarsi - grazie anche al crescente ruolo delle fonti rinnovabili - in **ecosistemi a zero emissioni**, attuando strategie di investimento su progetti che incorporano reti intelligenti, tecnologie per sostituire i combustibili fossili con idrogeno verde e ammoniaca, che consentano di generare elettricità da parchi eolici e solari, e di catturare, stoccare ed utilizzare la CO<sub>2</sub>.
- **L'intermodalità mare-ferro**, la **flessibilità** nel trasferimento delle merci grazie allo sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio (il cosiddetto SSS - Short Sea Shipping), **l'elettrificazione delle banchine** ed i servizi relativi al **bunkeraggio dei nuovi combustibili** sono alcune delle caratteristiche di questo nuovo modello di porto.

# Le sfide del porto del futuro come hub energetico: alcuni esempi progettuali

- **Il porto di Genova è un esempio di una sempre più attenta gestione delle questioni *environmental-related*.** Lo scalo sta affrontando sfide e portando avanti iniziative orientate all'efficiamento ed alla sostenibilità, con l'obiettivo di raggiungere un'autonomia energetica e di conseguenza una maggiore sostenibilità economica.
- Nell'ambito del piano di interventi «**Green Ports PNRR**», cospicui importi sono stati messi a disposizione per aumentare la competitività dei cluster logistico portuali e per favorire la transizione ecologica. All'AdSP del Mar Ligure Occidentale è stata assegnata una somma pari a **35 milioni di €**.
- Nel **2021** è stata portata a termine l'**elettrificazione delle banchine** in zona riparazioni navali a Genova e del terminal contenitori a Pra' e, nel **2022**, sono stati avviati i progetti di **cold ironing** per i porti passeggeri di entrambi gli scali. È di **giugno 2023** la pubblicazione della manifestazione di interesse per 7 progetti per un valore complessivo superiore a 25 milioni di € finalizzati alla **creazione della prima comunità energetica portuale completamente autonoma**.
- Le iniziative riguardano la realizzazione di impianti fotovoltaici, colonne di ricarica per veicoli elettrici e una rete *smart grid* con una stazione per l'accumulo di energia elettrica. Grazie a questi interventi si potrà produrre e accumulare energia pulita da utilizzare per l'illuminazione dei piazzali e per alimentare i mezzi elettrici. Inoltre, si potrà fornire energia alle navi da crociera ormeggiate in banchina, diminuendo l'impatto ambientale sia in termini di emissioni che di rumore.
- Altro esempio di vivacità sulla questione sostenibilità e impatto ambientale è la collaborazione tra Ecospray Technologies e Università di Genova che hanno inaugurato un **laboratorio** (costruito con un investimento di quasi 2 milioni di €) **dedicato alla cattura del carbonio ed allo sviluppo di tecnologie per l'energia pulita da applicare ai trasporti terrestri e marittimi** (idrogeno, bio-LNG e e-metano). I prototipi di celle a combustibile prodotti saranno testati a bordo delle navi a partire dal 2024.

# Le infrastrutture per la trasformazione digitale: l'esempio dei cavi sottomarini



- Il potenziamento dell'infrastrutturazione fisica del territorio avviene in un contesto «avanzato» anche per quanto riguarda le reti digitali. **Un'altra sfida da vincere è dunque quella digitale, favorita** dalla presenza a Genova del sistema informatico portuale (Pcs) più avanzato in Italia e, più recentemente, **dall'arrivo dei grandi cavi intercontinentali sottomarini di telecomunicazione.**
- **Il Mediterraneo è un'area di connessione digitale tra Nord e Sud e soprattutto tra Asia e America. Il 99% delle comunicazioni globali passa attraverso cavi sottomarini e circa il 30% dei cavi globali si trova sul fondale del Mediterraneo.**
- In questo contesto **Genova** è e diventerà ancora di più nel prossimo futuro un **hub del traffico dati nel Mediterraneo**. Passano per la città ligure oggi il **BlueMed**, che termina in Israele; il **2Africa** (cavo che collega Genova, come testa di ponte per l'Europa, con Africa e Asia, mettendo in connessione circa 3,2 miliardi di persone. Con una lunghezza di 38mila km, ha 21 approdi in 16 nazioni in Africa. Circumnavigando il continente africano, collegherà direttamente quei 16 paesi all'Europa e al Medio Oriente); ed il **Medloop**, che unisce Genova a Barcellona, Marsiglia e Ajaccio. Entro il 2025 dovrebbe essere operativo **Unitirreno**, che collegherà la città ligure con Fiumicino e Mazara del Vallo, uno dei principali cable-node del Mediterraneo.
- **L'importanza e la strategicità delle infrastrutture digitali** è sottolineata anche dal fatto che - nell'ambito della **crisi del Mar Rosso** - nel mirino degli attacchi Houthi ci potrebbero essere anche i cavi internet sottomarini che passano dallo stretto di **Bab al-Mandab**, a pochi chilometri dalle coste dello Yemen. Dopo le azioni di superficie, gli scontri potrebbero infatti trasferirsi anche sott'acqua. **In questo tratto di mare transitano circa una ventina di cavi sottomarini che permettono il passaggio del 17% del traffico dati mondiale**, mettendo in comunicazione Europa, Africa e Asia.



## OPPORTUNITÀ

Possibilità di avere una ZLS che può favorire l'attrazione di investimenti e la semplificazione delle procedure

Presenza di progetti infrastrutturali (in varie fasi di realizzazione) che possono avere impatti dirompenti per lo sviluppo produttivo e nelle relazioni industria-logistica

Presenza di imprese logistiche di tutte le fasi della filiera e di settori industriali internazionalizzati

Presenza di piattaforme/siti logistici ad elevata potenzialità

Ingenti risorse del PNRR dirette a progetti di sostenibilità e digitalizzazione



## MINACCE

Incertezza sulla tempistica relativa alla messa a regime dello strumento

Lentezza (a volte incertezza) nei tempi di realizzazione e nella disponibilità di risorse per il completamento delle opere

Uso diffuso della clausola Ex-works («Franco Fabbrica») da parte delle industrie, che non contribuisce alla crescita ulteriore delle imprese logistiche e intermodali

Necessità di potenziamento dei collegamenti ferroviari con il Porto di Genova

Scadenze imminenti per l'utilizzo dei fondi e necessità di accelerare i bandi di gara

# Linee di intervento

## Conessioni logistiche, infrastrutture, Ex-works e ZLS

- L'intensificazione delle relazioni economiche e logistiche fra il Piemonte ed il Porto di Genova – supportata attivamente da tutti gli stakeholder territoriali – può consentire di aumentare il potenziale di crescita sostenibile di due regioni «di cerniera» fra il Mediterraneo e l'Europa, e deve essere messa al «centro» delle politiche industriali regionali. L'internazionalizzazione – fattore critico di successo per il Piemonte – può inoltre ulteriormente avvantaggiarsi dagli ingenti investimenti «green & smart» in corso nel Porto di Genova.
- La definizione di azioni di policy che favoriscano l'**implementazione della ZLS** per attrarre investimenti, così come per incrementare ulteriormente l'utilizzo da parte delle imprese di **modalità di gestione strutturata della logistica** possono dotare entrambe le regioni di asset competitivi difficilmente replicabili.

### Interventi operativi e strategici

**Sinergie più strette tra la Regione Liguria e la Regione Piemonte** per definire **azioni immediate per il decollo della ZLS**

**Definire le priorità progettuali del futuro** per favorire lo **sviluppo ferroviario e logistico del Piemonte**, facendo **sinergia con le esigenze del Porto di Genova**

Strutturare forme di **incentivazione** (ad esempio con specifiche iniziative di formazione) **per l'utilizzo di modalità CIF** per la logistica in uscita

Definire un **piano di azione per l'utilizzo dei fondi del PNRR** che andranno ad incidere sulla logistica delle due regioni

### Interventi promozionali

**Definire un piano di medio termine** (sulla base della ZLS) per **promuovere la sinergia Genova/Piemonte anche con il supporto di un'Agenzia di sviluppo** ripensata e strutturata ad hoc. Importante ruolo delle **Fondazioni**, per risorse e capacità

**Studiare/ricercare nuovi modelli di sviluppo del territorio piemontese** più mirati al futuro che prevedano la **crescita della filiera logistica coerentemente con le esigenze dell'industria**

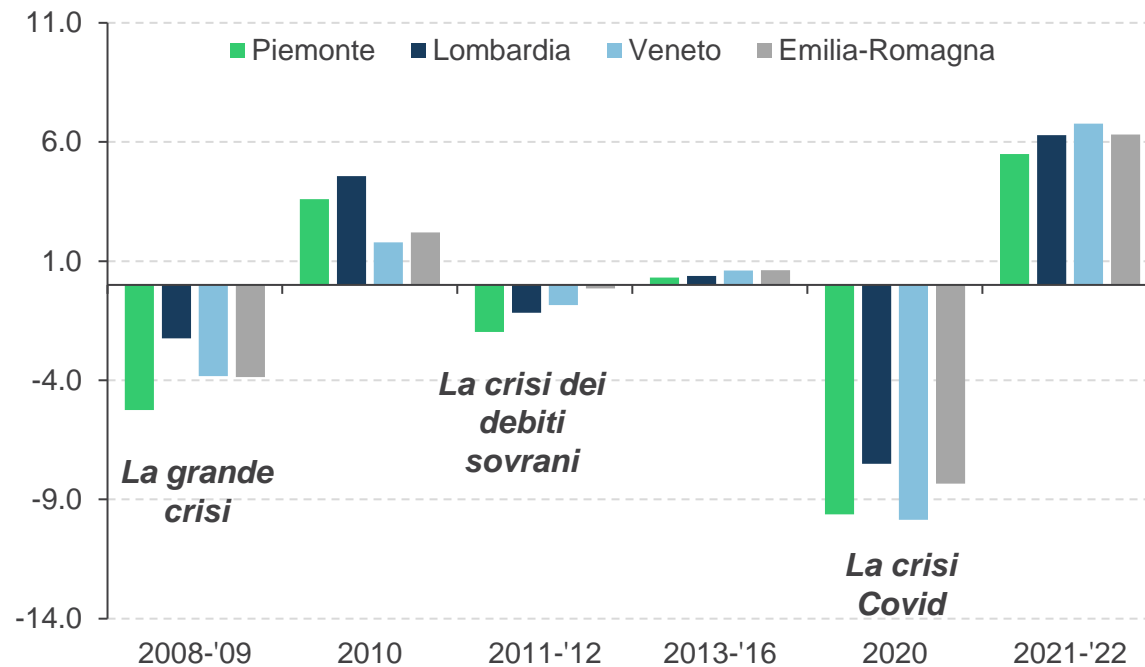
**Promuovere la diffusione delle informazioni relative ai Grandi progetti Infrastrutturali per dare migliore contezza degli effettivi impatti delle opere sui territori**

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - **Imprese, innovazione e lavoro**
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Il punto di partenza

Un'economia che evidenzia cadute più pesanti rispetto ad altri territori durante le fasi cicliche negative e che recupera più lentamente

**Evoluzione del PIL regionale durante le ultime crisi**  
var % media annua a prezzi costanti



Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati Istat

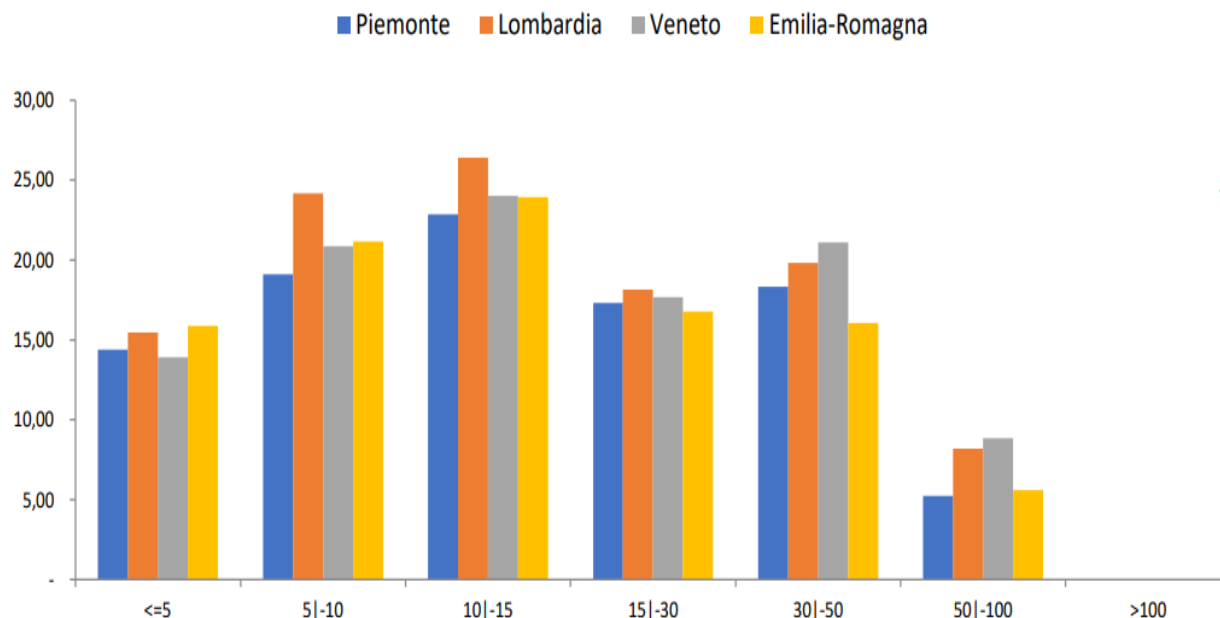
- Come descritto nella parte iniziale del report, **negli ultimi 15 anni, l'economia piemontese si è dimostrata meno dinamica** rispetto alle altre regioni del Nord, evidenziando **cadute più profonde** nelle fasi cicliche negative e una **minore capacità di recupero**.
- Non è una sorpresa che un'economia molto esposta all'internazionalizzazione abbia delle cadute più profonde di un'economia meno esposta, e questo è successo in tutte le crisi che si sono succedute negli ultimi 15 anni. Se è vero che il Piemonte condivide questa dinamica con tutti gli altri territori a forte vocazione manifatturiera, è vero anche che **tutti hanno recuperato più in fretta, a differenza di quanto accaduto in Piemonte**.
- Una minor crescita associata a un maggior invecchiamento della popolazione si sono tradotti in un PIL pro capite che mostra una dinamica più limitata rispetto ad altri territori. Tuttavia, limitarsi alle tendenze demografiche senza approfondire le caratteristiche del **tessuto produttivo e dell'ecosistema innovativo** della regione può essere fuorviante. L'oggetto di questo approfondimento è appunto quello di mettere e fuoco alcuni tratti distintivi delle imprese piemontesi e di misurare la capacità e la spinta innovativa del territorio.

# Caratteristiche strutturali delle imprese piemontesi

Perdurante difficoltà alla crescita dimensionale delle imprese

## Probabilità di passaggio da una classe dimensionale a una classe superiore per le imprese della manifattura

Periodo 2015-2019



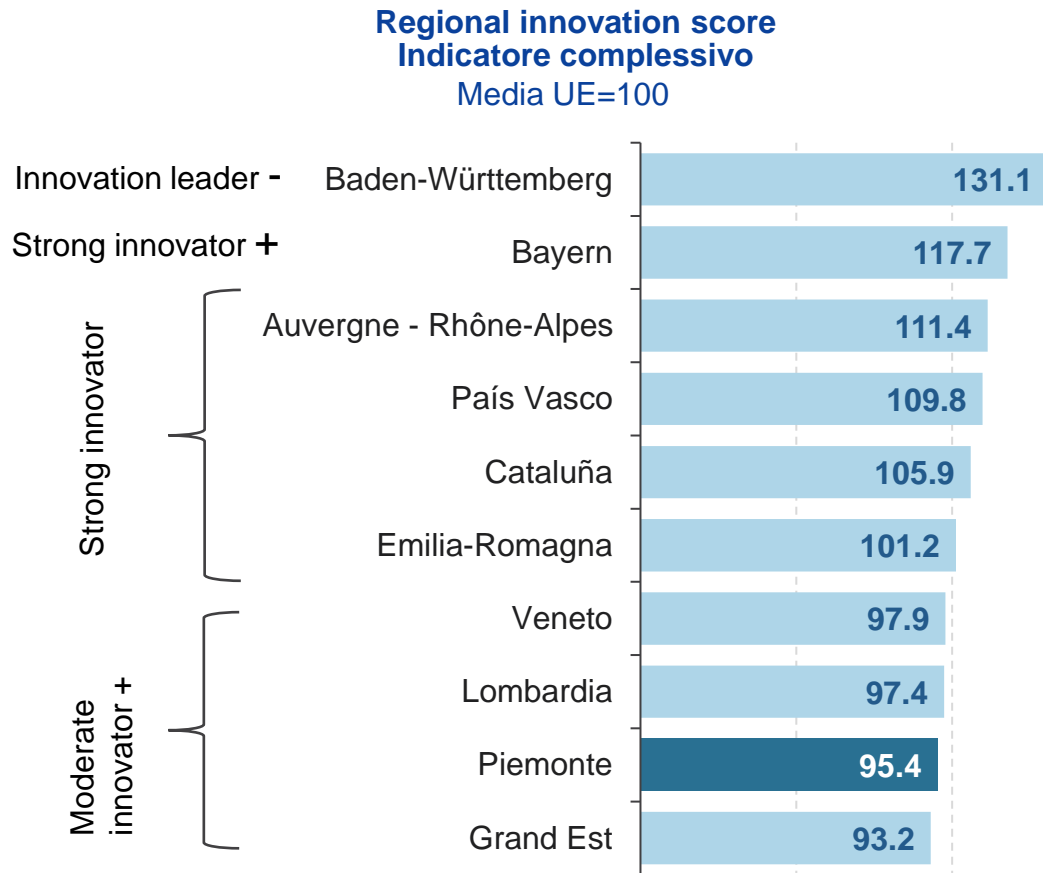
Fonte: Elaborazioni Ires su dati Aida (Bureau van Dijk – A Moody's Analytics Company)

→ Uno sguardo al **sistema produttivo piemontese mostra che la distribuzione per il numero di dipendenti è a “U”**: il territorio possiede tante micro e piccole imprese, c'è un numero significativo (ma con qualche criticità tendenziale) di grandi aziende, e soprattutto **c'è un vuoto per quanto riguarda le medie aziende**. Quest'ultima caratteristica ci contraddistingue in maniera rilevante rispetto ad altre economie (tra cui quella emiliana), specialmente se si considera che questa struttura dimensionale è rimasta invariata negli ultimi quarant'anni.

→ Rispetto al sistema economico e produttivo lombardo, emiliano e veneto, c'è una maggiore difficoltà di cambiamento dimensionale delle aziende: **le micro e le piccole piemontesi fanno più fatica ad aumentare di dimensione e quindi a “diventare” medie**, come invece avviene più agilmente in altre regioni. Nel panorama economico italiano, le medie aziende, soprattutto nelle regioni citate, hanno un forte ruolo di traino: sono le aziende che creano nuove filiere, attivano nuove linee di prodotto, hanno una forte dinamicità, hanno delle strutture organizzative molto adeguate anche dal punto di vista del management, per cui alimentano anche tutti i processi di innovazione. Alcune di esse sono state chiamate **“micro-multinazionali tascabili”**, date le loro dimensioni combinate alla capacità di muoversi a tutti gli effetti come una grande impresa. Il Piemonte ha una grave carenza in questo campo e, conseguentemente, non beneficia degli effetti positivi che esse inducono in un sistema produttivo.

# Ecosistema innovativo piemontese

Una Regione «moderatamente innovativa». Tanti gli indicatori d'eccellenza per le imprese... ma consistenti ritardi nella propensione alla brevettazione, nelle spese in R&S del settore pubblico e nel capitale umano

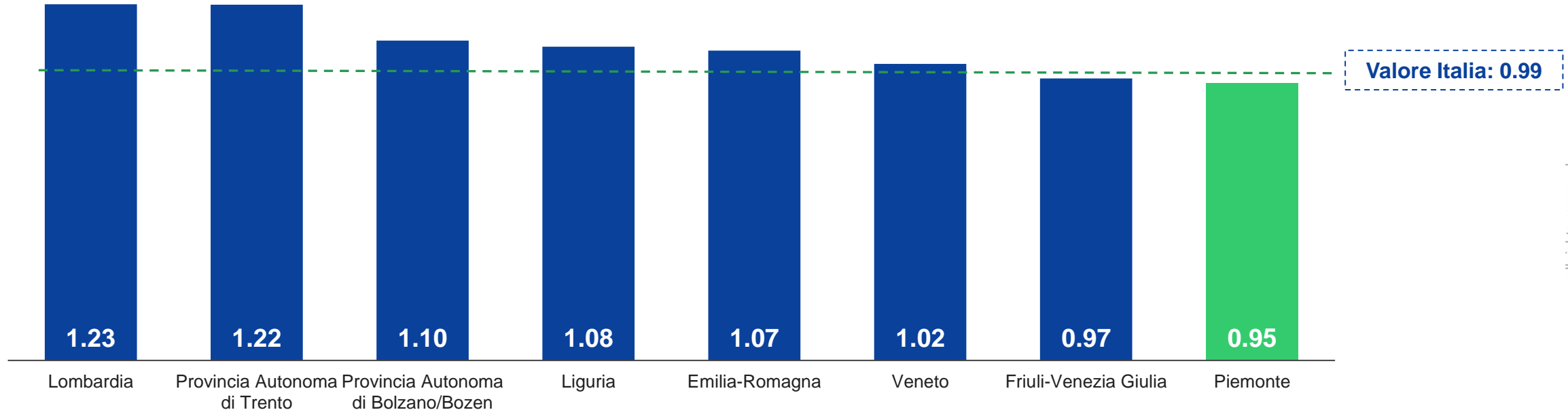


- Spostandoci sul tema innovazione, la narrativa comune è che il Piemonte sia una regione innovatrice, ma **nel confronto nazionale e internazionale emergono diversi elementi di criticità**: il **Regional Innovation Score** mostra che il Piemonte è l'ultima regione del Nord Italia per innovazione e lo stesso indicatore per Torino è ancora più critico.
- Andando a scomporre l'indicatore complessivo di innovazione, e paragonando il Piemonte con i punteggi di altre regioni, emerge che in **diversi ranking sulle singole componenti dell'indicatore la regione è spesso agli ultimi posti**. Ad esempio, la percentuale di laureati in Piemonte è più bassa rispetto a tutte le altre aree di riferimento; nel 2022, per citare un altro esempio, i valori sono bassi anche dal punto di vista della spesa per innovazione pro capite.

# La produttività

Bassa efficienza nella combinazione dei fattori produttivi: cosa la determina? Che fattori abilitanti sono carenti?

Relative TFP (Total Factor Productivity) levels



Fonte: Elaborazioni SAA

- Un altro tratto distintivo del sistema produttivo piemontese riguarda il **Total Factor Productivity (TFP)**, un indicatore che quantifica la produttività di un sistema depurato dalla produttività del fattore lavoro e del fattore capitale. Questo residuo è fatto da una serie di fattori di tipo immateriale, tra cui la qualità del management, il livello di istruzione della forza lavoro e così via. **Anche per questo indicatore, il Piemonte performa peggio di tutte le altre regioni del Nord.**

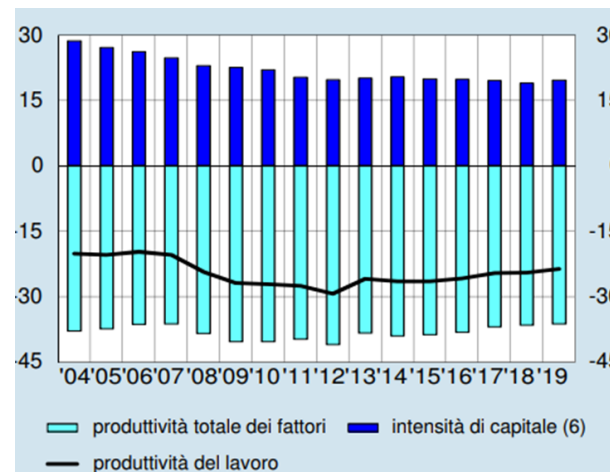
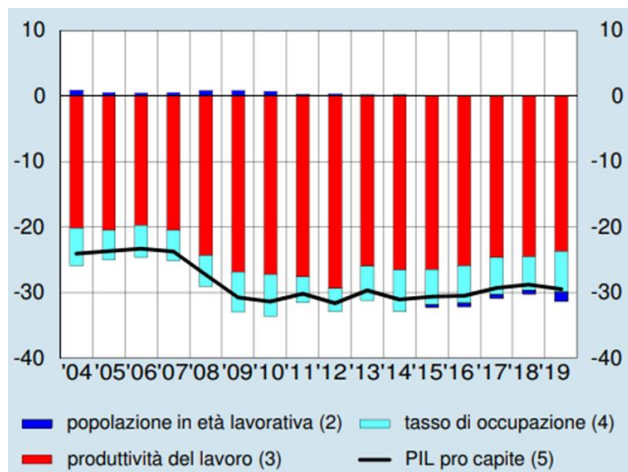
# Il «caso» Torino

## Una costante bassa produttività del lavoro

**PIL pro capite e produttività (1)**  
valori percentuali

**Scomposizione del PIL pro capite**

**Scomposizione della produttività del lavoro**



(1) Differenze percentuali rispetto al cluster di confronto, comprendente: Milano, Genova, Venezia e Bologna. I dati sugli occupati a livello provinciale sono disponibili a partire dal 2004.

Fonte: elaborazioni su dati Istat e OCSE, *Regions and Cities*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Andamento dell'economia di Torino tra il 2000 e il 2019*.

- Approfondendo in particolare quanto del divario di crescita del valore aggiunto del capoluogo rispetto a quello delle aree di confronto prese in esame sia riconducibile alla composizione settoriale dell'economia (cosiddetta componente strutturale) e quanto ad altri fattori di competitività (cosiddetta componente locale) emerge che **la sfavorevole dinamica del valore aggiunto di Torino** rispetto al cluster di confronto **non è nel complesso ascrivibile alla struttura settoriale** (che, al contrario, avrebbe fornito un contributo positivo soprattutto nel comparto manifatturiero).
- Scomponendo il divario del PIL procapite nelle **componenti demografica, occupazionale e di produttività del lavoro emerge che il peggiore andamento di Torino è attribuibile prevalentemente a quest'ultima**.
- La dinamica della produttività del lavoro può essere ulteriormente scomposta in una componente che misura l'intensità di capitale dell'economia e in una legata alla produttività totale dei fattori (total factor productivity, nel seguito TFP), che segnala **l'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi, che dipende da numerosi fattori come, ad esempio, la governance d'impresa, la capacità innovativa, la qualità del capitale umano, il contesto istituzionale e la dotazione infrastrutturale**.

all rights reserved

# Qualità del Capitale Umano

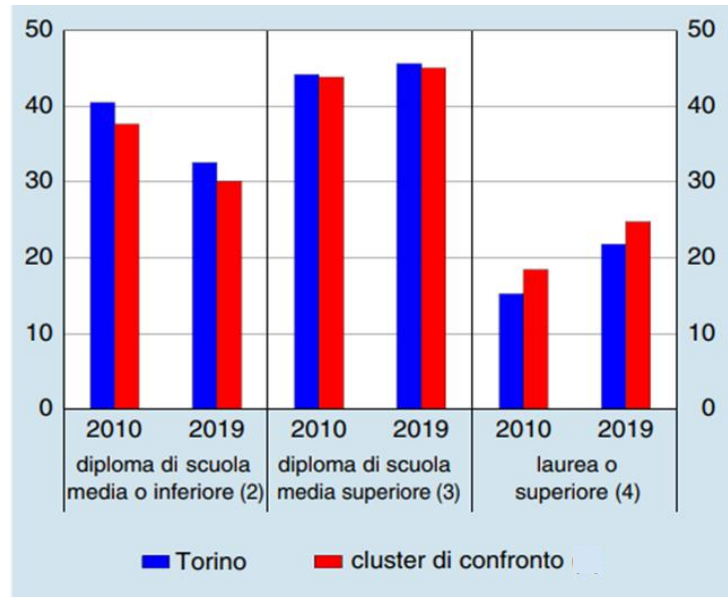
Analisi  
retrospettiva

Analisi  
prospettica

Policy

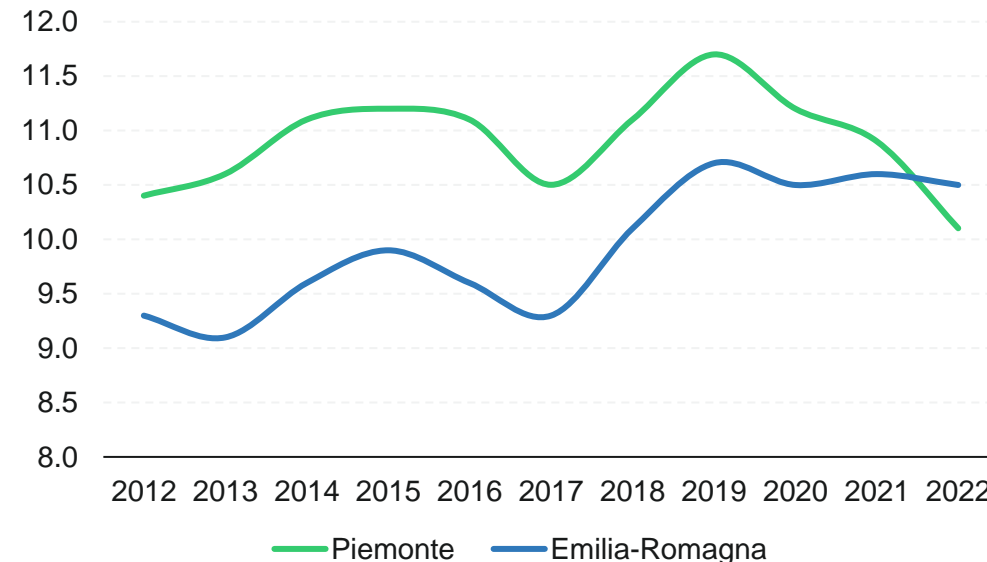
Un costante basso livello di laureati e, dal 2019, un deciso ripiegamento degli addetti attivi in settori a media ed alta tecnologia

Popolazione laureata  
% sul totale 24-65 anni



Fonte: Banca d'Italia; Benchmark: Milano, Genova, Bologna, Venezia

Addetti in settori manifatturieri high e medium technology  
% sul totale addetti

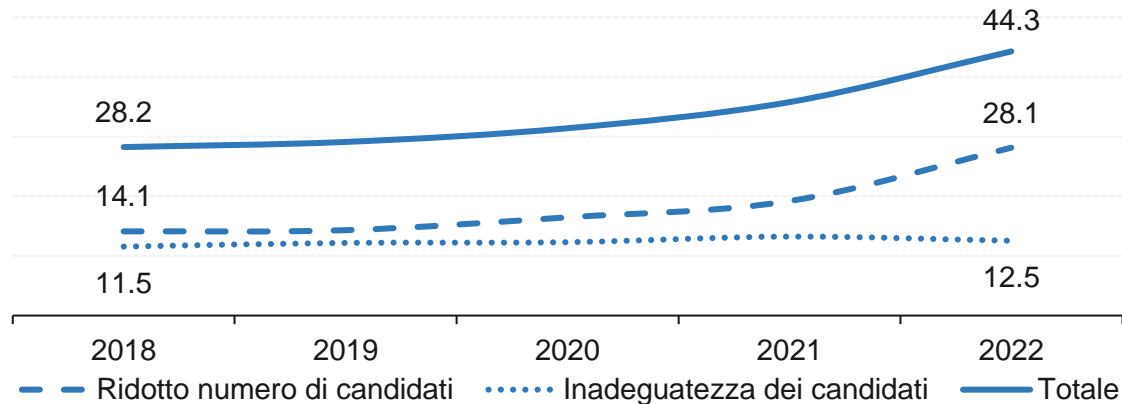


Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat

- In termini di qualità del capitale umano, il **numero di laureati prodotti dal Piemonte è più basso rispetto alla media nazionale**, e solo il 17% dei laureati a Torino rimane a Torino. In aggiunta, se guardiamo il dato ISTAT sulla percentuale di occupati del sistema produttivo impegnati in attività formative, qualunque esse siano, scopriamo che in Piemonte è più bassa rispetto al resto del Nord Italia.
- Contestualmente, dal 2019 in poi risulta in **deciso calo la quota di addetti manifatturieri attivi in settori ad alta e media complessità tecnologica**. Dal 2022 si registra il sorpasso dell'Emilia-Romagna su questo indicatore.

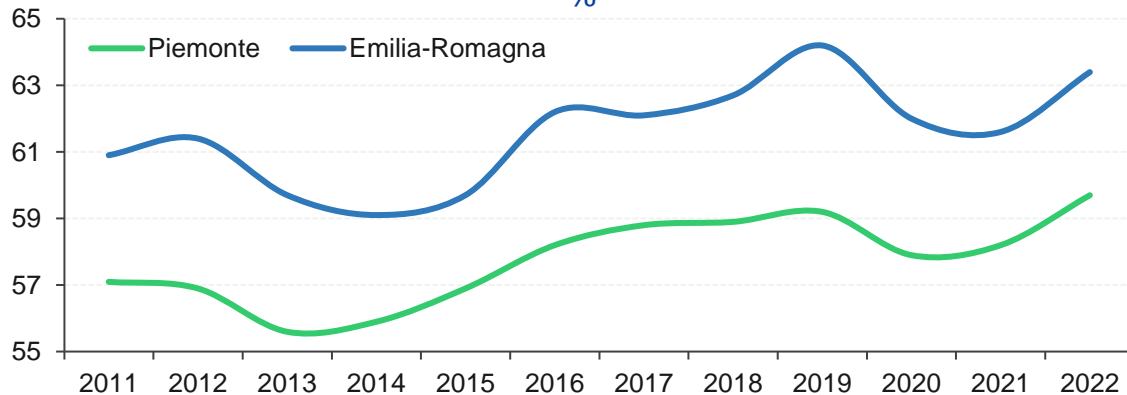
## Aumentano le difficoltà nel reperire personale e tasso di occupazione femminile sub-ottimale

**Difficoltà di reperimento del personale**  
% su totale assunti, Piemonte + Valle d'Aosta



Fonte: Sistema Informativo Excelsior Unioncamere-ANPAL

**Tasso di occupazione femminile, età 15-64**  
%



Fonte: Eurostat

→ Negli anni immediatamente successivi alla crisi Covid, si registra in Piemonte un aumento della **difficoltà percepita di reperimento delle figure professionali** ricercate, in linea con l'andamento nazionale di cui possiamo dire riflette le stesse dinamiche:

- la **qualità della formazione** - e quindi la qualità della offerta - non sembra essere il fattore principale e non muta nel tempo;
- queste risiedono invece nel **ridotto numero di candidati**, che, come spesso si trascura di interpretare con più attenzione, è a sua volta dovuto a svariati fenomeni e presenta una maggior articolazione di cause e quindi di interventi da attivare, tra cui il calo demografico, politiche di recruitment o troppo selettive o spesso asfittiche in termini di canali utilizzati e asimmetrie informative sul mdl (es. certificazioni).

→ Dal confronto con l'Emilia Romagna **emerge un netto divario nel tasso di occupazione femminile**, e quindi la presenza in Piemonte di una riserva di potenziale forza lavoro attivabile a determinate condizioni da creare con opportune e specifiche politiche.

→ Le nuove **politiche attive del lavoro** dovrebbero in particolare, a partire dai fenomeni rappresentati da questi dati e a fronte dell'andamento demografico previsto, intervenire sulle politiche di reclutamento delle imprese, sulle asimmetrie informative sul mdl e sulle condizioni di attivazione al lavoro della componente femminile.

# Tre macrotemi per le imprese piemontesi

Investimenti circolari per la crescita

Analisi  
retrospettiva



Analisi  
prospettiva



Policy



## CAPITALE UMANO

La mancanza di capitale umano e di **competenze adeguate** sui territori vincola la crescita, soprattutto in termini di produttività, del sistema impresa. La formazione (professionale e scolastica) rimane il principale fattore abilitante.



## INNOVAZIONE

Il sostegno all'innovazione tramite investimenti e **persone** è la via per rimanere competitivi sul mercato.



## CRESCITA DIMENSIONALE

Le idee ed i progetti di crescita devono essere necessariamente supportati da una struttura finanziaria **innovativa** e flessibile. La dimensione di impresa è percepita come un vincolo per la crescita.

# Quali competenze per l'impresa del futuro

«Il 65 % dei bambini che fanno oggi il loro ingresso nella scuola elementare probabilmente svolgerà in futuro professioni che non esistono ancora»

Scott McLeod e Karl Fisch

## I MACRO TREND



DIGITALE



SOSTENIBILITÀ E GREEN JOBS

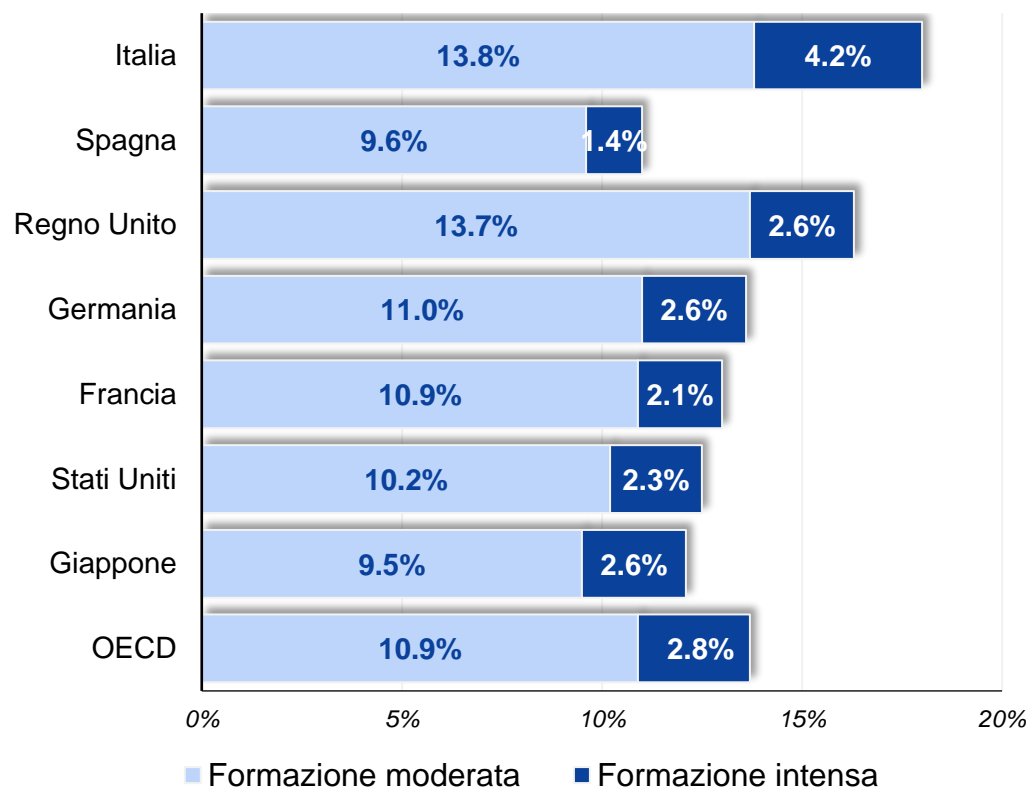


INVECCHIAMENTO E SCIENZA MEDICA

- Competenze **informatiche** e **digitali trasversali** a tutte le professioni
- Focus su professioni nei campi della **programmazione** e **informatica**
- **Tecnologie abilitanti fondamentali**: intelligenza artificiale, robotica, nanotecnologie
- Competenze di **efficientamento** dei **consumi** energetici e l'uso di materie prime **trasversali** a tutte le professioni
- Settori specifici: **turismo sostenibile**, **edilizia sostenibile**
- **Formazione continua** e adeguamento delle competenze della forza lavoro
- Domanda crescente di **professioni sanitarie** e **dell'assistenza**

# Formazione per valorizzare il potenziale digitale di chi è già nel mondo del lavoro...

## Lavoratori che necessitano di formazione per sfuggire al rischio automazione %



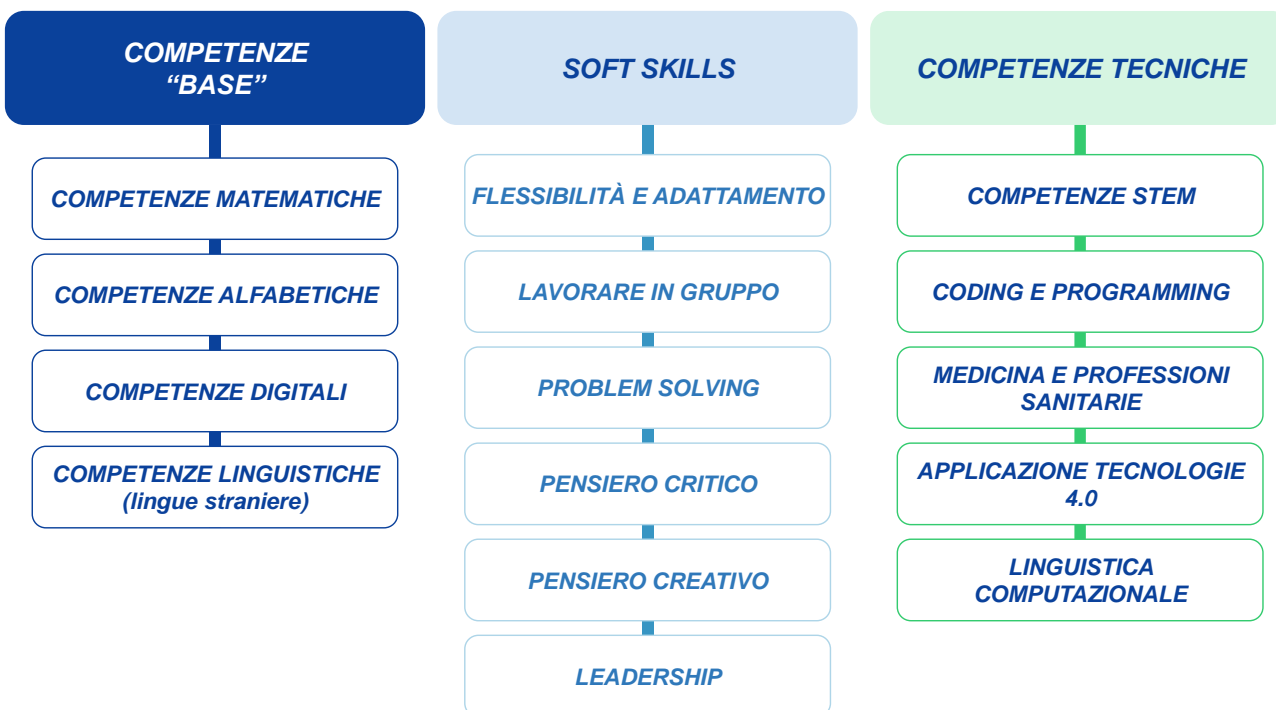
Fonte: Elaborazioni Prometeia su dati OECD, 2019

- Secondo l'Institute for the Future, **nel giro di sette anni l'85% degli attuali studenti svolgerà una professione che attualmente non esiste**. Ciò impone una riflessione forte sulle esigenze di formazione odierne per il mondo del lavoro e la società di domani: la sfida sarà sviluppare un sistema formativo a misura di studente, capace di far crescere l'intera comunità sia culturalmente che economicamente, e che sappia adattarsi in base alle necessità tracciate dalle traiettorie del prossimo decennio, nella consapevolezza che sia la bontà della formazione stessa a determinare i cambiamenti di lungo periodo.
- Per riposizionarsi lungo queste nuove direttrici per la creazione di posti di lavoro – evitando che la rivoluzione digitale in corso si traduca in una fortissima perdita netta di posti di lavoro.



# ...e il nuovo mix di competenze, soft skills e conoscenze tecniche da acquisire

Il mix di competenze, soft skills e conoscenze per il lavoratore del futuro



- Le linee guida per ridefinire **la morfologia del sistema formativo** possono essere individuate a partire dall'analisi dei "lavori del futuro" che, a loro volta, saranno fortemente legati ai pattern di sviluppo delle nuove tecnologie: digitalizzazione, robotica ed intelligenza artificiale in primis.
- Tutti i lavori in cui fanno premio driver di efficienza e/o in cui l'intermediazione umana non fa "effettivamente" la differenza (dai telemarketers agli agenti immobiliari, dai contabili ai macchinisti) sono a rischio di elevato ridimensionamento, in quanto tali attività potranno essere svolte da macchine e servizi AI. Viceversa, quest'ultima non sarà in grado (almeno nel medio periodo) di sostituire l'uomo in tutte le attività in cui fanno premio la creatività, la conoscenza di domini multipli (es. strategia), la destrezza (cura del dettaglio), la capacità di esplorazione di ambienti nuovi e non strutturati, la sensibilità e l'empatia.

# Considerazioni e suggerimenti per le proposte

## Analisi retrospettiva e as is

- Il sistema Piemonte **non è così innovativo** come spesso lo si narra: si colloca prevalentemente fra le regioni del Nord come quella caratterizzata da **indicatori di innovazione più bassa**.
- **Minore produttività del lavoro e minore marginalità**, in particolare a Torino, rispetto alle altre regioni e aree territoriali del Nord.
- Sembra essere **critica la capacità di «scaricare» l'innovazione e di creare valore**.
- **Minor propensione all'innalzamento della qualità del Capitale Umano**, sempre in confronto alla altre regioni del Nord.
- **Minore ingaggio** in attività di **sostenibilità** e responsabilità di impresa.
- Il Piemonte è «il Sud del Nord»...?

## Dimensioni su cui intervenire

- Intervenire non solo sul potenziamento della ricerca, ma soprattutto sui **fattori abilitanti** che consentono di sfruttare l'innovazione e di creare valore;
- Intervenire sul **fattore umano** e sulla **managerialità**;
- Intervenire sui fattori che determinano la difficoltà di **crescita dimensionale** e lo sviluppo di medie aziende che trainano le filiere, creando condizioni di **innovazione e di creazione di nuove filiere produttive a maggior valore**, facendo leva sul giacimento di competenze esistente maturato nel tempo;
- Assumere le **filiere come focus**;
- Puntare sulla «**smart diversification**» favorendo la creazione di nuove filiere/ricombinazione delle esistenti;
- Puntare a tal fine su settori in crescita e ad **alto assorbimento di manodopera**, creando le condizioni per nuovi insediamenti, in particolare in settori legati alla **sostenibilità e alle energie rinnovabili**.

## PROPOSTE

1. **Smart Diversification** e **sostenibilità**
2. **Attrazione di insediamenti**
3. Politiche del lavoro **Supply-** and **Demand-side**

4. **Integrazione** e **coerenza** delle politiche regionali
5. Superamento dei **sylos organizzativi** interni
6. **Stewardship** e **network** come modello e strumento di **governance** delle politiche regionali



## CHE FARE? ALTERNATIVE

Scegliere di intervenire con **politiche di settore** focalizzandosi maggiormente sulle **specializzazioni** tipiche, agendo essenzialmente sull'ulteriore incremento delle spese in **ricerca e innovazione**

Intervenire sulla **produttività** con **politiche di fattore**, es. formazione, fluidificazione del mercato del lavoro, logistica, semplificazione amministrative, ecc. facendo leva sulla solidità istituzionale e di sistema

Strategia di «Smart Diversification»



## IMPLICAZIONI

**Ma**, questo si scontra:

- con la difficoltà di mettere a valore i risultati della ricerca, «scaricandoli a terra»;
- con la bassa efficienza nella combinazione totale dei fattori produttivi (TFP) più bassa rispetto ai benchmark e particolarmente bassa a Torino.

Ne consegue un basso ritorno della spesa in termini di generazione di valore e quindi di nuova occupazione

**Ma**, questo si scontra con la **struttura produttiva** tipica, frutto della sua storia:

- polarizzazione su piccole-micro aziende e grandi, con mancanza di aziende medie dinamiche, driver di ricombinazioni delle filiere anche inter-settoriali;
- catene del valore lunghe con basso valore che resta nei diversi segmenti;
- limitatezza di competenze manageriali e basso livello di nuova imprenditorialità (tutte conseguenze storiche della struttura mono settore e mono azienda leader del Piemonte)

**Implica una importante innovazione delle politiche**

# Azioni di policy

## Verso una politica industriale di «Smart Diversification»

- Grandi «**capabilities**» consolidate nel tessuto manifatturiero, saper fare diffuso e dinamico ma fortemente concentrato a livello di settore (automotive), vero e proprio «**fattore identitario**» da mobilitare per creare/ricombinare **nuove filiere** come **focus** dell'**aggregazione** di imprese;
- Ricchezza ed articolazione degli **eco-sistemi**, importante presenza di enti di **intermediazione**, **capacità pubblica amministrativa** elevata e buon livello di **politiche di fattore** (es. formazione, progetto ACADEMY);
- Opportunità date dalla fase attuale di implementazione della **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile** per veicolare strategie di sostenibilità ambientale, di inclusione, anche in ottica di **miglioramento delle strutture patrimoniali** e dei **meriti creditizi** delle imprese;
- Ciclo di programmazione **fondi strutturali** 21-27 in piena fase di **allocazione della risorse FESR e FSE**.

Dispositivi a favore delle filiere		Attrazione	Politiche di fattore
Favorire lo spostamento delle imprese verso nuovi percorsi di crescita industriale sfruttando processi di <b>diversificazione</b> , sia correlati che non correlati agli esistenti	Favorire lo sviluppo di <b>nuove filiere</b> produttive/orientare le esistenti verso nuovi prodotti e l'« <b>esplorazione imprenditoriale</b> » di nuove opportunità <b>ricombinando le filiere produttive</b> , e focalizzare in tal senso il ruolo dei <b>Poli di Innovazione</b> , potenziandoli	Favorire l'emergere di <b>aziende multisettoriali integratori</b> , driver e «impollinatori» delle nuove filiere, e <b>attrarre</b> a tal fine <b>insediamenti</b> di aziende non regionali, concedendo spazi ed edifici non utilizzati e agendo sulle politiche di fattore	<b>Servizi alle imprese</b> (finanziarie l'accesso), es. organizzazione/HR, marketing, sostenibilità, crisi aziendale. Favorire a tal fine la creazione di KIBS
Favorire l'acquisizione di <b>nuove conoscenze</b> , sia correlate che non correlate	Creare <b>reti extra-regionali</b>	Favorire il « <b>backshore</b> »	<b>Formazione</b> , finalizzando le ACADEMY su strategie e operazioni di Smart Diversification
Favorire la nascita di distretti di « <b>simbiosi industriale</b> »	Favorire lo sviluppo di <b>startup</b> funzionali a processi di creazione/ricombinazione di filiere, in particolare <b>spinoff industriali</b>	Creare l' <b>Agenzia di Attrazione del Piemonte</b>	Politiche su <b>fluidificazione del mercato del lavoro</b> , welfare, favorire D&I
		Promuovere <b>dispositivi</b> quali i Contratti di Sviluppo, Accordi di Innovazione, ecc.	<b>Riorganizzare</b> la macchina regionale

# Azioni di policy

## Politiche di fattore e riorganizzazione della macchina regionale

### Rafforzare le politiche di fattore relative al capitale umano

- Formazione, finalizzando le ACADEMY su strategie e operazioni di smart diversification
- Politiche di fluidificazione del mercato del lavoro, welfare, favorire D&I

### Riorganizzare la macchina regionale

- Integrazione
- Verso un modello di Stewardship e di Network governance

## Politiche attive del lavoro Supply- and Demand-side

Introdurre **politiche del lavoro «DEMAND SIDE»** volte a intervenire anche sulla **modalità con cui si crea la domanda di lavoro**, e non solo l'offerta:

- politiche di **recruitment**, al fine di favorire e accompagnare l'assunzione di fasce di offerta di lavoro e di inattivi scoraggiati, **donne in particolare**, titoli di studio più deboli, ecc.
- favorire l'applicazione nelle aziende di politiche di **inclusione**, e raccordare a tal fine politiche del **lavoro** e politiche di **welfare**

Rafforzare la **capacità dei CPI** di essere interlocutori efficaci e credibili delle imprese

**Accorciare** i tempi di **attivazione** dei corsi finanziati

Rafforzare le politiche di **orientamento professionale** di tipo esperienziale, favorendo tirocini e conoscenza diretta del mondo del lavoro

**Semplificare e snellire** i processi e le procedure di **validazione e certificazione** delle competenze

Snellire e rendere più flessibile il rapporto fra bisogni di formazione e referenziazione al **repertorio di profili regionali**

**Raccordare ACADEMY e politica industriale**, assegnando alle prime obiettivi di **natura strategica** relativi in particolare alla Smart Diversification

Introdurre una diffusa campagna di **formazione manageriale** per le imprese

## Interventi organizzativi

Realizzare una profonda trasformazione organizzativa interna, creando forme organizzative che favoriscano **l'integrazione fra funzioni** e la cooperazione

Emanare atti di indirizzo e leggi **integrate**, **rendere coerenti le politiche** e **integrare maggiormente FESR, FSE e altre fonti di risorse**

Creare **multifondi** per il finanziamento di iniziative integrate

Far transitare il modello di governo delle politiche e di gestione multivello verso **modelli di «Stewardship»** e di coinvolgimento degli stakeholders con modalità organizzative di **«Network Governance»**

**Formare** massicciamente le figure interne

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - **Welfare**
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

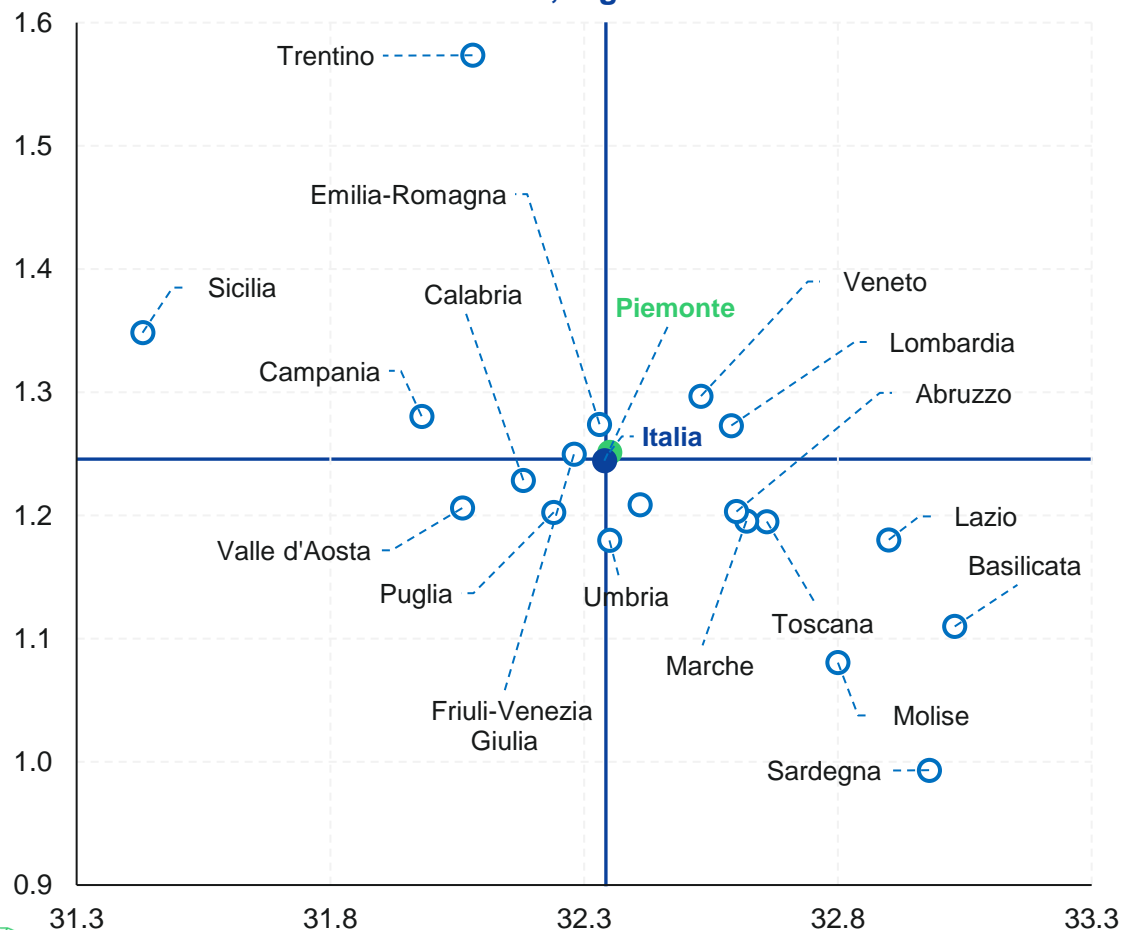
# Introduzione al focus tematico “Welfare”

---

- Il tema del **welfare si articola su molteplici dimensioni**, che intersecano le diverse forme di povertà, fragilità e disuguaglianze, i vecchi e i nuovi bisogni sociali e le policrisi – quali la pandemia, il cambiamento climatico e l'emergenza umanitaria legata ai più recenti conflitti sulla scena internazionale – che delineano lo scenario sociale attuale.
- Per far fronte ai bisogni emergenti si rendono necessarie soluzioni innovative, sempre più spesso sviluppate attraverso **pratiche collaborative in reti multiattore**, come nel caso della **coprogettazione e coprogrammazione**. Questa coinvolge non solo l'ente pubblico, tradizionalmente legato al cosiddetto «primo welfare», ma anche soggetti del privato e del privato sociale (Terzo Settore).
- Il « **secondo welfare**» si configura in tal senso come un alleato del primo welfare, maggiormente ancorato al territorio, articolato in reti multistakeholder (cui partecipano sia gli attori che realizzano collaborativamente gli interventi, sia gli attori che ne sono i destinatari) e orientato all'innovazione sociale.
- Il contributo è frutto di **un'analisi preliminare condotta da Percorsi di secondo welfare** e successivamente discussa in occasione di un tavolo tematico cui hanno preso parte **esperti e rappresentanti di una pluralità di enti** che, a vario titolo, concorrono alla progettazione e alla realizzazione di interventi di welfare sul territorio piemontese:

# Analisi retrospettiva: i mutamenti sociodemografici e la denatalità

Età media della madre al momento del parto e tasso di fertilità, regioni a confronto

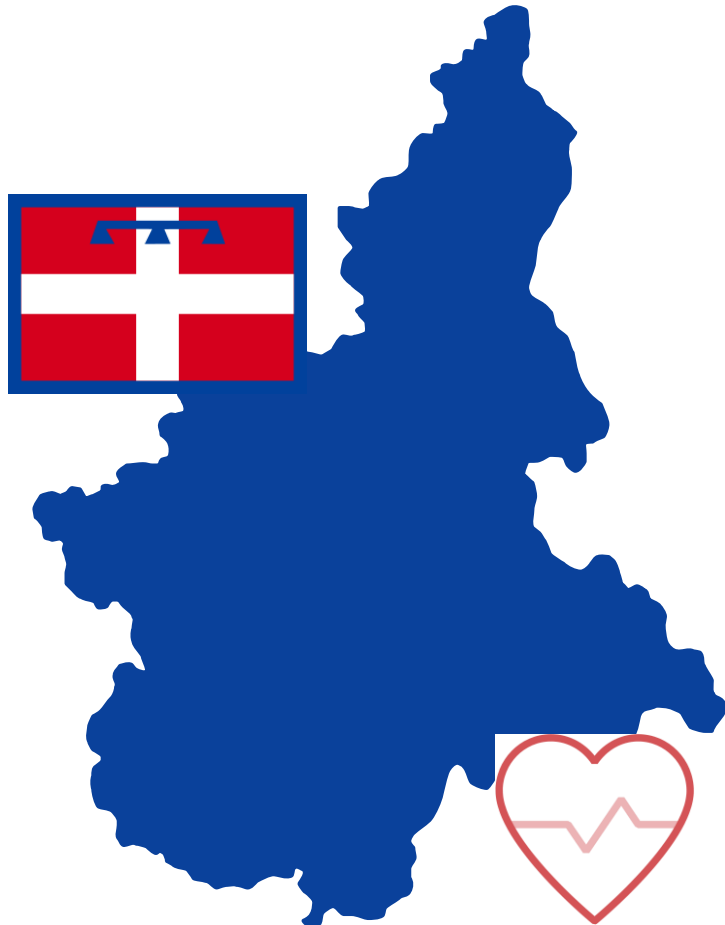


Il Piemonte, come l'Italia, è attraversato da **profondi mutamenti sociodemografici**, caratterizzati innanzitutto dal progressivo invecchiamento della popolazione, connesso alla longevità e al fenomeno della denatalità.

- Le ragioni della **denatalità** sono da ricondursi non soltanto a scelte individuali, ma anche a fattori macrosociali, come la situazione economica, le condizioni del mercato del lavoro e l'assetto delle politiche sociali, tra cui in particolare le politiche per la famiglia, quelle per la conciliazione famiglia-lavoro o la disponibilità di servizi per l'infanzia.
- Il cosiddetto **inverno demografico** ha un forte impatto sui sistemi di welfare, in termini sia di cambiamenti delle richieste di supporto che di sostenibilità, dal momento che una popolazione sempre più anziana determina un aumento dei costi previdenziali, non bilanciati da un numero sufficiente di contribuenti che, anzi, diminuiscono al contrarsi della popolazione attiva.
- Il Piemonte si posiziona in linea con il dato nazionale per quanto riguarda età media della donna al parto e tasso di fertilità; rispetto al panorama europeo invece **il fenomeno della denatalità appare più severo**.



# Analisi retrospettiva: l'impatto della pandemia



- L'impatto non ha riguardato in maniera uniforme la popolazione, ma ha **penalizzato in modo particolare le fasce più deboli** inasprendo le **disuguaglianze preesistenti**, sia territoriali che generazionali e di genere.
- Tra le categorie più colpite figurano infatti le famiglie con figli, le persone in condizione lavorativa precaria, le donne (sulle quali è gravato la gran parte del lavoro di cura, a discapito della presenza sul mercato del lavoro), le persone con background migratorio, i giovani.
- In particolare, la crisi sanitaria pare aver **compromesso le già precarie traiettorie di vita della popolazione più giovane**, introducendo difficoltà di apprendimento, ridotte opportunità di socializzazione, di accesso alla cultura e di possibilità di praticare sport che si ripercuoteranno per anni sulla povertà educativa e sull'inclusione sociale in senso ampio delle generazioni più giovani.
- Le conseguenze sui giovani si sono manifestate anche in forma di **disagio psichico**, intercettato dai servizi di neuropsichiatria infantile che hanno rilevato, sul Piemonte come in altri territori, un aumento dei ricoveri in età adolescenziale, di ideazione o tentativi suicidari, di ritiro sociale, di disturbi d'ansia e dell'umore, e di disturbi legati al comportamento alimentare. Tali aumenti, particolarmente intensificatisi a seguito del periodo pandemico, rispecchiano un **trend più ampio avviatosi già prima dello scoppio della pandemia**.



# Prospettive: vecchie e nuove forme di povertà

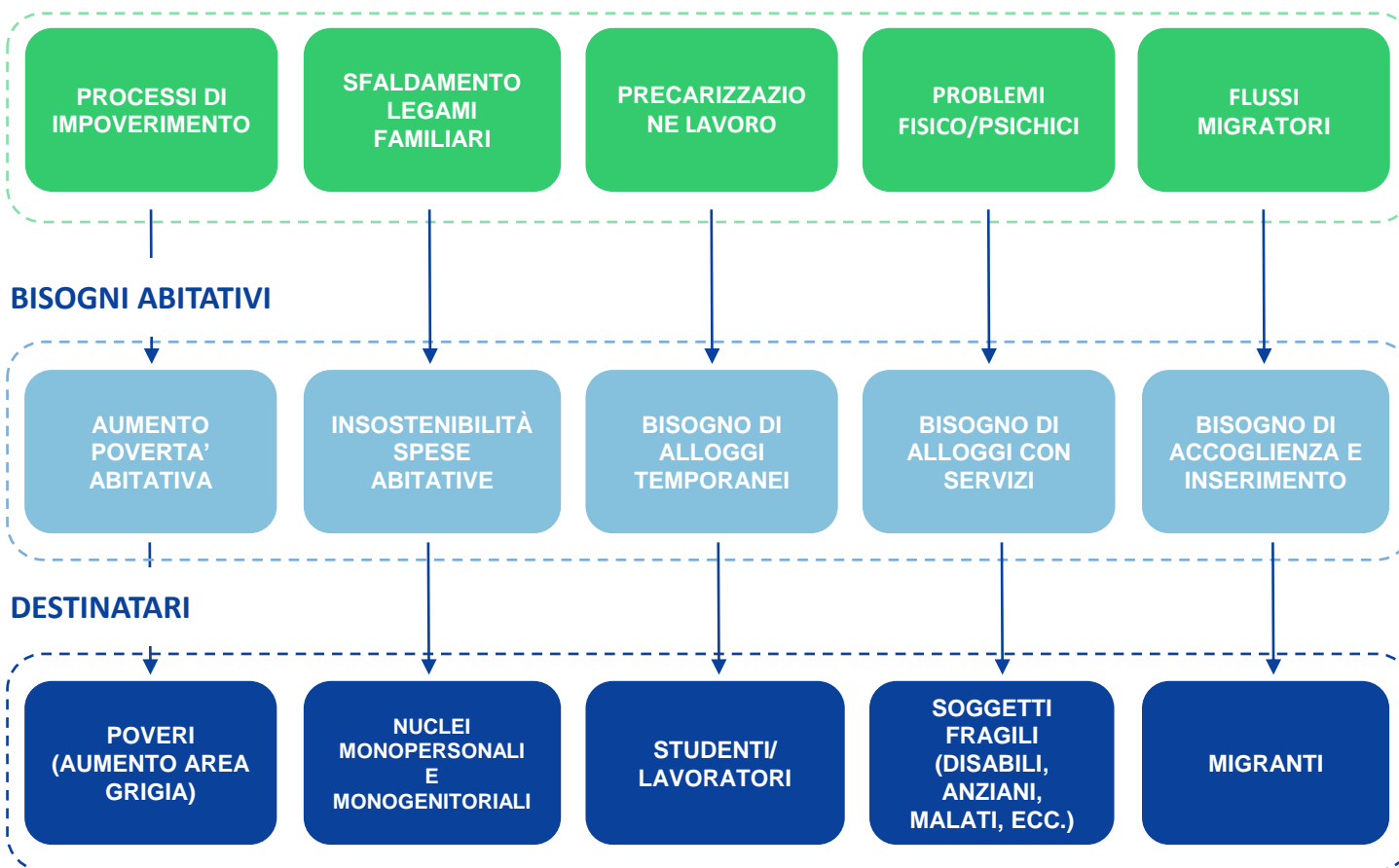
LAVORATIVA	Condizione di lavoratori poveri da/di lavoro ( <i>working poor</i> ), che non lavorano/guadagnano abbastanza
ABITATIVA	Riguarda l'accesso, il titolo di godimento e l'adeguatezza dell'alloggio rispetto alle caratteristiche del nucleo familiare
ENERGETICA	Difficoltà di acquistare un paniere minimo di beni e servizi energetici, ovvero, in un'accezione di vulnerabilità energetica, quando l'accesso ai servizi energetici implica uno spostamento di risorse da altre voci di spesa
EDUCATIVA	Impossibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire capacità, talenti e aspirazioni
SANITARIA	Conseguenze della scarsità del reddito sull'accesso a quella parte delle cure sanitarie che restano a carico degli indigenti a causa del mancato intervento del SSN
ALIMENTARE	Incapacità di accedere ad alimenti sicuri, nutrienti e in quantità sufficiente per garantire una vita sana/attiva rispetto al contesto sociale
DIGITALE	Privazione/limitato accesso a dispositivi, strumenti e competenze digitali

- La povertà è inasprita dalla pandemia e dall'inflazione. Sono in povertà relativa il 14,8% degli individui in Italia e il **12,5% in Piemonte, il tasso più alto del Nord Italia** (Istat 2024, dati al 2022).
- È un fenomeno generazionale: in povertà relativa il 23,5% dei minori, l'8,8% degli over 65.
- La povertà si pone oggi come un fenomeno **multidimensionale e dinamico**, che richiede approcci altrettanto dinamici e integrati.

Fonte: Agire insieme - Sesto Rapporto sul secondo welfare in Italia, 2023

# Prospettive: la nuova domanda abitativa

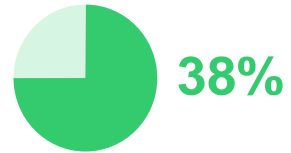
## DINAMICHE SOCIALI



Fonte: Lodi Rizzini (2023)

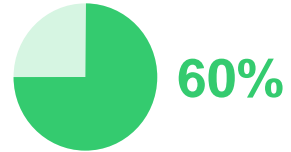
- L'impatto non ha riguardato in maniera uniforme la popolazione, ma ha **penalizzato in modo particolare le fasce più deboli** inasprando le **disuguaglianze preesistenti**, sia territoriali che generazionali e di genere.
- Rischi e bisogni vecchi ed emergenti delineano una **nuova domanda abitativa**, che in molti casi non trova risposta né nel sostegno pubblico né nel mercato privato.
- Nonostante una crescente domanda di sostegno abitativo, le politiche abitative sono inefficaci e marginali nel nostro welfare: la casa riceve lo 0,1% della spesa sociale pubblica (vs 55,2% per vecchiaia e superstiti) (Eurostat 2024). Il patrimonio pubblico, oltre ad essere insufficiente, è spesso vetusto e amministrato in modo inefficiente.
- Indice grave deprivazione abitativa in Piemonte = 8,7%, il più alto in Nord Italia (IT = 5,9%) (Istat 2023, dati 2021). Il tema è fortemente connesso al cambiamento climatico (es. accesso a abitazioni efficienti).
- Il problema dell'accesso alla casa nei contesti metropolitani è esacerbato dalla diffusione degli affitti turistici a breve termine.

# Prospettive: le famiglie italiane di domani



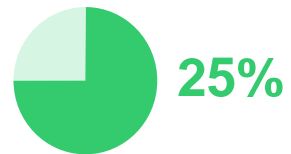
38%

Famiglie composte da una persona sola  
(+17%)



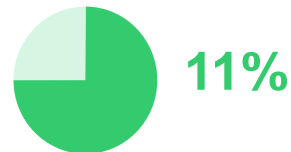
60%

Famiglie monocomponente > 65 (+42%)



25%

Coppie con figli (oggi 32%)



11%

Famiglie monogenitoriali (frenata da bassa natalità e ricomposizione nuove famiglie)

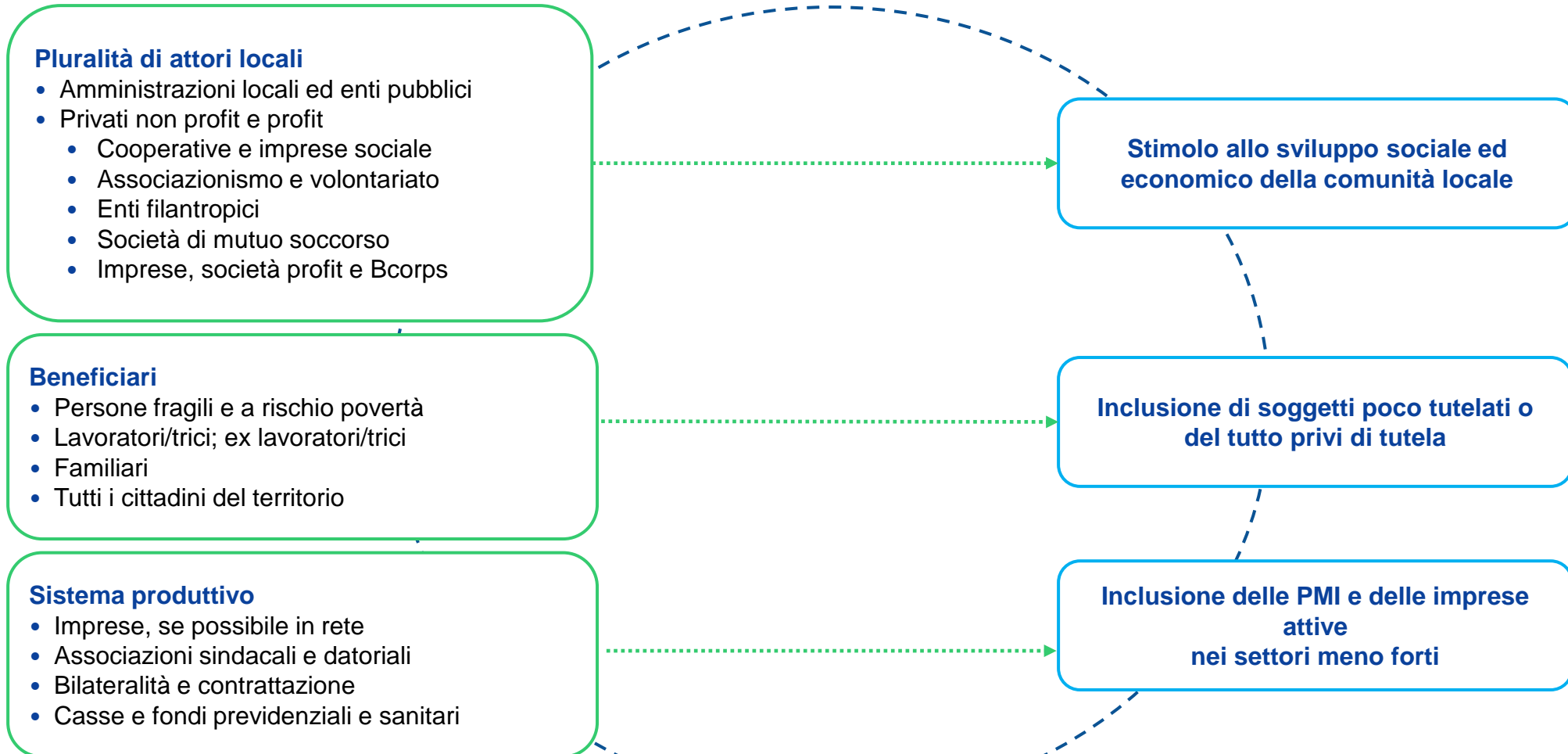
- Le famiglie risulteranno **sempre più piccole, esposte a forme di povertà e a rischio solitudine.**
- Nel 2043, le famiglie composte da una sola persona passeranno dal 17% (2023) al 38% (dal 42% al 60% per le famiglie monocomponente di età superiore ai 65 anni).
- Al contrario, le coppie con figli caleranno dal 32% (2023) al 25% (2043), mentre le famiglie monogenitoriali raggiungeranno l'11%.
- L'aumento di famiglie senza figli o con figli lontani alimenta il rischio di povertà relazionale.

Fonte: Istat (2023)



# Prospettive: fare rete per una governance collaborativa

Il welfare diventa territoriale nella misura in cui si coinvolge la comunità e una pluralità di stakeholder



# Opportunità e minacce nel futuro del Piemonte

Analisi  
retrospettiva



Analisi  
prospettica



Policy



## OPPORTUNITÀ

Presenza di **risorse private** (profit e non profit) da intercettare per sperimentare soluzioni innovative

Possibilità di **ripartire da esperienze virtuose pregresse** (es. strategia WeCare)

**Capitale sociale consolidato** in sperimentazioni e spesso già in rete

Potenzialità in tema di **welfare ancora da esplorare** (es. welfare culturale)



## MINACCE

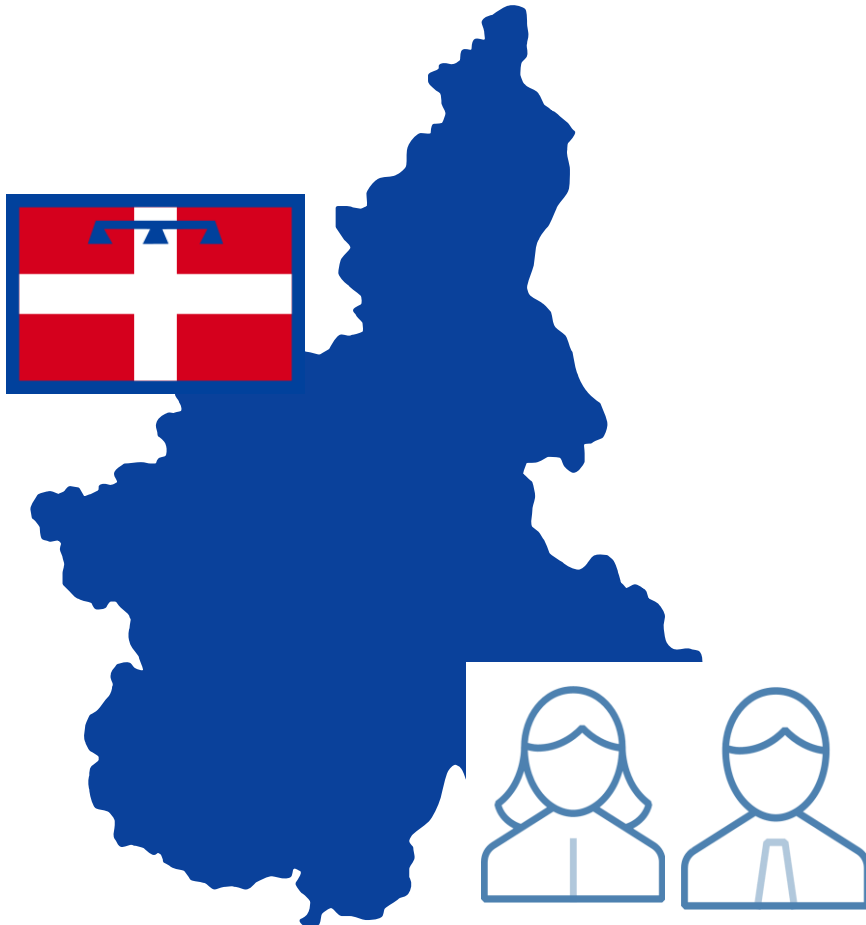
**Resistenze culturali e onerosità dello stare in rete**

**Frammentarietà e insostenibilità degli interventi**

**Possibili nuove discriminazioni** (es. digitalizzazione/digital divide)

all rights reserved

# Dai bisogni sociali alle proposte di policy



- L'analisi e il confronto tra i partecipanti hanno individuato in particolare alcune **priorità di intervento**: misure di supporto alla genitorialità, di conciliazione famiglia-lavoro e di supporto all'occupazione femminile (per fare fronte al fenomeno della denatalità e alleggerire le donne dagli oneri di cura); risposte multidimensionali di contrasto alle forme di povertà; soluzioni alla crescente domanda abitativa; interventi specificatamente rivolti alle giovani generazioni; nuove modalità di cura e assistenza a fronte della longevità e invecchiamento della popolazione.
- La definizione di politiche e servizi capaci di rispondere ai nuovi rischi sociali vede nuove potenzialità nelle **pratiche collaborative**, tra cui la coprogrammazione, la coprogettazione e altre forme di governance collaborativa.
- I processi collaborativi possono essere ostacolati da fattori culturali, difficoltà organizzative, resistenza al cambiamento, oneri burocratici ed economici per gli attori in campo.
- In considerazione di quanto esposto, si avanzano di seguito alcune **proposte concrete di policy** elaborate dal focus tematico "Welfare" per fare fronte alle sfide illustrate, cogliendo le opportunità e le sfide poste agli attori coinvolti.

**Interventi di welfare integrati, prodotti nella comunità e nella collaborazione in rete tra soggetti pubblici e privati**

- Si ritiene necessario **riorganizzare le modalità operative degli interventi regionali**, innanzitutto abbandonando **la modalità “a silos” di affrontare le politiche di welfare** (per la casa, per il lavoro, ecc.), puntando invece sull'integrazione, guardando alla persona con un approccio multidimensionale.
- Inoltre, superare la verticalità aumentando la collaborazione e l'integrazione tra soggetti diversi della comunità, pubblici, privati e del TS. Essa deve essere formalizzata attraverso una opportuna **infrastrutturazione del modello organizzativo territoriale**, e incentivata attraverso meccanismi operativi che riducano l'onerosità legata allo “stare in rete”.

## Approccio integrato e multidimensionale

Superare gli interventi rivolti al singolo bisogno – e al singolo settore – a favore di **interventi integrati e multidimensionali**, questo sia nei processi che nei luoghi, ad esempio con la strutturazione di punti unici di accesso

## Interventi organizzativi

**Intervenire sulla governance delle reti ridisegnandone i processi**, allo scopo di infrastrutturare il modello organizzativo territoriale

## Incentivi alla collaborazione

È necessario che l'ente pubblico introduca meccanismi operativi che favoriscano la **collaborazione tra soggetti diversi portatori di competenze complementari**, incentivando la coprogettazione e le altre pratiche di amministrazione condivisa

## Incentivi allo “stare in rete” per attori non pubblici

**L'ente pubblico può offrire sostegno concreto ai soggetti privati che faticano a stare in rete**, attraverso interventi concreti in termini di fiscalità (es. esenzione degli ETS dall'IRAP) e forme di sostegno alle PMI (welfare aziendale integrato nel più ampio welfare di comunità)

## Interventi di welfare sostenibili, guidati dai dati e coordinati attraverso una programmazione di lungo periodo

- Dopo una fase di sperimentazione si rende necessario garantire sostenibilità all'innovazione. A questo scopo è necessario **coordinare i soggetti** che sul territorio incontrano direttamente i bisogni dei cittadini. Inoltre, una raccolta sistematica di dati può restituire una **lettura dinamica della realtà**. Le **soluzioni sperimentate, valutate in maniera sistematica nella loro efficacia e negli impatti generati**, andrebbero successivamente sedimentate e rese **sostenibili nel tempo**.
- La Regione potrebbe ricoprire in questo senso un ruolo cruciale di regia e di **coordinamento**, intervenendo inoltre per ridurre le diseguaglianze territoriali tra aree urbane e aree interne. Il coordinamento dovrebbe essere guidato da una **pianificazione di lungo periodo**, operativamente presidiata da **coordinatori di rete** strategici per la sincronizzazione delle azioni.

### Sviluppo R&D in tema welfare

Preliminare alla progettazione e realizzazione di interventi efficaci è **la raccolta, l'analisi e l'aggiornamento continuo dei dati relativi alle realtà locali**, riconoscendo un ruolo attivo ai soggetti che possono fungere da "antenne" sul territorio e a coloro che hanno le competenze per elaborare i dati raccolti (università e centri di ricerca)

### Valutazione degli interventi

Le **soluzioni** messe in campo in tema di welfare **devono essere valutate nella loro efficacia e capacità di rispondere ai bisogni** attraverso analisi sistematiche dei risultati e degli impatti che consentano di capitalizzare l'innovazione

### Sostenibilità degli interventi

Per garantire sostenibilità e continuità agli interventi, è necessario che **l'ente pubblico** metta a disposizione risorse e competenze, ricoprendo altresì un **ruolo attivo di coordinamento e di regia**

### Sviluppo coordinatori di rete

La Regione dovrebbe **investire sui coordinatori di rete**, figure strategiche che consentano la sincronizzazione territoriale (in opposizione alla zonizzazione) e che orientino gli sforzi e le azioni delle reti nella direzione stabilita da una pianificazione di lungo periodo

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- **Gli opinion leader coinvolti nel progetto**
- Back-up analitico
  - Porti e logistica

# Matter expert e panelist coinvolti nel progetto

## Matter Expert

Chiara Lodi Rizzini  
Eleonora Rossero



Marcello Bogetti



Alessandro Panaro  
Consuelo Carreras  
Massimo Deandreis



## Panelist

**Abatello Luca**  
Circle

**Abonante Giorgio**  
Comune di Alessandria,  
Sindaco

**Amajou Abderrahmane**  
Fondazione Ufficio Pio

**Bergesio Giuseppe**  
Gruppo Iren

**Berthod Simone**  
Unione Industriali di Torino

**Besson Clara**  
Globalchimica Srl, Api  
Torino, Yes4To

**Bontempo Fabrizio**  
Presidente dei Consulenti  
del lavoro di Torino

**Botta Giampaolo**  
SPEDIPORTO

**Chiamonte Franco**  
Esperto di mercato del  
lavoro

**Collinetti Federica**  
Consorzio Filo da tessere  
(Biella)

**Damosso Davide**  
Environmentpark

**Davi Massimo**  
Galilex Studio Legale  
Associato

**Di Tomaso Vittorio**  
MAIZE | H-FARM  
Innovation

**Galetto Claudia**  
IRES Piemonte

**Graglia Barbara**  
Lab.in.s

**Inchingolo Irene**  
Fondazione Compagnia  
San Paolo

**Losito Chiara**  
Progetto Meets4Future  
SRM

**Mandirola Nicola**  
Comune di Alessandria

**Manfreda Federico**  
Studio Errepi srl

**Martinetto Andrea**  
Dikton Srl

**Maseri Dennis**  
Confcooperative,  
Giovani Imprenditori

**Perez Angelo**  
WECO Srl

**Poy Samuele**  
Università del  
Piemonte Orientale

**Profice Emanuele**  
Adsp Mar Ligure  
Occidentale

**Rigallo Davide**  
AICCRE

**Riva Marco**  
Libero professionista

**Scarlattelli Nicola**  
CNA Torino

**Seia Caterina**  
Cultural Welfare Center

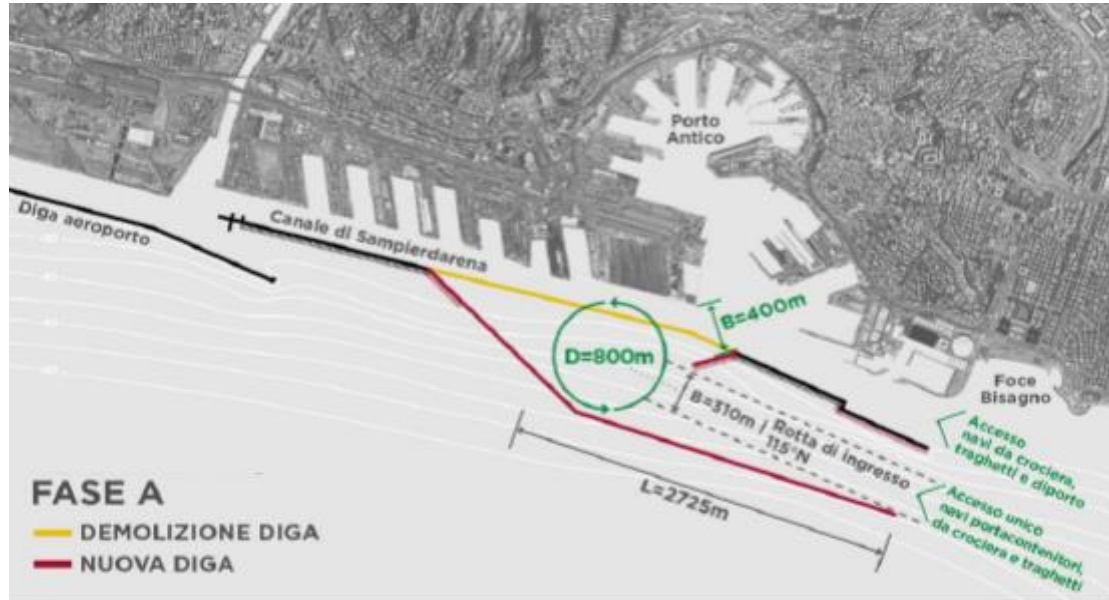
**Tortone Mauro**  
Transport-London

**Vaccarino Enrico**  
CARMEC Srl Innovative  
Parking Solutions

**Vicentini Marco**  
G.V. Filtri Industriali S.R.L.

- Obiettivi e metodologia di lavoro
- Sintesi
- Lo scenario socio-economico di riferimento
  - Il posizionamento del Piemonte nel panorama internazionale
  - Lo scenario di medio periodo
  - Punti di forza ed aree di miglioramento
- Driver di sviluppo e spunti di policy per il Piemonte
  - Transizione energetica
  - Porti e logistica
  - Imprese, innovazione e lavoro
  - Welfare
- Gli opinion leader coinvolti nel progetto
- Back-up analitico
  - **Porti e logistica**

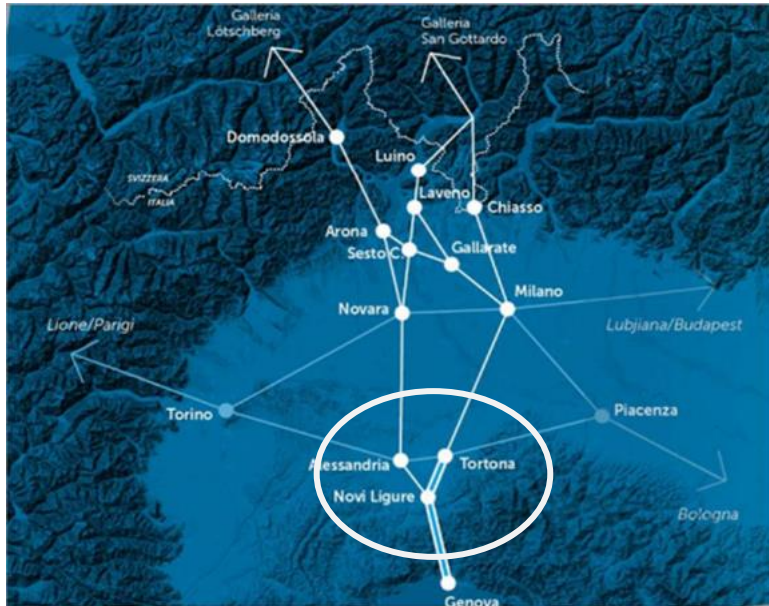
# La Diga Foranea



- La UE ritiene prioritari gli investimenti volti a migliorare l'accessibilità sia marittima (Diga Foranea) che ferroviaria (Terzo Valico) dei porti liguri, terminali del Corridoio TEN-T Reno Alpi.
- La **Diga Foranea** permetterà la movimentazione in sicurezza delle grandi navi nel Porto di Genova. Si tratta di un'opera di sbarramento del moto ondoso davanti al porto, la cui profondità arriverà a 50 metri con una lunghezza di 6200 metri.
- Con un **valore dell'investimento** pari a **1.3 mld €**, la **prima fase dei lavori** (iniziati il 4 maggio 2023) **si concluderà nel 2026** (sarà realizzato il nuovo ingresso da levante, largo oltre 300 metri, e sarà esteso lo spazio di manovra per le navi); la diga sarà **completata nel 2030** con ulteriori interventi che permetteranno di aumentare l'operatività di tutti i terminal del bacino commerciale di Sampierdarena. **A febbraio è stato raggiunto il 40% dell'attività nei tempi previsti dal cronoprogramma.**

- La nuova diga consentirà l'ingresso nel porto di Genova delle grandi navi portacontainer, lunghe 400 metri e larghe 60 metri, e delle navi da crociera «World Class». Il **progetto è orientato fortemente alla sostenibilità**, prevede infatti il riutilizzo quasi integrale del materiale proveniente dalla demolizione della vecchia diga, in ottica di economia circolare, minimizzando così gli impatti ambientali in fase di costruzione.
- La Diga porterà **benefici non solo al porto ed alla città di Genova, ma a tutto il sistema produttivo e logistico dell'Italia e dell'Europa, sempre più connessa con il Mediterraneo**, assicurando una crescita progressiva annua dei traffici commerciali (intercettando soprattutto il traffico proveniente dall'Asia) ed un **beneficio economico di 4.2 mld €**, in termini di **maggiori introiti da traffico container, di diritti e tasse portuali** (Fonte: Adsp del Mar Ligure Occidentale).

# Il Terzo Valico



- Il **Terzo Valico dei Giovi – Nodo di Genova** è la **linea ferroviaria di 53 chilometri ad alta velocità/alta capacità** che si sviluppa **in direzione sud-nord fra Genova e Tortona**, tassello terminale a sud del corridoio TEN-T “Reno-Alpi”, che prevede il potenziamento dell’asse ferroviario lungo circa quattromila chilometri Genova-Basilea Rotterdam/Anversa, avente la finalità di collegare il sistema portuale ligure con le reti ferroviarie del Nord Italia e con il resto d’Europa. Il valico è connesso verso nord a Novi Ligure con le linee in direzione di Alessandria, Torino e Novara e a Tortona con la linea in direzione di Milano.
- **L’opera permetterà di trasferire quote consistenti di traffico merci dalla strada alla rotaia, in linea con gli obiettivi Europei della sostenibilità ambientale e sociale dei trasporti** (entro il 2030 l’Unione europea ha fissato l’obiettivo di trasferire su ferro il 30% del traffico merci su strada e il 50% entro il 2050). Il **costo del progetto** è compreso tra i **6.6** ed i **7.3 mld €**, finanziato anche con fondi del PNRR. Al valore dell’investimento iniziale (6.6 mld €) sono stati aggiunti alla fine del 2023 ulteriori 700 milioni.

- **La realizzazione del Terzo Valico è iniziata nell’aprile 2012 con conclusione prevista per il 2026.** Il 23 dicembre 2023 sono stati attivati i primi 8.5 Km tra Rivalta Scrivia e Tortona. Il 12 gennaio 2024 è stata inaugurata la tratta Tortona - Novi Ligure per altri 8.5 Km.
- In concomitanza con il completamento del Terzo Valico, sono state avviate diverse azioni in ambito di **digitalizzazione** e **automazione**, per ottimizzare il servizio ferroviario e la sicurezza delle operazioni.
- Le **aziende coinvolte nella realizzazione** del Terzo Valico sono oltre 2300, di queste oltre **500** sono **piemontesi**.

# TAV Torino - Lione



- Il Piemonte, e Torino in particolare, è geograficamente posizionato, oltre che sul corridoio Reno Alpi anche su quello Mediterraneo all'interno del quale si colloca la **TAV Torino-Lione**, una nuova linea ferroviaria per merci e passeggeri che si estende per 270 km, di cui il 70% in Francia e il 30% in Italia.
- La sezione transfrontaliera unisce i **65 km tra le due stazioni internazionali** che saranno costruite a Saint-Jean-de-Maurienne e Susa/Bussoleno, dove i binari si connettono poi alle linee esistenti. L'opera principale è il **tunnel di base del Moncenisio**, la più lunga galleria ferroviaria mai costruita. Il tunnel, a doppia canna a singolo binario, è lungo 57.5 km, di cui 45 km in territorio francese e 12.5 km in territorio italiano.

- **L'opera, dunque, evidenzia la centralità della regione sui corridoi europei.** La connessione strutturale attraverso le Alpi garantita dall'opera consentirà collegamenti veloci fra le aree di Milano, Torino e Lione e l'hub marittimo nazionale di Genova attraverso il Terzo Valico.
- La nuova opera consentirà di togliere dalle strade oltre 1 milione di camion e di tagliare 1 milione di tonnellate di CO2 all'anno. Oltre ai **benefici ecologici** con la creazione dell'alternativa reale al trasporto su gomma sarà possibile intercettare più merci; inoltre la diffusione dello standard europeo consentirà il passaggio di treni con portate fino a 1500 tonnellate, contro le 600-700 tonnellate di oggi. Infine, grazie al tunnel scavato in piano, il treno viaggia risparmiando energia (quindi con minore costo) e velocità più elevate.
- Con un **valore dell'investimento** pari a **8.6 mld €**, **l'inaugurazione è prevista per il 2032.**

# Il cavo sottomarino BlueMed



- **Sparkle**, operatore globale del gruppo Tim, ha avviato a fine gennaio 2023 la **posa del cavo sottomarino BlueMed**, un'infrastruttura di rete che **collegherà l'Italia con la Francia, la Grecia e Israele**, con varie diramazioni nel Mediterraneo. Il cavo fa parte del **progetto Blue Submarine Cable System**, realizzato in partnership con Google e altri operatori con ulteriori estensioni nei continenti africano e asiatico, che ha l'obiettivo di investire nell'economia digitale in Italia e nella regione del Mediterraneo, abilitando il progresso delle nuove tecnologie.
- A Genova il cavo arriva all'infrastruttura di approdo **Genova Landing Platform**, per poi raggiungere il datacenter **Open Landing Station di Genova Lagaccio**, punto di interconnessione con altri cavi sottomarini e reti terrestri nazionali e continentali. Il sistema di approdo della Genova Landing Platform è stato progettato per accogliere, oltre a Blue, fino ad **altri sei diversi nuovi cavi**, ponendo il **capoluogo ligure come nuovo snodo per il traffico tra Africa, Medio Oriente, Asia ed Europa e via preferenziale per i futuri sistemi sottomarini** alla ricerca di un accesso diversificato sulla costa europea occidentale.

- **Dalla Liguria il cavo arriverà fino al Sicily Hub di Palermo**, connesso con 18 cavi internazionali, **dal quale procederà attraverso lo Stretto di Messina e il Mar Mediterraneo fino al Mar Rosso. Entrato in funzione a settembre 2023**, dopo il primo tratto Genova-Golfo Aranci-Pomezia-Palermo e l'estensione verso la Corsica, l'obiettivo è completare il percorso verso Tel Aviv nell'aprile del 2024.

# Confidentiality

---

Questo documento è la base per una presentazione orale, senza la quale ha quindi limitata significatività e può dar luogo a fraintendimenti. Sono proibite riproduzioni, anche parziali, del contenuto di questo documento senza la previa autorizzazione scritta di Prometeia.

**Copyright © 2024 Prometeia**

# Contatti

nexto

**Torino**  
info@nex.to.it



**Bologna**  
Piazza Trento e Trieste, 3  
+39 051 6480911  
info@prometeia.com

**Roma**  
Viale Regina Margherita, 279  
info@prometeia.com

**Istanbul**  
River Plaza, Kat 19  
Büyükdere Caddesi Bahar Sokak  
No. 13, 34394  
| Levent | Istanbul | Turkey  
+ 90 212 709 02 80 – 81 – 82  
turkey@prometeia.com

**Il Cairo**  
Smart Village - Concordia Building,  
B2111  
Km 28 Cairo Alex Desert Road  
6 of October City, Giza  
egypt@prometeia.com

**Milano**  
Via Brera, 18  
Viale Monza, 259  
+39 02 80505845  
info@prometeia.com

**Londra**  
Dashwood House, 69 Old Broad Street  
EC2M 1QS  
+44 (0) 207 786 3525  
uk@prometeia.com

**Vienna**  
Wiedner Gürtel, 13 – 1100  
austria@prometeia.com

**Zurigo**  
Technoparkstrasse, 1 – 8005  
switzerland@prometeia.com

 Prometeia

 Prometeiagroup

 Prometeia

[www.prometeia.com](http://www.prometeia.com)



**Torino**  
Via Ventimiglia, 115  
+39 011 63991  
SAA.SCARL@PEC.IT

[www.saamanagement.it](http://www.saamanagement.it)



**Milano**  
Via Melchiorre Gioia, 82  
Dip.to di Scienze Sociali  
e Politiche Università  
degli Studi di Milano – Via  
Conservatorio, 7

[www.secondowelfare.it](http://www.secondowelfare.it)



**Napoli**  
Via Toledo, 117  
+39 081 7913758  
+39 081 7913761  
amministratore@pec-srm.it  
comunicazione@sr-m.it

[www.sr-m.it](http://www.sr-m.it)

